

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SCIENZE SOCIALI, SCIENZE UMANE E DELLA
FORMAZIONE

CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE PER LE
ATTIVITÀ DI SOSTEGNO



ELABORATO FINALE

PROGETTO DI VITA:

attori coinvolti ed orientamento narrativo

come proposta educativa a scuola

RELATORE:

PILAR ESCOTORIN

CORSISTA:

LAURA FILESI

A.A. 2019-20

Indice

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 3 |
| CAPITOLO 1 – IL PROGETTO DI VITA NELL’IMPIANTO | |
| LEGISLATIVO..... | 6 |
| Paragrafo1- le leggi..... | 6 |
| Paragrafo 2- Dal PEI al PROGETTO DI VITA..... | 8 |
| CAPITOLO 2- GLI ATTORI IN SCENA..... | 12 |
| Paragrafo 1- La famiglia | 12 |
| Paragrafo 2- La scuola | 15 |
| Paragrafo 3- I servizi..... | 19 |
| Paragrafo 3- Attore protagonista..... | 22 |
| CAPITOLO 3- L’ORIENTAMENTO | 24 |
| Paragrafo 1- Linee guida sull’orientamento..... | 24 |
| Paragrafo2-L’orientamento narrativo | 27 |
| CONCLUSIONI..... | 37 |
| Bibliografia | 40 |

INTRODUZIONE

La scelta dell'argomento di questo elaborato è scaturita dall'incontro con una persona durante la mia esperienza di tirocinio. Una persona all'ultimo anno della scuola superiore, in procinto quindi di fare un passo importante, di accedere ad un percorso di studi universitario o addirittura di entrare nel mondo del lavoro, in procinto di diventare adulto. Una persona per cui erano stati fatte diagnosi, piani educativi, terapie riabilitative e interventi chirurgici complessi ma a cui pochi si erano soffermati a chiedere "Cosa ti piace fare? Quali sono i tuoi desideri? Cosa sogni?".

Erano state narrate tante storie attorno a lui, storie , storie mediche, riabilitative, educative, familiari ma poco la sua, quella che lui viveva ogni giorno con le sue difficoltà e la sua originalità intessendo relazioni con il mondo circostante e integrando se stesso nelle sue esperienze. Nel momento quindi di fare una scelta, lui come tanti, come quella della fase di passaggio che stava attraversando ci si chiede come mai non abbia le idee chiare , come mai non riesca a decidersi sulla strada da seguire. A scuola sono stati fatti incontri di orientamento e ha partecipato a riunioni in cui gli sono state illustrate tutte le possibili strade che gli si prospettavano davanti, come mai non ha idee in merito al suo futuro? È una domanda difficile e ricorrente che potremmo fare a tutti i ragazzi che incontriamo in un quinto superiore ma in tutti i gradi di scuola, a prescindere dalla disabilità, più complicato è capire quale potrebbe essere la risposta o meglio le possibilità di risposta.

La prospettiva di orientamento, così come viene strutturata nelle scuola,¹ risulta ancora troppo legata a logiche di rilascio di informazioni, risultanze di test attitudinali o guida competente di figure specializzate esterne al mondo scolastico orientate al mercato imprenditoriale e lavorativo (Mura , 2018) sebbene le linee guida per l'Orientamento permanente mettano in gioco" le competenze di base e trasversali come necessarie a

¹ Linee guida Nazionali Orientamento Permanente, Miur ,2014

sviluppare una progettualità e una comunità orientativa educante caratterizzata da forti responsabilità di tutti gli attori coinvolti” (Miur 2014, pag.9).

La prospettiva di orientamento formativo dovrebbe essere quindi riportata all'interno delle possibilità , del dialogo educativo dove naturalmente si dovrebbe collocare ma anche nei differenti ambiti , scuola , famiglia , vita sociale in un processo graduale, evolutivo, progressivo in cui la persona , che sia disabile o meno, trova spazio di ricerca di sé, si racconta, si confronta, cade e si rialza, assume margini di autonomia, autodeterminazione e responsabilità verso se stessi e verso una società che gli restituisce un'immagine attiva, viva , vera non da spettatore passivo. Occorre creare quindi le condizioni per colmare il gap tra ciò che l'individuo è e si sente e ciò che non è ancora e potrebbe divenire(Mura 2016).

L'orientamento formativo è un costrutto molto complesso che non può accompagnare a latere l'azione educativa, piuttosto ha necessità di esserne integrato in maniera attiva dalle professionalità presenti all'interno della scuola e non solo da enti od esperti esterni. L'orientamento nella vita scolastica rappresenta , accanto ad una prospettiva realmente inclusiva, la chiave di volta per l'acquisizione di quelle competenze necessarie al pieno sviluppo della persona , competenze che risultano essere strumenti atti a perseguire con libertà il proprio percorso, il proprio progetto di vita.

Il progetto di vita delle persone con disabilità rappresenta una delle espressioni più alte della prospettiva inclusiva ed un terreno di incontro di sinergie diverse, scuola, famiglia extrascuola , servizi ed enti locali. Progetto, dal latino proicere gettare avanti, è un modo anche per anticipare il futuro per gettare le basi su cui procedere in avanti passo dopo passo trasformando la realtà che sta attorno e dando spazio ai sogni, ai desideri purché realizzabili e possibili perché il progetto non deve rimanere in un cassetto ma essere esperito e partecipato in primo luogo dalla persona con disabilità che ne costituisce l'attore principale.

La normativa italiana accoglie moltissime di queste istanze di autodeterminazione , dalla legge 328/2000² che istituisce il progetto di vita, alla normativa sul nuovo PEI

² Legge 328/2000, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

182/2020³ in cui una sezione del PEI dichiara il contatto di questo documento con il progetto individuale andando a sottolinearne la potentissima funzione orientativa.

È del 2016 ⁴inoltre la legge 112, cosiddetta legge sul dopo di noi che” è volta a favorire il benessere e la piena inclusione sociale delle persone con disabilità “ (art 1) rappresentando una novità importantissima del panorama legislativo e sociale italiano.

Eppure a fronte di un impianto legislativo così forte ed inclusivo , caratteristica predominante e motivo d’orgoglio per l’Italia, nella pratica si vedono pochi progetti di vita, pochi progetti individuali , pochi spazi di autonomia e autodeterminazione.

Tornando alla persona che ho incontrato durante la mia esperienza di tirocinio mi chiedo perché? Dove si inceppa il meccanismo? Quali sono gli attori di questo palcoscenico che ruotano attorno al nostro protagonista e che ruolo hanno?

La riflessione quindi parte da una descrizione del progetto di vita nell’impianto legislativo e normativo ed i documenti messi in campo nel tragitto che percorre per poi fare un passo indietro rispetto ed analizzare i percorsi che potrebbero portare alla piena realizzazione dello stesso. Si è cercato quindi di analizzare aspetti della vita della persona con disabilità nell’ambito familiare, dei servizi ma anche e soprattutto scolastico ed educativo valorizzando la prospettiva di orientamento narrativo come una delle possibili strade per formare persone in grado di scegliere il proprio progetto di vita, il proprio personale percorso.

³ Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida

⁴ Legge 112/2016 Disposizioni in materia di assistenza delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare

CAPITOLO 1 – IL PROGETTO DI VITA NELL’IMPIANTO LEGISLATIVO

Paragrafo 1- le leggi

La legge 328 del 2000 all’art.14 capo III predispone che al fine di favorire l’integrazione delle persone disabili(certificate ai sensi della legge 104) nella vita familiare sociale nonché nei percorsi dell’istruzione scolastica professionale e del lavoro la possibilità di redigere, su richiesta dell’interessato, un progetto individuale redatto di concerto tra ente locale e servizi sanitari. Il progetto individuale nello spirito della legge si collega al PEI ed alle pratiche inclusive di ASL e comune e vi sono individuate le potenzialità ed i sostegni. Si definisce un sistema integrato di servizi sociali ove l’integrazione significa collegamento, raccordo. Oggi, la legge 112/2016 “disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare” nota come “Legge del durante e dopo di noi”, individua proprio la redazione del progetto individuale ex art.14 quale punto di partenza per l’attivazione dei percorsi della stessa.

Nel 2001 la prospettiva ICF bio-psico-sociale viene assunta dall’Oms apportando enormi cambiamenti nel rapporto con la disabilità , si parla di funzionamento nelle diverse aree di attività e di barriere e facilitatori restituendo al contesto un enorme valore ove sia realmente favorevole. Successivamente la chiave ICF viene declinata anche per bambini ed adolescenti. La prospettiva ICF regala un linguaggio condiviso nei suoi tre piani di lettura di modello concettuale, linguaggio condiviso e sistema di classificazione, che diventa terreno comune di lavoro delle persone che ruotano attorno al ragazzo disabile ,e non solo ,visto che potrebbe essere usato per descrivere il funzionamento di ciascuno di noi. Ed allora viene adottato anche in Italia, per la prima

volta se ne parla in Conferenza stato regioni nel 2008⁵ e successivamente con i decreti 66/2017⁶ e 96/2019⁷ (attuativi della buona scuola) viene posto come base per la diagnosi della condizione di disabilità oltre che per la redazione del profilo di funzionamento necessario per la redazione del PEI.

Il PEI (così come revisionato anche dalla legge 182/2020) elaborato dai docenti in accordo con la famiglia, l'alunno e le figure professionali dell'unità di valutazione multidisciplinare è un documento fondamentale che accompagna la vita del ragazzo per tutti i gradi di scuola e l'universalità del linguaggio ICF di cui si nutre funge da raccordo, unione, alleanza tra scuola , servizi istituzionali , territoriali , famiglia e servizi sanitari e riabilitativi. Questa dimensione trasversale è rinforzata dalle connessioni che devono emergere fra il PEI e il PI (Progetto individuale) nel quale vengono delineati i servizi e le prestazioni che ogni istituzione deve mettere in atto.

(Cottini, Il Progetto individuale dal profilo di funzionamento su base icf al Pei, pag47)

La dimensione trasversale del PEI lascia spazio alla possibilità di affacciarsi al mondo del lavoro dove viene garantita e declinata la struttura dei PCTO assicurati ai ragazzi con disabilità.

Esistono inoltre specifici codici ICF nel campo dell'attività e partecipazione che andrebbero tenuti in grande considerazione nel momento in cui si redige il PEI e il Profilo di funzionamento , fanno riferimento alla formazione professionale(d825), al lavoro e impiego(da d840 a d845), al lavoro retribuito e non retribuito (da d850 a d859), alla vita in comunità (d910), alla ricreazione e al tempo libero (d920), alla religione e spiritualità (d930), al godimento dei diritti umani (d940) e di cittadinanza (d950) proprio nell'ottica di realizzare un documento che sia aperto a tutte le dimensioni sociali non solo al contesto scolastico.

La lettura di questi codici che possono quindi essere integrati nel profili di funzionamento e nel pei ci spinge ad una riflessione profonda sull'utilizzo ragionato e

⁵ Conferenza stato-regioni 2008, intesa tra governo e regioni , marzo 2008

⁶ Norme per l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità , attuativa della 107

⁷ Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, attuativa 107

consapevole di questi strumenti in un'ottica descrittiva, narrativa e di apertura ai vari ambiti di vita della persona.

Paragrafo 2- Dal PEI al PROGETTO DI VITA

Sembra obbligatorio a questo punto parlare di progetto di vita partendo dal piano educativo individualizzato considerato che la prospettiva ICF impone questo cambio di passo allargando la visione e il campo alle attività lavorative e sociali oltre che alla riabilitazione ed allargare vuol dire non solo pensare, desiderare ma anche e soprattutto progettare, analizzare la situazione, porsi obiettivi, stabilire i tempi gli spazi e verificare il lavoro svolto. Il progetto non è più un qualcosa di campato in aria ma mette le basi, poggia per terra e traccia una strada.

Sono di seguito riportate due tabelle che rappresentano uno schema di compilazione del progetto individuale nelle varie aree di lavoro, tab 1 e tab 2 (tratto da Profilo di funzionamento, PEI e Progetto individuale secondo ICF, interpretazione dei codici ICF e ICD 10 con modelli strumenti operativi e griglie di osservazione, Rita Centra, pag.101-102), sono definiti indicazioni ed obiettivi per un miglioramento della qualità della vita.

| Indicazioni e obiettivi per il miglioramento della Qualità di Vita | |
|--|--|
| Indicazioni e obiettivi | |
| Benessere Fisico | Fare regolare attività fisica strutturata e spontanea (passeggiate, escursioni, etc.) |
| Benessere Materiale | Usa funzionale del denaro (piccole somme con le monete e identificare il potere di acquisto) per spese personali e soddisfazione di desideri. |
| Benessere Emotivo | <ul style="list-style-type: none"> . Potenziare la capacità di autocontrollo di comportamenti disadattivi e di rabbia nelle situazioni di non soddisfazione o frustrazione . Potenziare la capacità di comunicazione del disagio, del bisogno, dei desideri e/o delle contrarietà. |
| Autodeterminazione | <ul style="list-style-type: none"> Adattarsi ai cambiamenti delle routine <ul style="list-style-type: none"> - accettare le correzioni ed i suggerimenti - organizzarsi il materiale per facilitarsi il compito. Riconoscere e rispettare i cartelli segnaletici - uso del calendario e riconoscimento della data - leggere l'ora. Organizzarsi autonomamente le attività di tempo libero. Completare/perfezionare l'apprendimento autonomo nel farsi la doccia. |

tab1

| | |
|---------------------------------|--|
| Sviluppo personale | <ul style="list-style-type: none"> Lettura sillabica - comprensione di semplici e brevi testi (max 10 righe) - scrivere parole sillababili e trisillababili sotto dettatura e spontaneamente - scrivere il proprio nome, cognome, indirizzo, numero di telefono - compiere semplici operazioni algebriche (somma e sottrazione) - associazione numero e quantità oltre il valore 10. |
| Relazione interpersonale | <ul style="list-style-type: none"> Uso contestuale di forme di saluto e di cortesia (salutare, grazie, prego, scusa, ecc.) Potenziare la capacità di autocontrollo di comportamenti disadattivi e di rabbia nelle situazioni di non soddisfazione o frustrazione - Potenziare la capacità di comunicazione del disagio, del bisogno, dei desideri e/o delle contrarietà. Non disturbare gli altri con richieste di attenzione se sono impegnati. |
| Relazione Sociale | <ul style="list-style-type: none"> Implementare e potenziare la partecipazione ad opportunità ed eventi, a servizi e strutture (Cinema, uscite, negozi, parrocchie e gruppi parrocchiali di giovani, Scuolabus ecc. |

tab 2

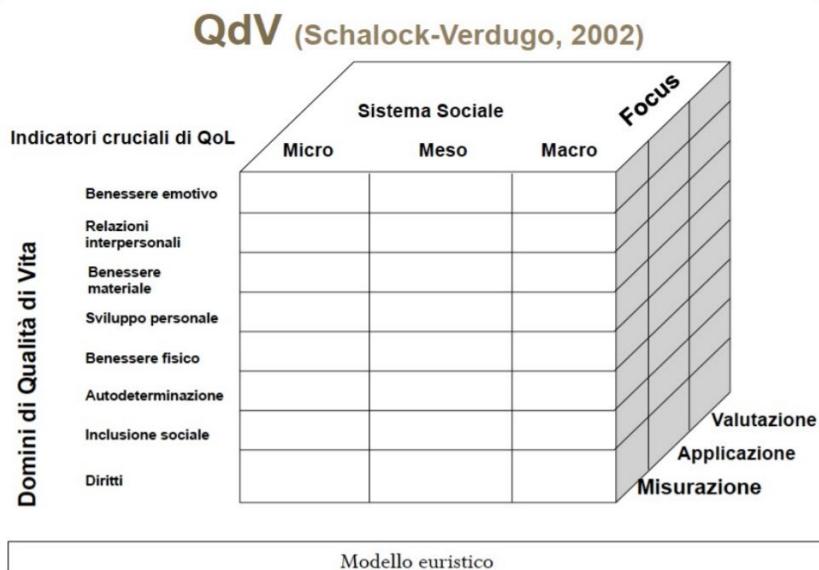
Tab. 1 e Tab.2 Modello di progetto individuale con indicazioni e obiettivi per il miglioramento della qualità della vita nelle aree : benessere fisico, materiale ed emotivo, autodeterminazione, sviluppo personale, relazione interpersonale e sociale

In questo modello di progettazione si fa riferimento alla qualità della vita individuando alcuni ambiti su cui concentrare l'attenzione tra cui spiccano l'autodeterminazione, il benessere emotivo e la relazione interpersonale. Successivamente per ogni area indicata si individuano i servizi ed i sostegni programmati atti ad implementare uno o più specifici domini della qualità della vita esposti nella parte precedente ed una reale inclusione sociale. Vengono quindi dettagliati i servizi erogati con una descrizione dettagliata e le figure professionali coinvolte. Nel progetto individuale sono inseriti i desideri e i bisogni delle persone con disabilità e si identificano le strade utili per realizzarli. Il progetto individuale in effetti ricomprende il profilo di funzionamento il PEI , i servizi alla persona predisposti dal comune , nonché le misure economiche necessarie di sostegno alla famiglia.

All'interno di questo pratico schema di progetto individuale sii parla di qualità della vita e di autodeterminazione. Il concetto di autodeterminazione è stato più volte esplorato nei suoi significati con articolazione delle sue componenti in maniera varia identificandola in una capacità di scegliere fra le varie opportunità ma anche come una necessità , bisogno, che richiede oltre alle competenze personali una serie di supporti sociali indispensabili a far sì che la persona sia agente causale primario nello strutturare il proprio futuro e nel fare le proprie scelte. Si arriva quindi ad un modello funzionale di autodeterminazione (Wehmeyer 1999; Wehmeyer et al 2003) in cui il costrutto di autodeterminazione viene ad esser articolato in quattro componenti fondamentali e cioè l'autonomia, l'autoregolazione, l'empowerment psicologico e l'autorealizzazione. La persona con disabilità quindi dovrebbe essere messa in condizione di esperire situazioni di vita adulta in cui , seppur con le limitazioni legate alle competenze personali e i deficit manifestati , mettere in atto posizioni autodeterminate e scelte personali. L'ingresso nella condizione di adultità dovrebbe essere realizzato come un passaggio obbligato e non come una possibilità. L'ambiente esterno intendendo sia la famiglia che le agenzie educative e i servizi territoriali dovrebbero fornire opportunità e far lavorare la persona nel campo delle possibilità reali ma anche dei gusti e delle preferenze personali di cui sempre si deve tener conto

per non incorrere in pericolose presunzioni interpretative. La centralità dell'azione educativa didattica è fondamentale e a tal proposito la riflessione sulla qualità della vita può rappresentare un valido strumento per orientare le azioni relative all'autodeterminazione.

Secondo Cottini (L'autodeterminazione nelle persone con disabilità, 2016) un buon modello da applicare per porsi obiettivi, verificare, valutare e creare margini di miglioramento nella pratica educativa orientativa è il modello euristico di qualità della vita di Schalock e Verdugo Alonso 2006 riportato in tabella 3.



tab 3 Paradigma della qualità della vita

Rispetto ad altri modelli la novità è collegare gli otto domini a tre sistemi.

- Microsistema: crescita personale e opportunità di sviluppo
- Mesosistema: programmi e tecniche di miglioramento ambientale
- Macrosistema: Politiche sociali

Gli indicatori evidenziati possono esprimersi in maniera diversa nei tre sistemi che ruotano attorno alla persona, ad esempio essere carenti le strutture delle politiche sociali ma avere elevati livelli nella struttura personale del microsistema.

L'ambito del microsistema fa riferimento alla crescita personale, alle opportunità di sviluppo alla base dei quali c'è anche l'autodeterminazione. Il mesosistema fa

riferimento al miglioramento dei contesti con programmazione di servizi e sostegni adeguati riferendoci sia alla sfera educativa che di comunità.

Il macrosistema riguarda le politiche sociali e le opportunità di accesso ai servizi. Il modello proposto è stato confermato a livello sperimentale (Lachapelle e colleghi 2005) e tale ricerca ha evidenziato come siano ancora carenti le istanze di autodeterminazione e quanto sia importante invece lavorare sul concetto di autodeterminazione come fondamentale obiettivo di un approccio orientato al miglioramento della qualità della vita (Cottini 2016).

La ricerca di modelli teorici riguardanti lo stare bene e l'autodeterminazione hanno portato negli anni 80 al modello di capability approach, modello delle capacità, ad opera ad Amartya Sen a cui si deve il costrutto secondo il quale lo stare bene di una persona non dipende dai mezzi che quella persona possiede in termini personali quanto dalle capacità di utilizzare tali opportunità e trasformarle in fatti ed azioni concrete.

La tensione non è verso un avvicinamento alla normalità ma ad un ampliamento delle possibilità di scelta, un aumento delle opportunità decisionali in cui le persone con disabilità diventano agenti nella loro vita, ne tengono le file e ne muovono le redini in un 'ottica di autodeterminazione posta al centro del processo.

L'approccio di capability approach pone al centro la persona che compie scelte in un contesto che offre scelte, prospetta opportunità e apporta sostegno abbracciando l'ottica di superamento dei modelli individuale e sociale che è nucleo centrale dell'ottica ICF.

L'ottica ICF non deve però rimanere sganciata dal costrutto fondamentale dell'autodeterminazione che si è visto essere centrale in questi studi e in questi modelli poiché la valutazione delle capacità e performance di un individuo non dovrebbe mai prescindere dall'aver chiesto a quella persona "Ti piace quello che stai facendo? Ti interessa?". L'agire autodeterminato è universale e caratterizza tutti gli individui indipendentemente dalle loro capacità e, nel caso di persone con disabilità, non deve mancare mai l'azione esterna che offre opportunità, crea accesso ai servizi, orienta l'azione educativa a partire però dalla persona che liberamente sceglie e prende

posizione, considerando sì i limiti che la disabilità impone ma valorizzando le scelte a qualunque livello come scelte personali ed autodeterminate, per questo fondanti.

CAPITOLO 2- GLI ATTORI IN SCENA

Paragrafo 1- La famiglia

L'impianto legislativo e teorico sembra metterci al sicuro per dire che la prospettiva di orientamento e il progetto di vita siano parte integrante del nostro sistema scolastico e che molto sia stato fatto. Eppure non è così e le parole di Lepri ci vengono in aiuto “L'inclusione scolastica è ormai una realtà consolidata, ma dopo la scuola gli orizzonti si fanno molto incerti e, nonostante le enunciazioni di principio, i percorsi verso l'adultità sono spesso frammentati o inesistenti”(Carlo Lepri, diventare grandi, pag. 13). E allora la domanda che mi sono posta è dove si inceppa il meccanismo? Quale attore del nostro teatro non è entrato in scena al momento giusto?

Per iniziare la riflessione si parte dall'origine e l'inizio è la famiglia, il nucleo centrale ed originario della vita di qualunque persona, primo specchio in cui il bambini si riflette nel percorso di crescita.

Quando sta per nascere un bambino , qualunque bambino, la mente dei genitori costruisce un bambino immaginato, un bambino che prende forma nella testa e attira sogni, aspettative , desideri ed emozioni, si nutre della fantasia dei genitori e si

avvicina molto all'idea di perfezione. Come molti studi ci dicono l'abbandono dell'immagine del bambino immaginario in favore del bambino reale che cresce nella pancia risulta complessa ma tutto sommato sopportabile se le caratteristiche non si discostano molto. Il "lutto" per la perdita del bambino immaginato risulta invece ancor più dolorosa e difficile quando si incontra un bambino con disabilità, quando si arriva in Olanda anziché in Italia dove si pensava di andare, ricordando le parole di Emily Perl Kingsley madre di una persona con disabilità. E alla perdita del bambino immaginario di fronte a questo bambino inatteso si aggiungono sentimenti vari di frustrazione , sensi di colpa ed un profondo senso di ingiustizia che fa dire "Perché è capitato a me?". Poi ciascuna famiglia è un nucleo a sé ed ognuno, successivamente, prende la strada che più di tutte gli appartiene in base alle proprie caratteristiche personali e culturali ma è innegabile il substrato di dolore che la notizia di un figlio con disabilità porta nelle famiglie tanto che per molti anni, in Italia, ancora prima dell'integrazione scolastica alcune famiglie vivessero nel nascondimento.

Le fasi che una famiglia si trova ad attraversare sono di una iniziale fase di negazione, di rifiuto, di rabbia fino all'accettazione del figlio ed alla rinegoziazione del proprio vissuto non senza passare per una fase di depressione in cui ci si rassegna all'evento. Un vissuto complicato come quello di un figlio con disabilità porta anche ad assunzioni di ruoli differenti all'interno della famiglia con un carico notevole portato dalla madre che naturalmente accoglie e protegge ma che deve fare i conti con sensi di colpa , frustrazione e dolore, una madre che spesso smette di essere donna per essere mamma che compensa. La crescita di un bambino con disabilità porta inevitabilmente, come per tutti i bambini, alla necessità di distaccarsi via via dalle figure genitoriali per incontrare il mondo, per diventare grandi. Risulta tuttavia ancora più complesso per i genitori di un bambino con disabilità che sperimentano emozioni contrastanti come tutti i genitori con il proprio figlio ma che toccano altresì con mano tutti i giorni le sue fragilità ed i suoi limiti. Spesso questi sentimenti ricadono verso un atteggiamento iperprotettivo che inibisce le abilità della persona anche dal punto di vista comportamentale e non gli lascia spazi di autonomia. La voglia di proteggere un figlio è naturale per un genitore ma diventa eccessiva quando contiene troppo senza fornire supporto, quando blocca e impedisce. Non per tutte le famiglie di figli con disabilità è così ma è comprensibile forse più che in altri casi un atteggiamento iperprotettivo.

L'immagine del ragazzo con disabilità ove cresca in un contesto eccessivamente protettivo si cristallizza in un eterno bambino , quello che sarà così per sempre, quello che non è in grado di fare da solo. E se l'identità di ciascuno di noi è un autoritratto composto da molti pezzi, una parte di essa è anche lo sguardo che gli altri ci restituiscono , l'immagine che la società, la famiglia e il mondo ha di noi.

La famiglia gioca quindi , chiaramente, un ruolo primario, quantomeno come tempi, nello sviluppo dell'identità di un ragazzo con disabilità ed ove lo sguardo sia iperprotettivo e rivolto esclusivamente alla cura lascia pochi spazi di autonomia ed autodeterminazione. Per pensarsi adulti occorre che anche un altro ci pensi come possibili adulti, ci dia indietro una possibilità di essere adulti, una strada da percorrere più che un fermo immagine di eterni bambini di cui prendersi cura. E se questo è vero per tutti i bambini risulta ancora più vero per i ragazzi con disabilità, per cui più facilmente un atteggiamento iperprotettivo e scarsamente incline a fare da spinta più che da contenzione, può , comprensibilmente, caratterizzare la crescita.

Chi viene pensato come eterno bambino, si crede incapace di fare le cose da grandi, si sente investito del ruolo di bambino a tempo indeterminato e non riesce a sperimentare spazi di crescita, l'insicurezza è un passaggio quindi obbligato in questa situazione.

Un diverso atteggiamento nei confronti della disabilità che alcuni genitori sperimentano è quello di negazione in cui tale condizione non è vissuta in termini di possibilità ma esclusivamente negata , non accettata. La negazione è tra l'altro la posizione genitoriale rilevante nell'ultimo periodo ed è non poco pericolosa.

Quando un genitore non vede il proprio figlio per com'è , negando le difficoltà e paragonandolo ancora a quell'immagine di bambino immaginato che aveva nella testa gli nega la possibilità di essere quello che attaccandogli addosso un'immagine diversa, inautentica, distante dal sé reale. Ed è difficile diventare adulti accompagnandosi ad un'immagine straniera, aliena che gli altri e non altri qualsiasi ma i genitori ci restituiscono indietro. E allora si nega la realtà , non si riconosce il disagio, la difficoltà e ove si nega la realtà il mondo è immaginato, finto e non esistono possibilità, capacità residue o funzionamento piuttosto anche qui un'immagine cristallizzata che non può trasformarsi.

Difficile diventare grandi se non si riesce a vivere il proprio qui ed ora, la propria originalità, la propria differenza al di là della gettatezza che il destino ha regalato, un

atteggiamento di negazione porta anche in questo caso ad insicurezza e frustrazione, incertezza e scarsa autostima.

La posizione genitoriale che nel nostro percorso a ritroso è al primo posto per ordine temporale ma anche di importanza riveste un ruolo fondamentale e un supporto esterno continuativo e costante da parte dei servizi dedicati sarebbe auspicabile proprio per accettare i propri sentimenti di ambivalenza e accettare quindi il bambino reale in una dimensione non solo di fanciullo ma di adulto . Voltare lo sguardo e distoglierlo dal proprio bambino con disabilità , rimodulare i propri riverberi emotivi e identificare nel reale l'unica certezza darebbe modo a genitori feriti ma finalmente privi di sensi di colpa di spostarlo verso il domani , verso un futuro valorizzando capacità e fungendo da specchio in cui l'immagine riflessa è un adulto in potenza e non Peter Pan in Never Land (da Carlo Lepri, diventare grandi).

Paragrafo 2- La scuola

Entra in scena un altro attore del nostro teatro, la scuola. È ormai universalmente condiviso che la disabilità all'interno della dimensione educativa della scuola rappresenti una risorsa ed un arricchimento formativo per tutti. La scuola rappresenta un segmento fondamentale della vita della persona con disabilità e il documento che maggiormente rappresenta la bussola nella vita del ragazzo con disabilità a scuola è il PEI che elaborato collegialmente da docenti curricolari, docente di sostegno , specialisti Asl, operatori dei servizi socio educativi, famiglia e, nella scuola superiore a anche il ragazzo con disabilità costituisce il nucleo fondante attorno a cui i vari protagonisti si muovono e collaborano.

Nell'ottica della riforma del documento insita nella legge 182/2020 , il PEI costituisce un documento condiviso , modificabile nei termini dei suoi tempi di verifica , iniziale , intermedia e finale e ,in quest'ottica, più che mero adempimento burocratico, riflessivo ,perché la base di partenza è l'osservazione sia dell'alunno che del contesto e partecipato , perché redatto insieme da tutti i nostri protagonisti. Come ci ricorda Ianes(Ianes -Cramerotti 2003) un buon piano educativo individualizzato deve sfociare in un progetto di vita ossia deve collocare l'alunno in contesti diversi da quello

scolastico e anche di quello familiare. Il Pei potrebbe chiamarsi Pei- progetto di vita dal momento che pone al centro la persona impegnata a scoprire chi è nei vari contesti di vita evitando quindi di cristallizzarlo al solo ambito scolastico(Palmieri Cristina 2006). La cura educativa nel suo senso più alto quindi sgombra il campo da atteggiamenti pietosi o riabilitativi ma abita le possibilità e le potenzialità partendo dal qui ed ora, dalla persona con i propri limiti e le proprie difficoltà. La prospettiva inclusiva presente nel Pei e la concezione dello stesso come un facilitatore nella vita del ragazzo era presente sin dall'inizio ma con il nuovo PEI del decreto 182/2020 tale prospettiva emerge rendendolo prima di tutto uno strumento uguale per tutte le scuole, uguale nella forma ma non nei contenuti.

I contenuti sono cuciti addosso al ragazzo di cui si parla proprio perché parlano di funzionamento ossia di complicate interazioni che la persona ha con il contesto in cui vive ove ci siano contesti che fungono da facilitatori o da ostacoli.

Il PEI visto come prospettiva di costruzione del progetto di vita si realizza nel momento in cui la descrizione del ragazzo è partecipata e non più relegata al solo ambito scolastico ma corale, entrano in gioco diversi punti di vista, ci sono sì i docenti ma anche l'unità di valutazione multidisciplinare, la famiglia e , nella scuola secondaria di secondo grado, il ragazzo. Qui viene da chiedersi perché non sia prevista la partecipazione anche alla secondaria di primo grado, forse il primo ciclo di istruzione non è esso stesso uno di quei delicati momenti di passaggio su cui chiedere l'opinione dell'attore protagonista?

Dopo aver descritto la collegialità di attori che concorrono alla stesura del Pei il punto di partenza è lo sguardo che la famiglia ha sul proprio figlio e le osservazioni desunte dalla descrizione che il ragazzo dà di se stesso in un'ottica di autodeterminazione.

Il fatto che si parta proprio da qui , dalla persona e dal contesto familiare sembra essere un richiamo all'importanza dell'ancoraggio alla centralità del ruolo dell'alunno, all'importanza di esercitare quel pensiero caldo delle aspirazioni, dei desideri dell'immaginazione , della fantasia che traccia percorsi e indica direzioni ove poi si poggerà viceversa il pensiero freddo che ragiona , pone obiettivi, pianifica. Eppure un pensiero sempre freddo schiaccerebbe il ragazzo in un presente che lo vede essere solo alunno e non persona che immagina e fantastica su di sé(adattato da Ianes 2009).

La visione che il Pei si propone di avere è quindi prospettica nel volgersi verso una pluralità dei luoghi di vita e come capace di guardare avanti nel tempo(Il nuovo PEI , Ianes ,Cramerotti, Fogarolo,2021).

Il PEI quindi è partecipato, inclusivo, allargato e dalla visione dell'alunno e la famiglia si allarga ancora richiamando il progetto individuale, chiamando in scena altri attori, quali servizi ed enti locali, raccordandosi con tutte quelle azioni extrascolastiche di tipo riabilitativo ma anche sociale, culturale e relazionale che costituiscono i rami dell'albero principale, la persona.

La dimensione extrascolastica ed i contesti informali rappresentano una passaggio fondamentale su cui porre attenzione da parte anche degli insegnanti proprio perché parte integrante della vita emozionale e relazionale del ragazzo , importanti proprio perché spesso il rischio è rimanere soli e non poter partecipare alle relazioni amicali del gruppo classe.

Se pensiamo al fatto che definirsi e pensarsi è anche una ricerca che va in senso centrifugo allargandosi ad essere amico di, fratello di, facente parte del gruppo , etc allora diventa cruciale il pensiero che quanti più tasselli aggiungiamo al puzzle della persona tanto più essa riuscirà a percepire la propria identità, a coglierne i colori e le zone buie riuscendo a proiettarla all'esterno.

Un altro passaggio importante che ci fa pensare al PEI in chiave prospettica è il richiamo al percorso del PCTO, definito e declinato in maniera dettagliata e precisa .

La transizione verso il mondo del lavoro , lo sguardo lungo del Pei si concretizza poi nella declinazione, per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado, dell'alternanza scuola lavoro in cui si prospettano un percorso aziendale , scolastico o di altra tipologia e si specificano obiettivi e verifica finale tratteggiando i contorni di questo percorso così fondamentale che nell'intento teorico è un vero e proprio contatto con la vita, il mestiere di vivere” Apprendere il mestiere di vivere; è questo, secondo l'autore francese, il vero scopo dei processi di formazione scolastica” (Morin) e legandoci alla concezione di Morin potremmo dire che l'alternanza scuola lavoro è il momento formativo in cui conoscenze e abilità si integrano per andare a costruire competenze che concretamente saranno utili al ragazzo, a tutti i ragazzi.

L'apprendimento è quindi formativo, esperienziale che dovrebbe integrarsi nell'intento del legislatore con la didattica e non essere un percorso a parte rispetto alla didattica ordinaria.” L'occupabilità dello studente, ossia la possibilità di inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro (che non significa solo trovare un posto di lavoro) è un obiettivo formativo primario e la costruzione di profili di competenza spendibili nel mercato del lavoro nasce da una integrazione tra formazione di base, formazione specialistica, competenze trasversali, che sono quelle più tipicamente acquisite in impresa e a cui la scuola può dare collocazione nell'offerta formativa e continuità di sviluppo nel tempo. l'identificazione riduttiva dell'alternanza con l'addestramento ignora la grande trasformazione del sistema produttivo internazionale a cui anche l'Italia sta velocemente adattandosi”(Claudio Gentili, l'alternanza scuola lavoro paradigmi pedagogici e modelli didattici, pag 3,), al centro dell'alternanza insomma c'è la vita, la realtà ed occorre partire dalla realtà in termini di spazio e luogo ove si progettino percorsi di alternanza scuola lavoro per ragazzi con disabilità. La scelta, le inclinazioni personali, le preferenze sono il nucleo da cui partire per progettare, tornando all'etimologia del termine progettare , gettare avanti in cui lo sguardo e la prospettiva di orientamento siano la guida che conduce, indirizza. I limiti della persona con disabilità possono certamente in tutti i percorsi di autodeterminazione e orientamento costituire un problema poiché alcune attività sono certamente limitate ma lo sguardo che orienta e che dovrebbe essere un faro in un mare in tempesta è consapevole e realista , costruisce su basi solide ma partendo dalla persona , unico e imprescindibile porto di partenza.

È allora che l'alternanza diventa realtà e costituisce essa stessa parte del progetto di vita che gli attori in scena aiutano a costruire , nel momento in cui si guarda in avanti, si vola in alto prospettando vie nuove e possibilità non esenti da pericoli ovviamente.

Nessuno di noi tuttavia compie percorsi lineari e ordinati e concepire la caduta, l'errore , la delusione , l'ostacolo è un pensare adulto il ragazzo con disabilità in tutte le accezioni della parola e nel senso più largo poiché diventare adulti ci mette in contatto anche con i nostri limiti e con le cadute e prenderne atto non vuol dire rinunciare a superarli ma darsi uno spazio di possibilità, a volte da situazioni impreviste generate da una caduta possono nascere situazioni in cui si verifica lo scarto verso l'autonomia.

Una situazione come quella dell’alternanza scuola lavoro rappresenta quindi, se ben gestita, un momento cruciale della progettazione della vita del ragazzo con disabilità, partire dai desideri, conoscere i limiti ma anche le capacità e abituarsi alla possibilità che da una difficoltà possa nascere una possibilità come accade per chiunque.

Il PEI come abbiamo visto rappresenta una tappa fondamentale del processo di inclusione e di progettazione in senso orientativo soprattutto nel momento in cui di declinano i percorsi curricolari in base al percorso adattato per il ragazzo.

L’obiettivo è sempre considerare questo strumento come una cerniera (Ianes 2021) che unisce intimamente realizzando un curricolo che preveda progettazioni comune adattate sui bisogni del singolo ragazzo con disabilità. Il PEI diventa quindi in ambito scolastico, soprattutto con la nuova riforma del 2020, uno strumento che unisce e cambia la prospettiva di orientamento a scuola allargandola , a partire dall’osservazione del ragazzo e del contesto, verso un curricolo inclusivo e soprattutto verso gli altri ambienti di vita del ragazzo in un movimento di apertura e accoglienza.

Paragrafo 3- I servizi

Siamo ancora nel nostro palcoscenico ad osservare un altro attore del nostro percorso verso il progetto di vita, i servizi in particolare volgendo l’occhio ad una figura fondamentale del teatro inclusivo l’educatore socio pedagogico. Spesso questi educatori afferiscono a cooperative accreditate (attraverso la procedura di accreditamento delle strutture si concretizza il principio di sussidiarietà ossia il principio secondo cui con ragionevolezza si affida al livello più prossimo alla persona la possibilità di fare interventi specifici) a cui enti locali possono rivolgersi per connettere questa professionalità al mondo della scuola. La professionalità è base fondamentale e altresì la funzione di collegamento tra la famiglia, la scuola contesti fissi e il mondo esterno creando connessioni e contesti significativi della vita della persona.

Lo sguardo dell’educatore deve quindi trascendere dall’ottica riabilitativa che localizza la persona con disabilità come malato o bambino, malato perché il deficit

chiaramente pone in primo piano i limiti e le difficoltà, bambino perché localizzato in un'eterna infanzia in cui l'adulteria non è nemmeno pensabile.

Lo sguardo è ovviamente diverso, concepire la persona da assistere solo in un'ottica appunto di assistenza lo ingabbia e lo colloca immutato nel tempo nel suo presente e nei suoi limiti, favorendo unicamente la relazione riabilitativa, io curo una persona che ha solo bisogno di assistenza.

Ovviamente tutti i lavori di cura prevedono un ritorno,(che sia ritorno economico, emotivo, relazionale) nella relazione ma è il tipo di ritorno che fa la differenza, nel caso in cui sia narcisistico è un ritorno incentrato sulla persona che cura, dalla vicinanza con cui si colloca a chi viene curato , dal sentirsi indispensabile e” dire io ci sono per te sempre e tu hai bisogno di me”. La differenza viene fatta quando il ritorno è posizionale ossia l'educatore si colloca in un'altra posizione, più lontana , distante e la soddisfazione si ha quando non si è più indispensabili ma la persona va per la propria strada, lontano. In questo caso le parole che l'educatore potrebbe dire sono “ il mio lavoro è orientato a fare in modo che nel tempo io diventi sempre meno indispensabile e tu vada da solo” ed è nella distanza che l'operatore colloca il suo ritorno(adattato da Lepri , Diventare grandi)

Ovviamente la cura educativa prevede nel caso di persone con disabilità una originaria asimmetria che va però superata in termini di autonomia e distanziamento. L'asimmetria si deve però modificare, deve prendere altri tratti a favore di processi di autonomia, acquisizione di competenze e autodeterminazione (adattato da Lepri, diventare grandi, pag 154-155).

La cura che l'operatore pone nella relazione è autentica, legata all'azione , all'operosità al fare mettendo in atto un progetto che ha intenzioni, obiettivi ed azioni e proprio per le caratteristiche della figura dell'educatore socio pedagogico di unione tra mondi diversi , messaggero di buone pratiche che dovrebbe essere nella vita di un ragazzo con disabilità una figura strutturata, formata adeguatamente e attivamente partecipante. Come ricorda Canevaro (2021) , L'educatore deve rendersi inutile , in tal modo ha vinto nella relazione educativa.

A tal proposito le definizioni di legge che ne definiscono le caratteristiche hanno contribuito a realizzare un’immagine di una figura fortemente competente con caratteristiche di inclusione , accoglienza, assistenza ma anche competenze specifiche in vari ambiti disciplinari garantendo una formazione a monte univoca e professionalizzante. Una delle possibilità auspicate è che questa figura sia gestita dalla scuola che chiama i professionisti dell’educazione con garanzia di uniformità di formazione e organizzazione più che esclusivamente da enti locali e territoriali in cui i margini di funzione di raccordo siano piuttosto indistinti.

Quali potrebbero essere le dimensioni della professionalità dell’educatore? Possiamo elencarle come:

- Competenze professionali
- Competenze personali
- Valori e quindi valore del limite, dove inizia la libertà dell’altro c’è il mio limite
- Riflessività, atteggiamento comune della dimensione educativa che continuamente rimodula se stessa (Adattato da Cottini 2016)

La funzione di unione che questa fondamentale figura professionale rappresenta tra mondo scolastico ed extrascolastico la pone come uno dei principali interlocutori del nostro processo di costruzione del progetto di vita del ragazzo con disabilità e un punto fondamentale di osservazione del processo. Garantire quindi continuità , professionalità e competenza a questa figura rappresenta un passo fondamentale affinché il progetto di vita si realizzi realmente e non rappresenti un mero adempimento burocratico.

E se consideriamo la prospettiva biopsicosociale ed ambientale e l’importanza del contesto come facilitatore in un processo di autodeterminazione la possibilità di avere servizi socioeducativi di alta qualità e fortemente legati al territorio rappresenta forse la scommessa più grande verso la costruzione di un progetto di vita.

Consideriamo inoltre l’importanza dell’agganciarsi di questi servizi al concetto di qualità della vita e degli otto domini della qualità della vita di cui alla tab1(modello

di Shalock e Verdugo) del presente lavoro ove l'autodeterminazione rappresenta un momento essenziale della costruzione della persona e il servizio educativo e socio educativo dovrebbe tenere presenti proprio questi parametri per costruire un'azione realmente inclusiva e volta all'autonomia del soggetto.

Occorre quindi valutare l'opportunità di offrire ed aumentare i sostegni nei servizi socio educativi, tassello fondamentale nella realizzazione della piena inclusione sociale e della realizzazione del progetto individuale.

Paragrafo 3- Attore protagonista

Il nostro attore protagonista, la persona con disabilità che costruisce il proprio percorso di vita, dovrebbe mantenere la propria identità ed ha una funzione attiva nell'organizzare i propri apprendimenti. Esiste un concetto di autonomia e autodeterminazione fortemente presente in ogni persona in cui gli interventi esterni fungono da specchio e da sostegno ma per cui la persona con disabilità mette in atto un agire concreto e riconoscibile.

L'interdipendenza ovvia tra la persona e il suo contesto rappresenta anche un reciproco scambio di valori con funzioni arricchente, valorizzante, ove la posizione dei nostri attori in scena per realizzare il progetto di vita della persona con disabilità sia di ascolto attivo. In questo caso quindi allora si realizza quel passaggio di contenuti educativi e relazionali che modifica e supporta non solo la persona con disabilità ma anche e soprattutto chi accompagna e lo fa con passione ed apertura.

L'originalità, le differenze intese come caratteristiche da valorizzare, potenzialità e talenti sono esse stesse portatrici di valori ed arricchimento ed una società che accoglie l'autodeterminazione delle persone tutte aumenta il proprio valore.

Avere un ruolo e transitare nell'età adulta non deve associarsi ad un concetto di compiutezza piuttosto di approssimazione, a nessuno di noi vien chiesto di transitare

in età adulta prendendo un patentino o considerando questo passaggio come esclusivo di chi è più competente, è dato a tutti, oneri ed onori.

In tal senso il transito della persona con disabilità favorito da tutti gli attori in scena dovrebbe volgersi verso posizioni che mediane e sostengono ma si concepiscono in divenire e non in senso assoluto. La persona con disabilità dovrebbe sperimentarsi autonomo ma non autosufficiente , dovrebbe poter conoscere le proprie possibilità e i propri limiti, stare dentro a diverse situazioni e saperle interpretare . L'autonomia riguarda lo spazio del sapere a chi chiedere aiuto quando c'è bisogno, sapere come muoversi , darsi delle regole e spesso come abbiamo visto spazi di autonomia sono possibili ove si sperimentino problemi, difficoltà ed imprevisti, errori.

L'autodeterminazione quindi accolta come paradigma di qualità delle vita deve essere all'interno delle scelte, si sceglie in un contesto che fin da piccoli dà la possibilità di scegliere ed accoglie queste scelte crea spazi, allarga orizzonti.

Guadagnare un budget di salute quindi delle persone con disabilità vuol dire realizzare autonomia e determinazione.

Attraverso questo tipo di promozione la persona con disabilità potrà avere la possibilità di sperimentarsi in un ruolo che è ben diverso dallo status poiché colloca attivamente la persona in un determinato contesto, lo status è eteroassegnato , il ruolo è autodeterminato (da Lepri , diventare grandi,).

Avere un ruolo vuol dire avere superato la condizione che ci vediamo disegnata addosso per condizioni fisiche, difficoltà, titoli di studi per entrare in quella della attività, della concretezza e dell'autodeterminazione , del fare ed essere in quell'azione.

Conquistare un ruolo quindi rappresenta per tutti un passaggio importante e la conquista di esso da parte di chi ha una difficoltà rappresenta una dimensione importantissima per la persona. Così come l'ingresso dell'adulitità raccoglie difficoltà e contrasti l'assunzione del ruolo implica responsabilità nell'agire sociale e personale, rischi del mestiere veri e propri.

CAPITOLO 3- L'ORIENTAMENTO

Paragrafo 1- Linee guida sull'orientamento

L'osservazione degli attori che, in vario modo, concorrono a costruire e valorizzare il percorso verso il progetto di vita corrispondono ad elementi di un puzzle volto alla costruzione della personalità adulta. Il valore di un approccio orientativo delle azioni didattiche ed educative è innegabile e, a tal proposito, occorre tornare alle norme che lo regolano.

Le linee guida per l'orientamento permanente del 2014, che riprendono la strada tracciata dalle linee guida del 2009, puntualizzano ancora l'importanza dell'orientamento non esclusivamente fondato sulla transizione tra scuola, formazione e mondo del lavoro ma come "valore permanente nella vita di ogni persona garantendone lo sviluppo nei processi di scelta e decisione con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale "(tratto dal testo della normativa)⁸.

Il sistema cui si fa riferimento nella normativa è un sistema integrato, complesso, vicino alla persona, nel principio della sussidiarietà degli interventi, che valorizzi la connessione tra i vari contesti di vita e costruisca percorsi facilmente accessibili e realmente inclusivi, anche nell'ottica di diminuire la dispersione scolastica e la presenza di giovani che non sono inseriti né nel sistema scolastico né nel sistema lavorativo, cosiddetti NEET.

Nelle linee guida in oggetto viene ribadita l'importanza del sistema scolastico, della sua centralità, come luogo ove il giovane debba acquisire e potenziare le competenze di base e trasversali necessarie a sviluppare la propria identità, autonomia, decisione e progettualità. Si esprime la necessità di connettere il mondo scolastico con quello lavorativo attraverso "esperienze reali di lavoro a concreta valenza orientativa". E

⁸ Linee guida nazionali per l'orientamento permanente 2014

allora ben vengano progetti di continuità verticale ed orizzontale ma l’azione didattica dovrebbe essere essa stessa orientante sin dal di dentro affinché l’orientamento non diventi altra cosa, un mondo a parte.

Le linee guida indicano la necessità di eliminare quei processi di delega alle attività orientative verso esperti esterni, persone che si occupano solo di questo ma che vengono inseriti in un contesto scolastico senza una reale connessione con le attività educative se non quella di offrire una prospettiva per il prosieguo degli studi mostrando possibilità come si guarderebbe un volantino di prodotti in offerta.

Il valore dell’ orientamento , così come delineato dalle linee guida e dagli studi pedagogici, deve essere riportato nel suo luogo naturale ossia nella scuola investendo nella formazione dei docenti e sviluppando contesti orientativi nell’ottica di un “lifelong learning” di un percorso che lungo tutta la vita ripensi la persona come artefice del proprio destino e agente di scelte autonome ed autodeterminate.

A tal fine le linee guida definiscono un orientamento formativo o didattica orientante per lo sviluppo delle competenze di base e un’attività di accompagnamento e consulenza orientativa come sostegno alla progettualità ed al percorso individuale.

“L’orientamento formativo o didattica orientativa/orientante si realizza nell’insegnamento / apprendimento disciplinare, finalizzato all’acquisizione dei saperi di base, delle abilità cognitive, logiche e metodologiche ma anche delle abilità trasversali, comunicative metacognitive, metaemozionali, ovvero delle competenze orientative di base e propedeutiche(life skills) e competenze chiave di cittadinanza “ (linee guida orientamento permanente 2014)

La scuola dunque si pone al centro dell’attività orientativa con un carattere distintivo di orientamento per tutti finalizzato quindi a promuovere un curricolo verticale favorendo la cultura del lavoro ed il valore del lavoro, caratterizzando le discipline con una forte impronta orientativa, fornendo servizi di tutoraggio , accompagnamento ed inserendo l’attività di orientamento all’interno del piano dell’offerta formativa.

In questo quadro lo sviluppo del progetto personale ed individuale a seconda delle aspirazioni e dei desideri di ognuno va di pari passo con la formazione dei docenti in merito all’orientamento e con la connessione tra la scuola e le agenzie educative e

lavorative poste nell'extrascuola, ricordando ancora che la connessione deve stabilirsi tra realtà vicine territorialmente ove quindi il contesto culturale , inteso come condivisione di valori e credenze, sia realmente territorio comune.

La possibilità quindi sancita dalla legislazione scolastica sin dalla legge sull'autonomia del 1999⁹ di creare reti di scuole risulta in questo ambito ribadita e fortemente voluta dal legislatore.

Le reti di scuole con le loro condivisione di progetti, intenti, valori , percorsi e formazione costituiscono un importante tassello al fine di realizzare una didattica orientativa che sia realmente tale.

La rete così come le varie azioni di orientamento che le istituzioni mettono in atto come percorsi scolastici, formazione dei docenti, incentivo all'uso delle Tic in ambito orientativo sono tasselli fondamentali per promuovere una visione dell'orientamento incentrato sulla persona e non sulla funzione stessa di orientamento, scardinando quindi l'impianto di un'azione piovuta dal cielo ma legandola ancor di più alla quotidianità , alla vita, alla scuola. L'obiettivo è quello di costruire una comunità orientativa educante , dove il valore dei vari termini è esaltato dall'unione degli stessi.

Ciò che si chiede alla scuola , in sostanza, è di fornire ai ragazzi strumenti reali per leggere la realtà ed acquisire la capacità di autorientarsi, conoscere se stessi, sapersi organizzare, prendere decisioni, risolvere problemi, comprendere gli altri, sviluppare capacità empatiche.

Si sposta il focus quindi , il soggetto in orientamento non viene più sottoposto ad azioni che dirigono e definiscono piuttosto si mira a fargli sviluppare competenze e conoscenze in grado di fargli fare scelte autonome e consapevoli in cui è la direzione del movimento che cambia dal soggetto in crescita all'esterno.

⁹ Legge 275/1999, Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21 della legge 15/03/1997 n.59

Paragrafo2-L'orientamento narrativo

Le possibilità per una didattica realmente orientante sono tante e la proposta disciplinare stessa costituisce per i ragazzi un primo momento orientativo, proponendo diverse discipline in cui ciascuno trova il suo spazio , la sua dimensione, il suo collocamento spaziale e temporale, le sue preferenze.

Esiste un metodo orientativo che lega la persona ad altre dimensioni decentrando e ritornando indietro attraverso la narrazione in un processo di costruzione dell'identità e dello sviluppo di competenze favorendo l'autorientamento.

Il metodo dell'orientamento narrativo nasce in Italia verso la fine degli anni 90 e si sviluppa modificandosi contemporaneamente le varie agenzie narrative con il trasformarsi della società nel corso degli anni.

La narrazione , attraverso un tipo di pensiero che agisce attraverso le storie costituisce il fulcro di tale tipo di orientamento. Il pensiero di tipo narrativo modalità cognitiva peculiare che, secondo Bruner, si contrappone al pensiero paradigmatico , presenta caratteri di :

- Agentività: la persona è orientata al perseguitamento di uno scopo
- Sequenzialità: gli eventi vengono collegati in sequenze temporali e conseguenziali
- Sensibilità : l'ordinario si avvicina allo straordinario
- Prospettiva.: Esiste il punto di vista adottato dal narratore¹⁰

Il bambino attraverso la narrazione , le storie struttura il linguaggio, dà senso a ciò che fa, struttura il presente, immagina il futuro, crea legami e connessioni, si immerge in una realtà diversa ma straordinariamente attuale.

La fiaba rappresenta un contatto un legame con chi narra nella prima infanzia , un luogo ove accadono cose che sono lontane e possono fare paura ma che proprio perché

¹⁰ Materiale tratto dal corso di formazione finalizzato al conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno , Insegnamento Psicologia dello sviluppo, Veronica Raspa

all'interno del racconto vengono vissute e metabolizzate, la fiaba è cultura, è essere nel qui ed ora ma esser altrove.

I grandi narratori della tradizione italiana come Rodari dicono che “Ciò che le fiabe narrano o , al termine della loro metamorfosi, nascondono , una volta accadeva” (Gianni Rodari, Grammatica della fantasia , 2013, pag86). La storia si inventa per insegnare la vita.

La narrazione di storie ed il continuo interfacciarsi del bambino con esse rappresenta un elemento fondamentale dello sviluppo psicologico , costituendo un tassello fondamentale anche dello sviluppo del linguaggio e della ricchezza lessicale.

Nella scuola come possono entrare le narrazioni per avviare un reale processo di orientamento? Nell'ottica dell'orientamento narrativo le narrazioni attraverso un potenziamento dell'autonomia e della decisionalità, aumentano il “potere delle persone “(Batini,, orientamento narrativo, pag 2, 2010).

Il potere intrinseco delle narrazioni ed i conseguenti effetti che queste hanno sulla persona sono in parte inconsapevoli e straordinari, le narrazioni danno significati, li creano, guidano le persone nel saper scegliere, orientarsi, gestire le proprie emozioni, sapersi relazionare, saper comunicare ad altri la propria identità e soprattutto il potersi pensare ed immaginare nel futuro.

La didattica orientativa , così come delineata dalle linee guida, si nutre di narrazioni e l'orientamento narrativo si integra perfettamente dando uno stimolo decisivo ai processi di orientamento.

L'orientamento narrativo agisce sul gruppo classe aumentandone la sensazione di autoefficacia percepita e la motivazione dei singoli soggetti, i metodi narrativi possono applicarsi perfettamente alla didattica curicolare.

Le storie narrate hanno costituito da sempre un luogo ove si creavano nuove realtà ma anche un modo per definire l'esistente, la realtà attuale, definendone costumi , usanze , tradizioni, basti pensare ai grandi poemi epici o al valore della narrazione trasmessa oralmente nella nostra cultura.

Le ricerche che hanno portato a sviluppare il metodo di orientamento narrativo hanno evidenziato quanto esso sia importante per lo sviluppo delle competenze di base e trasversali di cui tanto si parla alla luce anche della norma in atto come la legge 139/2007¹¹ oppure le competenze chiave europee.¹²

Le storie vengono lette, ascoltate, create, modificate, proiettate nel futuro e calate nel presente in un equilibrio continuo tra il soggetto e la realtà. Il soggetto, attraverso la narrazione di storie, riflette su se stesso, sul proprio ambiente e sulla propria realtà creando anche un ponte tra sé stesso e il mondo. La narrazione è in movimento, non è uno strumento statico ed il suo movimento che, in maniera continua si realizza tra il soggetto ed il mondo esterno, oltre a significare la realtà definisce anche la persona che confronta, ascolta e scopre.

La narrazione quindi, utilizzata come strumento di didattica orientativa, nel dipanare storie si aggancia all'autonarrazione ed il soggetto interiorizza i vissuti dando un altro significato e scoprendo caratteristiche, aspirazioni e gusti personali orientandoli esso stesso verso scelte consapevoli.

La narrazione è parte della vita della persona dall'infanzia alla vita adulta, come ci ricorda Batini " Il curriculum vitae, ad esempio, non è altro che la burocratizzazione di una narrazione su sé e le forme più evolute di questo artefatto assomigliano sempre più, a delle storie " (Batini, Orientamento narrativo, pag9,2010).

Narrare come momento chiave dell'approccio narrativo all'orientamento, significa raccontare una storia attraverso un discorso, un testo, un film, una canzone, un pensiero, la storia rappresenta una serie di eventi in cui sono definite le sequenze temporali, il luogo delle azioni, si dà un significato, si apre ad un'interpretazione che è sia di chi ascolta che di chi legge, la storia si può raccontare e può avere come tema se stessi o una realtà vicina a sé stessi in cui ci si riconosce, si può ascoltare e nell'ascolto stesso criticarla, distaccarsene, modificarla, reinventarla.

¹¹ Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione ai sensi dell'art 1 comma 662 della legge 27/12/2006 n.400

¹² Competenze chiave europee del 2018

Le storie così come la nostra vita creano significati e i significati che definiamo ed ascoltiamo creano nel soggetto la percezione che si ha degli altri, di sé stessi e del mondo che ci circonda.

La narrazione quindi a scuola rappresenta un terreno mobile, modellabile, adattabile che come acqua scava nel profondo delle persone restituendo sorgenti e cascate , significati e definizioni ma anche specchio ove guardarsi , riconoscendosi o meno ma affrontando comunque una dimensione introspettiva.

Per una persona con disabilità che cresce e si osserva spesso è difficile riconoscersi in narrazioni esterne poiché ce ne sono poche , mancano esempi reali e significativi a cui appoggiarsi, in cui decentrarsi e riconoscersi e i voli di fantasia verso il mondo dell'adultità rischiano di essere troppo lontani dalla realtà. (adattato da Canevaro_Ferrari, diagnosi e prognosi in riabilitazione infantile). Tale preziosa riflessione pone ancora al centro la necessità di ascoltare determinate storie, osservare gli intrecci dei vissuti di persone con disabilità anche nella vita di tutti i giorni, a scuola nella didattica orientativa con impronta narrativa. Si eviterebbe in tal modo quel relegare storie di persone con disabilità al mondo dell'eccezionale, dello straordinario, del visto in tv, dello scoop agganciandolo invece ad una narrazione attiva e reale che parta dai bisogni e dalle istanze personali.

Come sottolinea Mura si tratta di dare alle persone con disabilità la possibilità di raccontarsi e di raccontare la propria storia, secondo la particolare identità e singolarità con i propri personali aspetti di problematicità.(da Mura, Orientamento formativo e progetto di vita,2018)

Spesso la persona con disabilità si fissa nella sua storia nel presente, il raccontarsi e raccontare la proietta in avanti , in maniera progettuale legata all'etimologia del termine, e fornisce un esempio per chi vive quella difficoltà trovandosi isolato ed escluso.

Quando la persona con disabilità si narra scomponere in qualche modo il puzzle della sua esistenza e lo osserva da un punto di vista diverso, sottolinea i bisogni e i desideri, crea un movimento dialettico dando vita alla storia che è altro da sé ma è fortemente legata alla persona, a quello che la persona è e al modo in cui si rappresenta poiché

sceglie un'immagine piuttosto che un'altra, una parola piuttosto che un'altra ed in questa scelta si pensa come singolo e come collettività procedendo verso un vero e proprio progetto di vita.

La storia per la sua natura dialogica e di incontro deve appartenere anche a chi accompagna , inteso come accompagnatore inclusivo che “sa esplorare il paesaggio avendo punti di riferimento “ (Canevaro, l’accompagnamento nel progetto di vita inclusivo, pag 33) l’educatore deve potersi lui stesso raccontare , accogliere l’altrui storia ma concepire anche la narrazione come momento formativo per sé stesso, ove ripensarsi sentendosi contaminato dall’altro.

E allora l’educatore riflessivo nella sua essenza dovrà utilizzare strumenti narrativi nella pratica quotidiana come protocolli osservativi o diario di bordo che fermino lo sguardo e definiscano le osservazioni in parole e concetti senza però cristallizzarle ma usandole per ripensare la realtà e ripensare la propria azione didattica.

L’educatore quindi e la persona educata condividono un’esperienza comune attraverso la narrazione e ne fanno una base per cocostruire la relazione educativa in un continuo scambio di vissuti e pensieri. Appare chiaro quindi che la narrazione parte dal reale , da ciò che è , dalla persona che anche dove si immagini in un futuro e quindi si proietti nella narrazione parla di sé in maniera autentica. In tal senso il legame tra narrazione e progetto di vita è evidente, il raccontarsi ad altri presuppone un aver preso coscienza delle proprie caratteristiche ma anche un offrirsi all’incontro con le storie dell’altro e della società che si va ad incontrare , i contesti educativi, formativi, riabilitativi, la scuola la famiglia, il territorio. In tal senso la narrazione assume i connotati di una progettazione di un’elaborazione attiva e quindi di una costruzione, la narrazione esce dall’immobilismo, dal bambino malato o l’eterno bambino, il Peter Pan cui Lepri fa riferimento nel suo libro diventare grandi, la narrazione costruisce ed in tal senso definendo spazi e significati costituisce il passaggio fondamentale verso la costruzione di un progetto di vita per la persona con disabilità.

Se riflettiamo quindi sull’azione di narrare essa presuppone due interlocutori e, chi ascolta e chi narra e l’educatore in tal senso ha il dovere di accogliere le storie narrate proprio per l’alto valore culturale e sociale dell’atto narrativo che è altro rispetto ad un elenco di diagnosi e cartelle mediche ma costituisce un’ altra dimensione quella

dell’ascolto, dell’accoglienza, della costruzione e del riconoscimento dell’altro come portatore di sogni, come primo attore della propria storia personale. Ascoltare la storia di un altro è un privilegio nelle dinamiche relazionali poiché nel momento in cui la storia viene narrata si tira fuori una parte intima e personale che porta con sé vissuti profondissimi ed in tal senso è essa stessa un dono prezioso di cui avere cura, in tal senso la condivisione di vissuti narrativi può essere un modo per avvicinarsi ma anche per riconoscersi e darsi valore reciproco, frapponendo una distanza ricca però di significati.

La narrazione può realizzarsi attraverso un diario, la raccolta di fotografie, immagini, testi significativi, realizzazione di video, raccolta di video, interviste personali, a due, collettive, questionari in gruppo, discussioni su temi di attualità, discussione su biografie, autobiografie, visione di film seguiti da dibattiti nel gruppo classe.

La scrittura di sé stessi, come ricorda Demetrio, costituisce comunque un importante momento dell’orientamento narrativo poiché mentre si scrive si dà ordine ai fatti, si esplorano le emozioni vissute e si acquisisce autoconsapevolezza.

Appare quindi evidente che in un’ottica di orientamento narrativo la dimensione personale è strettamente legata a quella professionale e lavorativa. L’approccio orientativo narrativo quindi evita quei momenti in cui ci si sostituisce al soggetto che deve scegliere indicando la strada possibile, una e una sola in base a ciò che chi è al di fuori pensa o suppone essere adatto per quella persona. L’orientamento narrativo apre altre strade, tutte quelle potenzialmente percorribili ascoltando le storie delle persone, immergendosi nel dialogo narrativo ed acquisendo significati e vissuti personali creando prospettive di vita ed apprendo possibilità e progetti.

Le possibilità di realizzarlo fanno riferimento a competenze del soggetto riguardo all’essere in grado di conferire una struttura alla realtà in cui si vive poiché le narrazioni danno sequenze e tempi, agire sul reale per costruire il futuro, prevederlo, desiderandolo e quindi legandosi a ciò che alla persona piace realmente. Narrando una storia inoltre si dà significato alle azioni e si tengono insieme tutti gli aspetti che ci caratterizzano. Attraverso la narrazione condivisa aumentiamo la conoscenza di noi stessi e l’autoefficacia, assumiamo quindi il nostro come punto di vista parziale completato dall’incontro con l’altro, organizziamo il pensiero e le azioni.

L'orientamento narrativo struttura le attività come in un racconto in cui si raccolgono storie, si osservano e si costruiscono partendo dalla persone stesse e considerando le storie come in cambiamento continuo, in evoluzione, l'attività può quindi essere partecipata a tutta la classe o a piccoli gruppi.

L'organizzazione mondiale della Sanità definisce” le storie come veri e propri ponti di collegamento che restituiscono voce e rappresentanza, dignità e diritti di azione e partecipazione “(ICF, Erickson, 2002, pag 20).

In tal senso le storie delle persone in ottica Icf sono i fattori personali, non ancora declinati nei testi a nostra disposizione, ma che rappresentano un passaggio fondamentale del funzionamento della persona con disabilità in un contesto inclusivo ed un momento riflessivo fondamentale in un’ottica di orientamento e progetto di vita.

Narrare storie di persone con disabilità, ascoltarle e realizzare con esse un dialogo formativo rappresenta un momento inclusivo fondamentale che dovrebbe permeare l’attività quotidiana di chi si pone in una posizione educativa, la scuola in primo luogo.

Gli aspetti su cui l’orientamento narrativo incide maggiormente sono:

- essere capaci di dare una struttura alla confusa realtà in cui viviamo;
- essere capaci di interpretare funzionalmente ciò che ci accade;
- essere in grado di attribuire un senso e un significato a ciò che ci accade e a ciò che facciamo;
- essere in grado di socializzare tutte queste competenze;
- essere in grado di negoziare con gli altri i significati che attribuiamo agli eventi, a noi stessi, alla realtà che ci circonda;
- esercitare un controllo sul reale e agire di conseguenza;
- essere in grado di organizzare pensiero e azioni;
- essere capaci di esercitare previsioni sul futuro e di progettare;
- essere in grado di tenere insieme i differenti aspetti della nostra identità, anche in modo progettuale. (Batini, Giusti, L’orientamento narrativo a scuola, pag 36, Erickson,2008)

Le competenze che gli autori ci delineano come acquisibili in percorsi di orientamento narrativo sono molteplici e, a ben guardare, strettamente legate a quelle life skill, competenze di base, che costituiscono la base su cui orientarsi nella vita e che risultano utili in tutti i contesti formali e informali.

Inoltre le competenze elencate si legano l'una all'altra in un intreccio evocativo della potenza della narrazione dove da una ci si collega all'altra in maniera conseguenziale, se narrare ci aiuta a dare una struttura alla realtà in cui viviamo poiché sia con una narrazione interna che verso l'altro riusciamo a definire il mondo attorno a noi in maniera ordinata allora dopo averlo definito possiamo interpretarlo e realizzare significati. Quindi in un altro momento legato ai primi possiamo socializzare queste narrazioni investendole del nostro personale contributo e interpretazione che le rendono chiave di una realtà diversa non meno reale, certamente significata.

Lungi dall'essere tuttavia una pratica sterile e immobile la narrazione progetta poiché stimolando l'immaginazione crea quel ponte tra la situazione attuale, il dato e il futuro attraverso i desideri e le possibilità fantasticate.

La pratica quindi di orientamento narrativo tiene insieme le realtà individuali fatte di desideri e dell'unicità di ognuno di noi, gli attribuisce significati ma li proietta anche nel futuro dando vita o perlomeno tracciando la strada iniziale di una via progettuale, di un progetto per la vita della persona.

Gli strumenti utilizzabili a scuola in tutte le discipline e non in un'ottica di orientamento che viene dall'alto possono essere : narrazioni tramite sistemi audiovisivi, il cinema , la televisione , internet , o videogiochi ma anche il fumetto, la letteratura,

La narrazione coinvolge in maniera partecipata, attiva in cui chi narra non è detentore della verità assoluta ma trasportatore di significati che vengono accolti dagli altri messi in posizione di ascolto con atteggiamento empatico.

Le relazioni messe in gioco sono quindi molte e le dinamiche anche , questo presuppone che , data la trasversalità dei codici comunicativi della narrazione, essa possa strutturarsi nei percorsi scolastici in maniera continuativa e prolungata nel tempo

dedicando magari alcune parti delle varie discipline ad approfondire storie e partecipare ed analizzare vissuti.

L’ascolto e l’empatia sono presupposti fondamentali per la narrazione a scuola poiché costituiscono il terreno attivo su cui dipanare le storie ed uno strumento utile per l’approccio narrativo in classe è il brainstorming.

Il termine coniato nel 1941 da Osborn indica letteralmente tempesta di cervello e identifica quella situazione in cui le idee di tutti i partecipanti ad un gruppo vengono messe in gioco per associazione attorno ad un argomento centrale e si susseguono l’una all’altra .

Le idee si allargano e si moltiplicano senza giudizio, senza che nessuna idea venga classificata come sbagliata ma in maniera libera e spontanea, questa modalità stimola la creatività ed il pensiero libero non strutturato e soprattutto slegato dall’idea di dire sempre la cosa giusta.

Accanto a questa tecnica di condivisione delle idee si possono utilizzare: fotolinguaggio (tecnica con la quale si rappresentano parole e testi attraverso l’uso ragionato delle immagini), la lettura ad alta voce ed ascolto, la produzione di audiovisivi, la scrittura creativa, la produzione artistica, il racconto orale.

La varietà degli strumenti utilizzabili e la loro straordinaria maneggevolezza consentono un utilizzo nei differenti gradi scolastici, all’interno di differenti percorsi e si prestano ad un utilizzo continuativo.

Inoltre possono essere declinati a seconda delle necessità e difficoltà di ciascuno andando ad incontrare stili cognitivi diversi e differenti modalità di apprendimento, costituendo strumenti realmente inclusivi.

Gli strumenti in essere per le narrazioni a scuola risultano quindi di facile utilizzo e in grado di arrivare a toccare diversi livelli di lavoro , dal più semplice al più elaborato.

In tal modo l’apertura alle differenti realtà scolastiche e alle differenti persone ne fanno uno strumento di lavoro per l’educatore di grande potere, quello stesso potere che abbiamo ricordato dona alle persone che ci lavorano in termini di autoefficacia, autoconsapevolezza ed empowerment.

Dove si raccontano storie si ascoltano istanze ed emozioni, si realizzano percorsi prima solo pensati o sognati che però quando vengono narrati diventano realtà , si prende coscienza ci si autodefinisce , si assumono punti di vista diversi, si incontra l'altro con la sua storia ed insieme si definisce un percorso da fare, un progetto da realizzare , ci si pensa adulti , ci si pensa nel domani.

La progettualità dell'approccio narrativo , il fatto che costruisce in avanti e arricchisce il percorso, ne fanno un tipo di orientamento che può assumere un grande valore nella costruzione del progetto di vita della persona.

CONCLUSIONI

Il percorso che mi ha portato a riflettere su questi temi nasce dalla mia esperienza di tirocinio e dall'ipotesi di intervento che ho ideato e progettato per la classe in cui ho svolto il tirocinio.

Come ho descritto all'inizio durante la mia esperienza ho conosciuto un ragazzo ricco di tanti vissuti data la sua condizione di disabilità, anche molto doloroso, che portava avanti con fermezza la sua storia e sottolineava in maniera forte i suoi gusti, le sue preferenze e la sua originalità.

Si ha la sensazione , come capita poche volte , di stare accanto ad una persona che ha tanto da dire con un'opinione su qualunque cosa, in grado di condurre una discussione interessante e coinvolgente.

A fronte di questi fortissimi fattori personali e di queste innumerevoli capacità

(ragionando in termini di ICF) la sua esistenza futura non è stata progettata, l'auspicata connessione tra scuola, enti locali e servizi per la realizzazione del progetto di vita non è stata effettivamente realizzata , come se fosse un percorso con la data di scadenza, arrivata la fine della scuola superiore sembra non esserci una prospettiva, il vuoto .

La mia riflessione è dunque partita dall'osservare cosa sia rappresentato il progetto di vita nell'impianto legislativo e quali prospettive accoglie e comprende. In effetti le leggi che regolano tali aspetti della vita di persone con disabilità sono estremamente complete e , come accade in Italia in questo campo, estremamente all'avanguardia rispetto ad altri paesi europei.

Eppure anche per quel ragazzo che ho incontrato a scuola non c'era un progetto di vita, non se ne è mai parlato e non vi è traccia nei documenti ufficiali. L'inclusione scolastica è ormai un aspetto vissuto e sperimentato e , pur con alcuni limiti legati ad una molteplicità di cause, ampiamente consolidata nell'impianto scolastico del nostro paese. Il riconoscimento formale dei diritti doveri nei confronti della disabilità c'è ma nella realtà le persone con disabilità non vengono valorizzate in ruoli sociali e lavorativi , a volte nemmeno ascoltate in merito a desideri e aspettative.

La domanda quindi che mi è venuta spontanea è perché questo accade? Qual è il punto in cui il meccanismo si inceppa? Dove si blocca tutto?

Quindi come per riavvolgere il nastro ho avuto la necessità di osservare gli attori coinvolti in questo percorso che, lungi dall'essere un foglio di carta, è una documento di viaggio condiviso ove ciascuno gioca un ruolo fondamentale per sé e per il contributo che apporta agli altri e al progetto in generale.

L'osservazione degli attori coinvolti mi ha dato modo di coglierne alcune caratteristiche peculiari e di osservarne le dinamiche, soprattutto di coglierne gli sguardi singolari, unici e le particolari difficoltà.

La riflessione su quanto siano importanti i contributi di tutti gli attori nel mio percorso a ritroso dal primo momento dell'infanzia con la famiglia fino alla scuola e agli educatori dei servizi mi ha portato ad attraversare vissuti diversi ed istanze che partivano da punti di vista lontani per cui però la necessità di convergere risultava prioritaria.

Risulta quindi di fondamentale importanza la funzione di raccordo che le varie agenzie educative e contesti che ruotano attorno alla vita del ragazzo dovrebbero avere è fondamentale, soprattutto con l'extrascuola, con i servizi, con l'importantissima figura dell'educatore socio pedagogico che dovrebbe unire la progettazione del ragazzo alla vita che lo accoglie fuori e alle attività che dovrebbe svolgere nel presente con l'occhio sempre puntato all'adulteria. (da Cottini, L'educatore socio pedagogico come professionista inclusivo, webinar, 31/05/2021)

Al centro quindi del palcoscenico ideale che ho immaginato c'è il mio attore principale, la persona con le sue caratteristiche ed i suoi vissuti.

Nell'ultima parte del lavoro la riflessione entrata all'interno della dimensione scolastica ha riguardato un approccio metodologico di orientamento alla vita adulta considerato valido per mettere al centro il vissuto che ciascuno di noi reca con sé ogni giorno, ossia l'orientamento narrativo, l'educazione e la narrazione sono strettamente legate l'una all'altra e la narrazione stessa viene intesa come "cura educativa e come privilegiato metodo e strumento di riprogettazione delle differenti storie di vita" (Mura A. Orientamento formativo e Progetto di vita, 2018, pag.30)

Siamo storie che camminano anche senza poter camminare a volte , esistono e si portano vissuti in qualunque condizione momentanea e permanente ci si trovi e tutte hanno diritto di essere ascoltate e fungere quindi da percorso in essere e punto di partenza per il futuro, infatti occuparsi di narrazione vuol dire” raccontare storie di crescita ed in crescita”(Demetrio D., Educare è narrare, le teorie, la pratica e la cura,pag.83) .

L’approccio di orientamento in ottica narrativa , con la proposta di storie significative dal punto di vista pedagogico e didattico rappresenta un aspetto interessante all’interno di una prospettiva inclusiva e di una integrazione della didattica in senso orientante per l’attività curricolare e per il suo” stretto rapporto con il Progetto di vita e alla qualità della vita proprio perché ogni progettualità aperta e orientata al futuro non può non collocarsi in un processo interattivo e dialettico creatosi tra le possibili storie di vita individuali e collettive”(Mura A. Orientamento formativo e Progetto di vita, 2018, Angeli, pag,34).

L’orientamento narrativo che costruisce le basi nel pensiero narrativo di Bruner ha rappresentato uno strumento fondamentale della pedagogia speciale che parte dal carattere originale ed irripetibile della persona con disabilità e con bisogni educativi speciali e proprio per questo funge da corpo alla progettazione futura dell’individuo. In questo processo, come afferma Mura (2004), concorrono molteplici fattori dalle agenzie educative formative, la scuola e la famiglia ed in questo approccio ed orientamento scolastico si possono costruire le basi per il progetto di vita.

Mi immagino e spero (intendendo la speranza riferendomi al significato della parola ossia di aspettazione fiduciosa nella realizzazione di quanto si desidera) quindi che il ragazzo che ho incontrato a scuola venga ascoltato e valorizzato da tutti gli attori in scena come un vero protagonista affinché possa costruire il suo progetto di vita partendo dalla sua storia personale, unica e irripetibile.

Bibliografia

- Batini, Orientamento narrativo ,Voci della scuola IX, 2010
- Batini F., Giusti S., L'orientamento narrativo a scuola, Erickson ,2008
- Canevaro A., Ferrari A., diagnosi e prognosi in riabilitazione infantile, Erickson, 2019
- Canevaro A., Gianni M., Callegari L.,Zoffoli R., L'accompagnamento nel progetto di vita inclusivo, Erickson, 2021
- -Centra Rita, Profilo di funzionamento PEI e Progetto individuale su base ICF, interpretazione dei codici ICF e ICD 10 con modelli strumenti operativi e griglie di osservazione, laboratorio apprendimento , 2018
- -Cottini L. de Caris M., Il progetto individuale-dal profilo di funzionamento su base icf al Pei , Giunti 2020
- -Cottini, l'autodeterminazione delle persona con disabilità, Erickson 2016
- Demetrio D., Educare è narrare, le teorie, la pratica e la cura, Mimesis, 2012
- Gentili C., L'alternanza scuola-lavoro paradigmi pedagogici e modelli didattici,
- Ianes D., Cramerotti S., Fogarolo F., Il nuovo Pei in prospettiva bio-psico-sociale ed ecologica, Grandi guide l'educazione , Erickson, 2021
- ICF, Erickson 2002
- ICF -CY ICF-CY Classificazione internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute , versione per bambini e adolescenti. Erickson, OMS
- Lepri C., Diventare Grandi, La condizione adulta delle persone con disabilità intellettiva, Erickson, 2020
- Mura A., Diversità e inclusione .Prospettive di cittadinanza tra processi storico culturali e questioni aperte. Franco Angeli 2016

- Mura, orientamento formativo e progetto di vita, Narrazione e itinerari didattico -educativi, Angeli,2018
- Palmieri Cristina, dal PEI al Progetto di vita: La prospettiva della cura educativa, Handicap e scuola , n.126, marzo-aprile 2006
- Rodari G., Grammatica della fantasia, Einaudi
- Sannipoli Moira, Bildung , didattica dei processi formativi, All'inizio è la relazione, Aspetti pedagogico didattici a cura di Gaetano Mollo, Aracne editore, 2017

Ringraziamenti

Grazie a me stessa per essermi data un'altra possibilità reale ed avere dato forma ad un sogno. Grazia a S. per aver condiviso con me un pezzo della tua storia. Grazie alle mie compagne di viaggio che non ho mai visto di persona ma con cui ho condiviso tutti i vissuti di questo percorso e grazie alle quali non ho mollato : Veronica, Veruska, Elena, Francesca , Alessandra , Simonetta , Laura e Giulia; la condivisione, l'aiuto , la partecipazione e il sostegno sono stati i colori dominanti e inaspettati di questa esperienza insieme, mi porterò dentro un parte di voi e tutto il bello che avete aggiunto alla mia vita.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SCIENZE SOCIALI, SCIENZE UMANE E DELLA
FORMAZIONE

CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE PER LE
ATTIVITÀ DI SOSTEGNO



RELAZIONE DI TIROCINIO

CORSISTA LAURA FILESI
SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO

A.A.2019-2020

Sommario

| | |
|---|----|
| Capitolo 1-Presentazione del contesto scolastico accogliente | 3 |
| Paragrafo 1-L’istituto nel contesto ambientale di riferimento | 3 |
| Paragrafo 2-Attrezzi, laboratori, susidi didattici, biblioteca | 4 |
| Capitolo 2-Risorse umane del contesto, risorse per l’inclusione | 6 |
| Paragrafo 1-Dipartimento di sostegno | 6 |
| Paragrafo 2-GLO..... | 7 |
| Paragrafo 3-Iniziative relative all’inclusione e azioni formative..... | 8 |
| Paragrafo 4-PCTO..... | 10 |
| Capitolo 3-Analisi dei documenti della scuola | 12 |
| Paragrafo 1: PTOF e PI..... | 12 |
| Paragrafo 2-Aggioramento PTOF e azione didattiche per la didattica a distanza | 18 |
| Capitolo 4-Analisi dei documenti dell’alunno* | 29 |
| Paragrafo 1-Attestazione di disabilità, diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale e PEI | 29 |
| Paragrafo 2-Modalità di verifica e valutazione, elementi di individualizzazione utilizzati dall’insegnante di sostegno | 38 |
| Paragrafo 3-Costruzione di un’ipotesi di profilo di funzionamento sperimentando lo strumento ICF nelle aree dell’attività e della partecipazione..... | 41 |
| Capitolo 5-Analisi del contesto classe | 47 |
| Paragrafo 1: Strategie utilizzate dai docenti, stili di insegnamento, dimensioni di approccio agli studenti | 47 |
| Paragrafo 2 – La figura del docente di sostegno, mediatori e strategie didattiche. | 49 |
| Capitolo 6-Presentazione del progetto didattico realizzato per la classe comprensivo di prodotto multimediale | 52 |
| Paragrafo 1-Descrizione del progetto, analisi dei bisogni, tempi, spazi , risorse, obiettivi e valutazione | 52 |

| | |
|---|----|
| Paragrafo 2 -Riflessioni conclusive sul progetto, modalità di relazione, interazione tra i compagni, ricadute didattiche sulla classe e sull'alunno | 60 |
| Capitolo 7-Riflessioni conclusive sull'esperienza di tirocinio | 69 |
| Bibliografia | 71 |
| ALLEGATO 1- diario di bordo | 1 |

Nella presente relazione saranno indicate in *corsivo* le parti tratte dal diario di bordo

Capitolo 1-Presentazione del contesto scolastico accogliente

Paragrafo 1-L’istituto nel contesto ambientale di riferimento

La scuola in cui ho svolto la mia attività di tirocinio si presenta inserita in un contesto urbano perfettamente servito dai mezzi pubblici, accessibile e comodo. La vicinanza con aree verdi ne arricchisce il valore ne aumenta le risorse.

La scuola costituisce attualmente un punto di riferimento per molti ragazzi che vengono anche da fuori città essendo ben servita e vicina all’uscita della superstrada.

La scuola inoltre costituisce una sezione distaccata del tribunale della città ospitandone alcune attività.

All’esterno c’è un ampio parcheggio ed è perfettamente servita anche da servizi di ristorazione e supermercati.

All’esterno appare come una struttura grande ed organizzata come una piccola città con una piazza al centro e un’ampia palestra in fondo fruibile anche da associazioni sportive che agiscono sul territorio.

L’istituto presenta due indirizzi, economico e tecnologico oltre a corsi serali. Il corso economico si articola attraverso il corso AFM(amministrazione finanza e marketing anche con sezione Cambridge), SIA(sistemi informativi aziendali), RIM (relazioni internazionali per il marketing), tecnico sportivo e turismo.

L’indirizzo tecnologico si articola in CAT(costruzioni ambiente e territorio) ,tecnologia del legno e geotecnico.

Il sito web si presenta chiaro ed accessibile , ricco di risorse facilmente reperibili.

le finalità evidenziate come fondamentali nella scuola possono essere ricondotte ai seguenti punti:

- dare piena attuazione all'autonomia affermando il ruolo centrale della scuola nella società, della conoscenza come servizio pubblico
- innalzare i livelli di istruzione e le competenze degli studenti;
- contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali;
- prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica;
- realizzare una scuola aperta quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva;
- garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di Istruzione permanente per i cittadini.

Paragrafo 2-Attrezzature,laboratori,susidi didattici, biblioteca

La scuola è dotata di molte attrezzature a disposizione della didattica ed alcune fruibili anche dall'esterno come la biblioteca che è ampiamente fornita di testi di narrativa ed altri ambiti e si presenta luminosa ed accogliente.

La scuola si presenta su due edifici A e B in cui si trovano le aule ed i laboratori. Nell'istituto, oltre a 44 aule didattiche multimediali - attrezzate con PC, videoproiettore o LIM e impianto audio – sono presenti le seguenti attrezzature e strutture:

- 19 laboratori
 - o 7 di informatica;
 - o 2 linguistici;
 - o 2 di scienze;
 - o 1 di costruzioni e impianti;

- o 2 dedicati al CAD e al plotting per topografia, costruzioni e impianti;
- o 4 modulari per il disegno;
- o 1 per la gestione e il coordinamento dei progetti;

“Il museo rappresenta la memoria storica dell’Istituto e del progresso tecnologico del nostro paese, una sintesi del travaglio delle idee con cui la scienza ha dovuto confrontarsi nel tempo per potersi evolvere ed affermare. È la dimostrazione tangibile di quanto fosse serio l’impegno di chi si dedicava nella scuola alla ricerca e alla didattica e quanto l’indagine scientifica fosse prassi quotidiana per un gran numero di docenti.”(dal sito della scuola)

Sono inoltre presenti:

Un’aula per la didattica multimediale, contenente dei tablet dotati di applicativi e tecnologie inclusive;

Un’aula predisposta per ospitare Debate, con arredi e dotazioni speciali;

È inoltre presente una biblioteca scolastica che, fondata nel 1881, costituisce una vera e propria eccellenza ed è considerata la seconda biblioteca umbra.

Al suo interno si trovano 55000 volumi e un prezioso Fondo Antico di oltre 770 volumi custoditi in un deposito , la biblioteca, dotata di due sale di lettura è rivolta ad un’utenza interna ed esterna e mira a coinvolgere non soltanto i giovani studenti della scuola, ma anche l’intera comunità con l’attivazione di attività e progetti trasversali.

Le attrezzature sportive a disposizione degli alunni comprendono:

- palestra centrale attrezzata per pallacanestro, pallavolo, pallamano (campi omologati), con ampia gradinata interna;
- palestra per ginnastica a corpo libero ed attrezzistica;
- palestra con parete a specchi per ginnastica anche aerobica;
- 2 aree esterne idonee al calcetto e alla pallavolo;
- 2 piste per atletica leggera.

A scuola c'è inoltre la possibilità di conseguire corsi ECDL anche per parenti di alunni frequentanti l'istituto.

Il numero totale di alunni frequentanti l'istituto è 1006, con 52 classi e una media di 19 alunni per classi.

Capitolo 2-Risorse umane del contesto, risorse per l'inclusione

Paragrafo 1-Dipartimento di sostegno

All'interno del piano dell'inclusione sono elencati gli alunni con bisogni speciali presenti all'interno della scuola, sono elencati anche i docenti di sostegno dell'istituto che ammontano a 22 a supporto di 36 alunni con certificazione. Di questi insegnanti non tutti coprono una cattedra di 18 ore settimanali e solo 4 sono assunti a tempo indeterminato con abilitazione/specializzazione nel sostegno didattico.

L'organizzazione scolastica prevede la suddivisione in dipartimenti e ogni 3 mesi si riunisce il dipartimento di sostegno che svolge diversi compiti , tra cui:

- Aggiornare i modelli comuni per la stesura del Pei, le linee guida comuni da condividere all'interno dei consigli di classe e le griglie di valutazione
- programmare le attività di formazione e aggiornamento in servizio, individuando e selezionando le iniziative proposte da enti esterni e dalle associazioni
- programmare le uscite didattiche funzionali all'area disciplinare interessata e le attività extrascolastiche
- Proporre azioni di miglioramento ed eventuali azioni correttive

- Individua all'inizio di ogni anno scolastico le azioni necessarie per realizzare l'inclusione di tutti gli alunni disabili, da condividere poi con il DS e con il Consiglio di Classe
- Condivide le strategie didattiche da adottare per ogni alunno disabile
- Formula la richiesta di materiale didattico o di supporto da inviare al DS o ai CTS (Centro Territoriale di Supporto)
- Individua i progetti educativi da realizzare nel corso dell'anno per ogni alunno disabile (Dal piano per l'inclusione)

Il dipartimento di sostegno si occupa inoltre della formazione degli insegnanti e durante quest'anno scolastico è stata organizzata una formazione a" cascata" ossia l' USR ha fatto degli incontri per i coordinatori dei dipartimenti che, a loro volta, hanno fatto da Tutor con lezioni e supervisione a scuola ai docenti non specializzati ma con una supplenza su sostegno.

Paragrafo 2-GLO

Il GLO , gruppo operativo di lavoro, si riunisce per ciascun alunno circa tre volte l'anno prevedendo osservazioni iniziali, intermedie e finali realizzando scelte educative , didattiche e di orientamento con la partecipazione dell'alunno e della famiglia secondo il principio di autodeterminazione.

Le riunioni del GLO possono essere convocate anche in occasioni straordinarie rispetto ai termini di legge in base a specifiche necessità.

Avendo svolto il tirocinio nel periodo febbraio/maggio non ho assistito ad alcuna riunione del GLO, ho potuto leggere l'ultimo verbale riferito al mese di gennaio 2021 a cui hanno partecipato, il fisioterapista, la docente specializzata per il sostegno , l'assistente sociale e l'alunno. Erano assenti la neuropsichiatra e il coordinatore di classe. I presenti riflettono sull'andamento incostante dell'alunno in classe e riferiscono di possibili dolori legati alla patologia che lo caratterizza. L'assistente sociale , pur ricordando l'esperienza lavorativa fatta dall'alunno l'anno passato, esprime

preoccupazioni e perplessità per il passaggio ai servizi dedicati agli adulti e le scarse occasioni di inserimento lavorativo del ragazzo che si prospettano. I presenti riflettono sulle momentanee difficoltà dell'alunno legate anche all'isolamento dovuto all'emergenza sanitaria. Il fisioterapista sottolinea l'atteggiamento a volte strumentalizzante del ragazzo riguardo la sua stessa patologia, come se la mettesse a giustificazione del suo scarso impegno scolastico ed esprime preoccupazione per il quinto anno e l'esame di stato che il ragazzo andrà ad affrontare a breve.

Tali preoccupazioni vengono condivise nella seconda parte del GLO con il ragazzo stesso spronandolo ad impegnarsi di più. Viene sottolineato come il ragazzo abbia grandi possibilità e debba sfruttarle. Il ragazzo ha capacità personali di leader di cui tener conto e a cui lui stesso ha fatto riferimento nel passato. Si chiede al ragazzo cosa voglia fare dopo la scuola e lui parla della possibilità di affrontare il percorso di grafico pubblicitario.

Paragrafo 3-Iniziative relative all'inclusione e azioni formative

Alcuni punti del Ptof prevedono le iniziative relative all'inclusione:

- potenziamento dello sportello di ascolto e consulenza specialistica psicologica per docenti e alunni per la prevenzione del disagio
- implementazione del protocollo per l'inserimento degli alunni stranieri con Piano Didattico Personalizzato specifico, laboratori di Italiano L2 e mediazione culturale
- corsi di potenziamento per le discipline comuni e sul metodo di studio (avvio primo biennio) conferma del docente referente per i BES
- analisi precoce sugli studenti del biennio per identificare i soggetti a rischio di abbandono e progettare interventi (Dal ptof della scuola)

Viene inoltre citata la circolare n 8/2013 che enuncia come doverosa l'indicazione, da parte dei consigli di classe, dei casi in cui si ritenga opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e di eventuali misure compensative e dispensative, nella prospettiva di una presa in carico inclusiva. Nella

scuola è prevista anche una procedura, consistente nella compilazione di una **“scheda di primo invio”** presso i servizi dell’Usl dell’età evolutiva, frutto di una convenzione sottoscritta da tutte le scuole del comune di Perugia e dalla Usl di riferimento, qualora il coordinatore di classe o altro insegnante del cdc rilevi la presenza, in un alunno, di un disturbo non precedentemente certificato.

Sono confermate le procedure di certificazione per gli alunni con disabilità e con disturbo specifico di apprendimento.

I docenti sono chiamati a formalizzare i percorsi personalizzati attraverso:

il PEI (Piano Educativo Individualizzato) per gli alunni disabili, il PDP (Piano Didattico Personalizzato) per tutti gli altri alunni BES

I suddetti Piani sono deliberati dai consigli di classe e sottoscritti dal Dirigente Scolastico, dai Docenti e dai genitori dell’alunno

.Di seguito le principali azioni dell’Istituto per una didattica inclusiva.(dal PTOF)

1. Rilevazione precoce di situazioni problematiche attraverso osservazioni sistematiche di comportamento e di modalità di apprendimento
2. Cura dell’accoglienza
3. Collegialità programmatica per valorizzare tutti e ciascuno
4. Costruzione di percorsi partecipati con famiglie, enti, aziende, associazioni e strutture sanitarie
5. Condivisione ed utilizzo di metodi e strategie efficaci
6. Organizzazione di spazi funzionali
7. Tempi didattici distesi
8. Formazione personale docente e non docente

La scuola intende sempre più creare spazi di sinergia programmatica tra docenti curricolari e di sostegno per riflettere ed approfondire l’approccio dell’ICF (Classificazione Internazionale del funzionamento della disabilità e della salute), modello secondo il quale non ci si deve più basare sulle mancanze e sui deficit dell’alunno, ma sulle sue potenzialità: occorre rimuovere le barriere fisiche e mentali e potenziare i facilitatori all’apprendimento.

L’ Istituto riserva particolare attenzione all’integrazione e inclusione degli alunni stranieri.

In attuazione del Dpr n 394 del 1999 e delle Linee guida emanate con Circolare Ministeriale del 2006 e successivamente modificate con Linee guida del 2014 (nota ministeriale prot. 4233 del 2014), la scuola ha elaborato un Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri che individua procedure e buone pratiche condivise da tutti i soggetti della comunità educante per garantire agli stessi il diritto dovere all’Istruzione alla stregua dei cittadini italiani.

Paragrafo 4-PCTO

L’Istituto porta avanti da lungo tempo attività basate su tirocini e incontro diretto con le aziende e gli studi professionali presenti nel territorio. Tali percorsi di formazione, negli anni scolastici più recenti, sono stati resi sistematici e uniformi per tutte le classi, in particolar modo per quelle del secondo biennio e dell’ultimo anno; con l’approvazione della Legge 107 del 2015, le attività di Alternanza scuola lavoro, ore ridenominate “Percorsi per lo sviluppo delle Competenze Trasversali e per l’Orientamento (PCTO), sono diventate obbligatorie. L’Istituto, nel rispetto dell’evoluzione della normativa, considera questa metodologia didattica come un punto di forza della sua offerta formativa. L’organizzazione dei percorsi può riguardare anche periodi di sospensione dell’attività didattica e tirocini all’estero. Nello specifico, l’Istituto in ogni anno scolastico programma lo svolgimento di numerose e diversificate attività

- formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
- tirocini in imprese locali e all’estero, anche tramite adesione a progetti Erasmus e assegnazione di fondi PON
- simulazioni di impresa
- visite aziendali
- incontri con esperti del mondo del lavoro

- testimonianze di impresa
- corsi professionalizzanti

L’articolazione qualitativa e quantitativa delle diverse iniziative è oggetto di delibera da parte del Collegio dei Docenti all’inizio di ciascun anno. Un rilievo sempre maggiore è dato alla fase della ricaduta e rendicontazione delle attività svolte, alla condivisione che ciascun alunno effettua con i compagni, il suo tutor, il consiglio di classe. Dal punto di vista organizzativo, l’Istituto è andato via via consolidando alcuni aspetti caratterizzanti le attività in oggetto: il referente d’Istituto è affiancato dal tutor di classe che fornisce un contributo determinante nelle fasi di progettazione, organizzazione, monitoraggio e valutazione dei percorsi di alternanza, supportato da alcune figure tecniche (referente sicurezza, assistente amministrativo, referente BES) i percorsi sono costruiti con particolare attenzione all’indirizzo al quale si riferiscono. (dal PTOF della scuola)

Come tutte le attività didattiche, anche i Percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento, a partire dal marzo 2020 e per tutto l’a.s. 20/21, a causa dell’emergenza sanitaria Covid e delle conseguenti misure di contrasto, hanno subito una rimodulazione nella tipologia (dai tirocini alla simulazione di impresa) e nella modalità di fruizione (dal reale al virtuale).

Di seguito sono elencati alcuni obiettivi dei progetti di Pcto relativi agli alunni con disabilità:

- Favorire l’inserimento in ambienti lavorativi ricercando quelle specifiche situazioni in cui lo studente con disabilità possa esprimere al meglio le proprie capacità
- Favorire l’orientamento dello studente valorizzando le aspirazioni e gli interessi personali
- Offrire agli studenti opportunità di crescita personale attraverso un’esperienza extrascolastica
- Vivere temporanee esperienze all’interno di dimensioni lavorative per favorire una conoscenza diretta di una professione/mestiere e sviluppare competenze spendibili nel mondo del lavoro

- Favorire il recupero, il consolidamento e il miglioramento delle acquisizioni professionali e culturali di base
- Acquisire competenze relazionali che tengano conto delle diverse informazioni provenienti dall'esterno
- Acquisire, recuperare, consolidare le autonomie personali e relazionali del vivere quotidiano
- Sapersi integrare ed apprendere in persona alcune mansioni essenziali

La mia esperienza di tirocinio svoltasi da febbraio 2021 a maggio 2021 non mi ha permesso di seguire i PCTO degli alunni della classe che ho seguito sia per i tempi ,a febbraio i ragazzi avevano già concluso le loro esperienze sia per l'emergenza sanitaria in atto che ha ridotto e ridimensionato i percorsi rendendoli di fatto esclusivamente virtuali. Il cambio di organizzazione del PCTO per i ragazzi della classe in realtà era presente sin dall'anno passato in cui la rimodulazione delle attività scolastiche legata all'emergenza sanitaria ha di fatto bloccato molti dei percorsi di PCTO previsti.

Capitolo 3-Analisi dei documenti della scuola

Paragrafo 1: PTOF e PI

Nel piano triennale dell'offerta formativa(PTOF) è dichiarata un'attenzione particolare rivolta agli alunni con BES All'interno del documento è evidenziato che gli insegnanti delle discipline curricolari condividono con i colleghi di sostegno le azioni didattiche progettate per alunni con certificazione ai sensi della Legge n.104/92 ed elaborano le opportune strategie e gli eventuali adattamenti necessari per tutti i BES. Per gli alunni con obiettivi differenziati, i docenti di sostegno programmano interventi individualizzati in accordo con i colleghi curricolari e prendono contatto con le famiglie per assicurarsi che ci siano le condizioni per poter usufruire delle opportunità

didattiche offerte alla classe. Mediante canali riservati gli studenti possono interfacciarsi direttamente con i loro docenti per chiarimenti e supporto personalizzati.

La scuola viene considerata, dai documenti pubblicati, partecipata, inclusiva, di qualità, una scuola di tutti e per ciascuno. Una Scuola che intende sviluppare alleanze e relazioni positive con soggetti interni ed esterni: studenti, genitori, territorio. La scuola pianifica i contesti didattici al fine di valorizzare le “diversità” come reali risorse educative. La direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, “Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica“ è richiamata come di grande interesse., in quanto estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003 e dalla legge n. 170 del 2010 sui DSA. Tre grandi sotto-categorie rientrano nella più ampia definizione di Bisogni Educativi Speciali (BE) Le indicazioni operative per l’attuazione della direttiva sono illustrate nel “Piano annuale di Istituto per l’inclusività” (PAI) poi modificato in PI triennale e aggiornato con le nuove indicazioni contenute nel Decreto Legislativo 62/2017 e nel Decreto 66/2017. E’ il documento della Scuola che riassume strategie, progetti e attività finalizzati a migliorare l’azione educativa indirizzata a tutti gli alunni. Di seguito le principali azioni dell’Istituto per una didattica inclusiva.

1. Rilevazione precoce di situazioni problematiche attraverso osservazioni sistematiche di comportamento e di modalità di apprendimento
2. Cura dell'accoglienza
3. Collegialità programmatica per valorizzare tutti e ciascuno In attuazione anche della circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 34
4. Costruzione di percorsi partecipati con famiglie, enti, aziende, associazioni e strutture sanitarie
5. Condivisione ed utilizzo di metodi e strategie efficaci
6. Organizzazione di spazi funzionali
7. Tempi didattici distesi
8. Formazione personale docente e non docente

La progettazione didattica per gli alunni con disabilità nelle classi del primo, del secondo biennio e dell’ultimo anno può fare riferimento a due modelli:

1. Frequenza orientata all’acquisizione del titolo • Percorso curricolare, si definisce un PEI (il Piano Educativo Individualizzato) che persegue gli obiettivi curricolari • Percorso con obiettivi minimi, si definisce un PEI con l’esplicitazione degli obiettivi minimi didattici
2. Frequenza non orientata alla acquisizione del titolo di studio, ma all’attestazione delle competenze • Percorso funzionale all’acquisizione dell’attestato delle competenze. (dal piano per l’inclusione)

Viene definito un PEI che mira a realizzare un progetto di vita, oltre la scuola e persegue obiettivi semplificati secondo curricoli funzionali che hanno come finalità la crescita personale e la formazione professionale e lavorativa anche attraverso percorsi in alternanza e stage .

La scuola intende sempre più creare spazi di sinergia programmatica tra docenti curricolari e di sostegno per riflettere ed approfondire l’approccio dell’ICF (Classificazione Internazionale del funzionamento della disabilità e della salute), modello secondo il quale non ci si deve più basare sulle mancanze e sui deficit dell’alunno, ma sulle sue potenzialità: occorre rimuovere le barriere fisiche e mentali e potenziare i facilitatori all’apprendimento. L’Istituto riserva particolare attenzione all’integrazione e inclusione degli alunni stranieri. In attuazione del Dpr n 394 del 1999 e delle Linee guida emanate con Circolare Ministeriale del 2006 e successivamente modificate con Linee guida del 2014 (nota ministeriale prot. 4233 del 2014), la scuola ha elaborato *un Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri* che individua procedure e buone pratiche condivise da tutti i soggetti della comunità educante per garantire agli stessi il diritto dovere all’Istruzione alla stregua dei cittadini italiani.

L’analisi del piano annuale dell’inclusione richiama nella parte iniziale le parole di Calamandrei, “seguendo la strada tracciata dai nostri padri costituenti, crediamo che sia compito della scuola operare affinché ogni studente acquisisca consapevolmente lo status di cittadino e possa costruire il proprio futuro sfruttando appieno le proprie

potenzialità. Il presente lavoro si fonda sulla certa convinzione che “non c’è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali tra disuguali” (Don Lorenzo Milani)”

Successivamente rimanda ai concetti di facilitatori e barriere nel far riferimento alla valorizzazione del progetto educativo di tutti gli alunni con bisogni educativi speciali. Il documento richiama quindi le norme relativi all’inclusione scolastica.

Il piano quindi enumera i ragazzi bes presenti all’interno della scuola, dividendoli tra soggetti con bisogni educativi speciali ed alunni con 104 e presenta le risorse della scuola che presiedono ai vari gruppi di lavoro .

Sono illustrati i punti di forza , debolezza della scuola per l’inclusione e il piano di miglioramento:

Punti di forza

L’Istituto è una struttura con poche barriere e quelle presenti sono facilmente eliminabili, le aule sono luminose ed è presente un ampio piazzale per la ricreazione e la socializzazione. La struttura è situata vicino ad aree verdi ed è facilmente raggiungibile con vari mezzi pubblici di trasporto. Nella scuola vengono proposti annualmente dal Dirigente e deliberati dal Collegio Docenti corsi di formazione su tematiche B.E.S. e il collegamento e la continuità con le figure strumentali delle scuole medie è portata avanti sia in fase di orientamento che in fase di inserimento post iscrizione per tutti gli alunni con B.E.S..

La scelta delle aule dipartimentali permette ai ragazzi di muoversi di più durante la mattinata. Fino ad ora, inoltre, è sempre stato garantito un contributo economico agli alunni diversamente abili con disagio socio-economico, sia per l’acquisto di libri di testo che per i viaggi d’istruzione.

Punti di debolezza

Il setting delle aule dipartimentali presenta ancora dei margini di miglioramento in quanto non risulta completamente realizzata la personalizzazione degli spazi; gli spostamenti nei vari dipartimenti risultano, a volte, non sufficientemente agevoli per quegli alunni che si spostano con ausili deambulatori e che magari devono raggiungere aule poste in fondo ai corridoi. Risulta ancora necessario lavorare per

la piena realizzazione di una didattica inclusiva da parte dei docenti curricolari, anche attraverso una più efficace condivisione tra docenti curricolari e docenti di sostegno.

A volte mancano risorse sufficienti per garantire il servizio di assistenza per l'entrata e l'uscita da scuola e per l'accompagnamento ai servizi dei ragazzi con disabilità fisica.

Potrebbero essere migliorati gli accessi in sicurezza degli alunni in carrozzina di alcuni laboratori linguistici.

Azioni di miglioramento

La scuola sta lavorando per implementare la condivisione progettuale e fattiva, tra docenti curricolari e di sostegno, dei percorsi predisposti per i ragazzi BES.

Si sta studiando per ampliare lo spazio dedicato alla tematica BES, presente sul sito della scuola, aggiungendo oltre alla modulistica, anche esempi di tecniche didattiche, proposta di attività laboratoriali ecc.

La scuola sta potenziando il lavoro per la costruzione di un progetto di reale continuità tra i vari ordini scolastici: dall'orientamento all'accoglienza, fino al progetto I CARE per favorire l'inclusione a livello territoriale grazie anche alla costituzione della rete di scuole "Perugia Ovest"

La scuola continua a sostenere la formazione in servizio, proponendo percorsi formativi sulla didattica speciale e sottoscrivendo abbonamenti a riviste specifiche (es. BES e DSA in classe") Si sta riflettendo, inoltre, sulla l'opportunità di richiedere uno sportello S.A.P. (Sportello di Ascolto Psicologico) a supporto dello sportello Y.A.P (Young And Peer)

Il gruppo degli insegnanti facenti parte del Team di miglioramento della scuola sta riflettendo sulla organizzazione e dislocazione delle aule dipartimentali frequentate dagli studenti con ridotte capacità motorie al fine di renderne più agevoli gli spostamenti.(dal piano per l'inclusione)

All'esposizione delle modalità di intervento riguardanti le tematiche dell'inclusione

in una parte successiva del documento seguono alcuni obiettivi di miglioramento che possono essere messi in atto per realizzare una scuola realmente inclusiva.

A mio parere e, limitatamente, all'osservazione della quinta classe in cui ho svolto la mia attività di tirocinio, uno dei punti fondamentali carenti, allo stato attuale, per la piena realizzazione di una scuola inclusiva è la mancanza di una progettazione a due vie, della progettazione ponte che dovrebbe unire la progettazione di classe a quella dell'alunno con disabilità.

Spesso la progettazione riguardante l'alunno con difficoltà segue quella della classe, in maniera stentata arrancando dietro agli altri e non c'è una reale congiunzione tra le due, ci si ferma precocemente e non si riesce a realizzare un progetto realmente condiviso.

Tale problematica rallenta l'apprendimento del ragazzo e, soprattutto, spesso lo affatica in maniera inappropriate.

La mancanza di realizzazione di questo punto fondamentale porta spesso a realizzare contenuti didattici poco accessibili da parte, non solo, dell'alunno con disabilità ma anche di eventuali ragazzi con bisogni educativi speciali. Tale criticità viene a palesarsi poi nel momento della verifica e della valutazione in cui la distanza tra le reali condizioni del ragazzo, il suo funzionamento e le esigenze dei docenti, emerge in maniera prepotente e, a mio parere, si rischia di valutare sommariamente.

Un elemento da implementare, leggendo i documenti scolastici, ed avendo osservato la classe durante l'esperienza di tirocinio dovrebbe essere la formazione dei docenti in servizio sui temi dell'inclusione per far sì che la progettazione accolga e non divida, si apra e non crei barriere, sia multidirezionale e non abbia una sola direzione di lavoro.

Un altro punto da implementare, a mio parere, dovrebbe essere la strutturazione di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento realmente collegati ai progetti inclusivi, che possano inserirsi in un progetto di vita dello studente che guardi al futuro, progettato nel dopo la scuola.

Forse ponendo attenzione alle realtà territoriali si potrebbero realizzare percorsi efficaci e realmente penetranti le caratteristiche individuali e le prospettive

lavorative, ponendo profonda attenzione al mondo che circonda la scuola, mondo imprenditoriale soprattutto.

I documenti che ho analizzato, con occhio focalizzato sugli aspetti relativi all'inclusione, mi hanno restituito una realtà a tratti bene descritta ma con alcune criticità importanti che certamente, grazie ad un forte lavoro sui punti deboli, possono essere superate e fingere da volano per una scuola dalla forte impronta professionalizzante

Paragrafo 2-Aggioramento PTOF e azione didattiche per la didattica a distanza

A seguito dell'emergenza sanitaria COVID19 si è resa necessaria una revisione della progettazione dell'azione didattico-educativa e progettuale d'Istituto, realizzata in DaD nel periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza. “Affinché le attività finora svolte non diventino, nella diversità che caratterizza l'autonomia scolastica e la libertà di insegnamento, esperienze scollegate le une dalle altre, appare opportuno riesaminare le progettazioni definite nel corso delle sedute dei consigli di classe e dei dipartimenti di inizio d'anno, al fine di rimodulare gli obiettivi formativi sulla base delle nuove attuali esigenze e proprio attraverso tale rimodulazione, ogni docente riprogetta in modalità a distanza le attività didattiche, evidenziando i materiali di studio e la tipologia di gestione delle interazioni con gli alunni.” (Nota Miur n.388 del 17/03/2020)

E' opportuno quindi che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa siano inseriti i riferimenti generali per questo lavoro che i Consigli di Classe, i Dipartimenti e i singoli docenti sulla base delle loro diverse competenze hanno già intrapreso per fronteggiare l'emergenza ma che dovrà essere completato all'avvio del prossimo anno scolastico, in considerazione sia di un'eventuale prosecuzione delle attività di DaD in sostituzione di quelle ordinarie “in presenza”, sia dell'integrazione delle due diverse modalità.

Il riferimento generale per lo sviluppo di questa specifica sezione del PTOF è il contenuto della “Linee guida” diramate con nota a firma del Dirigente scolastico del 18 marzo 2020, in particolare per le parti relative al calendario e alla programmazione del lavoro, alla partecipazione, alle caratteristiche delle attività, alla valutazione. La

DAD è una metodologia utilizzata dai docenti in una fase emergenziale, come quella nella quale ci si è trovati ad operare dal 5 marzo 2020, come sostituzione della modalità “in presenza”, ma è anche un’integrazione possibile (e spesso praticata) nel normale percorso didattico. Questo perché l’uso delle nuove tecnologie consente di innovare i metodi, di scandire diversamente i tempi, di adattare e personalizzare più efficacemente il lavoro in classe e domiciliare degli studenti; di offrire materiali e approfondimenti di buon livello e integrazione fra le discipline.

“Le attività di didattica a distanza, come ogni attività didattica, per essere tali, prevedono la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un’interazione tra docenti e alunni. Qualsiasi sia il mezzo attraverso cui la didattica si esercita, non cambiano il fine e i principi. [...] Il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l’impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica, con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l’interazione su sistemi e app interattive educative propriamente digitali: tutto ciò è didattica a distanza. [...] La didattica a distanza prevede infatti uno o più momenti di relazione tra docente e discenti, attraverso i quali l’insegnante possa restituire agli alunni il senso di quanto da essi operato in autonomia, utile anche per accettare, in un processo di costante verifica e miglioramento, l’efficacia degli strumenti adottati, anche nel confronto con le modalità di fruizione degli strumenti e dei contenuti digitali – quindi di apprendimento – degli studenti”. (*Nota Miur n.388 17/03/2020*)

LA RIPROGETTAZIONE DELL’AZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA

Per il periodo in cui la DAD sostituisce integralmente le attività in presenza, ciascun docente:

- **Rimodula** il piano delle attività curricolari ed extracurricolari del PTOF, mantenendo, adattandole, tutte quelle azioni da cui gli studenti possano trarre beneficio in termini di supporto, vicinanza, benessere psicologico, per affrontare l’emergenza e l’isolamento sociale (lettura e scritture collettive, attività motorie),

- **Adatta** gli strumenti e i canali di comunicazione utilizzati per raggiungere ogni singolo studente in modalità on-line,
- **Adatta** il repertorio delle competenze,
- **Rimodula** il calendario delle attività con attenzione al carico di lavoro tenendo conto delle indicazioni generali del Collegio in accordo con i docenti del Consiglio di classe;
- **Ridefinisce** le modalità di valutazione, tenendo conto degli obiettivi delle modalità di applicazione e dei criteri di valutazione degli apprendimenti approvati dai Dipartimenti e dal Collegio per le attività svolte con la DAD.

Per l'integrazione della DAD nell'ordinaria attività didattica, nelle fasi di programmazione di avvio dell'anno scolastico

- **i Dipartimenti** aggiornano le griglie di valutazione disciplinari tenendo conto anche delle specifiche caratteristiche della DAD, nonché individuano i nuclei fondanti per i diversi corsi;
- **i Consigli di Classe** definiscono quali parti delle attività integrative e dei progetti da realizzare saranno attuati attraverso la DAD, predisponendone anche il monitoraggio al fine di poter intervenire per eventuali difficoltà di partecipazione da parte di docenti e studenti;
- **i singoli Docenti** definiscono nella propria programmazione didattica quali parti saranno svolte in maniera integrata fra attività in presenza e a distanza.

In particolare, ciascun docente:

- ridefinisce, in sintonia con i colleghi del Consiglio di Classe, gli obiettivi di apprendimento e le modalità di verifica delle proprie discipline comunicando le proprie decisioni agli studenti;
- pianifica gli interventi in modo organizzato e coordinato con i colleghi dei Consigli di Classe, al fine di richiedere agli studenti un carico di lavoro

sostenibile, che bilanci le attività da svolgere con l’uso di strumenti digitali con altre tipologie di studio, garantendo la loro salute e la loro sicurezza;

- individua le modalità di verifica degli apprendimenti, privilegiando l’approccio formativo al fine di esprimere delle valutazioni di sintesi, che tengano conto dei progressi, del livello di partecipazione e delle competenze personali sviluppate da ciascuno studente nell’attuale contesto di realtà;
- comunica al Coordinatore di classe (report settimanale) i nominativi degli studenti che non seguono le attività didattiche a distanza, o che non dimostrano alcun impegno o che non hanno a disposizione strumenti, affinché il Coordinatore concordi con il Dirigente scolastico le eventuali azioni da intraprendere per favorirne il reintegro e la partecipazione (es. segnalazione alle famiglie).

Vengono definiti i canali di realizzazione della didattica a distanza: GOOGLE+, Moodle d’istituto, registro Classeviva per l’assegnazione dei compiti e la distribuzione dei materiali; si definiscono inoltre le attività sincrone e asincrone, singole o individuali. (dalla circolare del dirigente del marzo 2020 circa la didattica a distanza)

Data l’assenza di un contatto continuo, cadenzato dal normale ritmo di lavoro in classe nel corso della settimana fra docente e alunni, per garantire la continuità dell’interazione con lo studente:

- ogni lavoro proposto sarà interattivo, se sincrono, o dovrà prevedere un feedback se asincrono ; *“Mi domando, dato l’argomento e il fatto che sono in DAD se non si possa presentare un argomento in maniera differente per tutti non utilizzando solo la modalità di lezione frontale, se si parla ad esempio della Guernica perché non proporre direttamente il dipinto? registri diversi di utilizzo di canali comunicativi didattici può facilitare a mio parere quantomeno l’attenzione dei ragazzi che a quest’ora è veramente bassa e potrebbe addirittura facilitare gli apprendimenti. soprattutto perché questa modalità non credo funzioni molto , non so quanto i ragazzi abbiano compreso di quanto spiegato ”*(estratto dal diario

di bordo)

- sono organizzati periodicamente appuntamenti “live”, con attività in piattaforma e interazione con l’intera classe che hanno il vantaggio di riprodurre la situazione reale d’aula, compresa la possibilità per lo studente di intervenire e per il docente di rispondere in diretta ai quesiti posti.
- Altre indicazioni derivano dal non poter contare sulle risorse che il docente normalmente ha a disposizione, con il contatto diretto in aula, per mantenere l’attenzione degli studenti, per cui è previsto di:
 - produrre le eventuali video lezioni registrate (webinar) con una durata contenuta entro i 20-30 minuti ciascuna;
 - progettare le lezioni “live” con moduli snelli, privi di ridondanza e di informazioni superflue, con al loro interno lo spazio dedicato all’interazione con gli studenti, riducendo al necessario la parte della pura spiegazione “frontale”;
 - lasciare gli opportuni margini fra una lezione e l’altra;
 - -limitare il materiale di studio da mettere a disposizione nelle piattaforme, per non disorientare lo studente e stimolarlo ad approfondire;
 - -realizzare le sessioni di lavoro “sincrone” nei limiti del proprio orario per le rispettive classi, con riferimento all’orario scolastico in vigore, a meno di accordi con gli alunni per svolgere sessioni pomeridiane;
 - garantire un *feedback* del lavoro assegnato, anche per le attività che non prevedono interazione con gli alunni ma solo trasmissione unidirezionale delle informazioni;
 - fare attenzione al carico di lavoro delle diverse discipline e complessivo, tenendo presente che la Didattica a distanza richiede tempi diversi nonché livelli di impegno e di attenzione maggiori sia per i docenti che per gli alunni; *“In effetti ho provato anche su me stessa che 5 ore di fila in didattica a distanza sono veramente pesanti e si fatica a tenere l’attenzione per il tempo dovuto e comunque per tempi più lunghi di un’oretta”*(estratto dal diario di bordo)

- programmare con il necessario anticipo le attività sincrone e assegnare i lavori da svolgere in tempo utile, in coerenza con il Regolamento di Istituto.

Gli alunni hanno l'obbligo di partecipare, per quanto possibile sulla base delle dotazioni tecnologiche a loro disposizione, alle attività proposte seguendo le indicazioni dei docenti.

I docenti avranno cura quindi di registrare il livello di partecipazione degli studenti alle attività e lo svolgimento dei compiti assegnati utilizzando le funzioni disponibili nelle diverse piattaforme, o con strumenti propri.

Per consentire di tenere traccia della presenza degli alunni, nel periodo di sospensione delle attività in presenza, i docenti registreranno gli alunni nelle proprie ore, come “Assente a lezione”, oppure “Presente fuori aula”, lasciando invariato lo status generale per la giornata.

Studenti con BES

Con riferimento agli alunni con BES anche in questa modalità di lavoro gli insegnanti delle discipline curricolari condivideranno con i colleghi di sostegno le azioni didattiche progettate per alunni con certificazione ai sensi della Legge n.104/92 ed elaboreranno le opportune strategie e gli eventuali adattamenti necessari per tutti i BES; nel caso in cui gli alunni seguano una programmazione per obiettivi differenziati, i docenti di sostegno sono tenuti, come di consueto, a provvedere ad azioni individualizzate in accordo con i colleghi curricolari.

I docenti di sostegno, in particolare, prenderanno immediatamente contatto con le famiglie degli studenti con disabilità per assicurarsi che gli stessi siano in condizione di poter usufruire delle opportunità didattiche offerte alla classe.

Utilizzando un canale di comunicazione riservato comunicheranno agli studenti la possibilità di interfacciarsi direttamente con loro e rendersi disponibili anche per fornire eventuali chiarimenti o supporto personalizzato, segnalando anche al Dirigente scolastico per il tramite del Coordinatore di Dipartimento eventuali specifiche esigenze di supporto tecnologico che dovessero emergere.

LA VALUTAZIONE NELLE ATTIVITA' DI DIDATTICA A DISTANZA

I riferimenti normativi

Il DPCM 8/3/2020, e la conseguente nota ministeriale n. 279, stabiliscono la “necessità di attivare la didattica a distanza al fine di tutelare il diritto costituzionalmente garantito all’istruzione”. Riguardo la valutazione degli apprendimenti e della verifica delle presenze il testo ministeriale accenna a “una varietà di strumenti a disposizione a seconda delle piattaforme utilizzate”, ma ricorda che “la normativa vigente (Dpr 122/2009, D.lgs 62/2017), al di là dei momenti formalizzati relativi agli scrutini e agli esami di Stato, lascia la dimensione docimologica ai docenti, senza istruire particolari protocolli che sono più fonte di tradizione che normativa”.

Gli obiettivi della valutazione

Nell’ambito della Didattica a Distanza, occorre operare un cambio di paradigma in merito al concetto di valutazione, contestualizzato nel vissuto degli studenti, soprattutto quando si trovano ad affrontare situazioni di emergenza, considerando prioritariamente in questo caso il processo di apprendimento, il comportamento e l’acquisizione delle competenze degli studenti, mai slegati da contesti inediti ed imprevisti.

La valutazione acquisisce dunque soprattutto una dimensione formativa, relativamente al processo di apprendimento di ciascuno studente, per capire ciò che è stato appreso, ciò che rimane in sospeso e come migliorare, più che una dimensione sommativa, espressa con un voto, che tende invece a verificare se, al termine di un segmento di percorso (un modulo didattico o un’altra esperienza significativa), gli obiettivi di apprendimento sono stati raggiunti e a che livello.

La valutazione rappresenta una sintesi che tiene conto della crescita personale dello studente e della capacità di mobilitare le proprie competenze personali nell’attività di studio, e ciò soprattutto in condizioni di emergenza; quando l’attività didattica, che di per sé dovrebbe essere multicanale, segue invece l’unico canale disponibile, ovvero quello a distanza con l’uso di risorse e strumenti digitali. Pertanto, la valutazione deve dare un riscontro particolare al senso di responsabilità, all’autonomia, alla disponibilità a collaborare con gli insegnanti e con i compagni, dimostrati da ciascuno studente,

nonché delle condizioni di difficoltà personali, familiari, o di divario digitale (mancanza di connessione, di dispositivi, accesso limitato agli stessi, etc.), in cui lo studente si trova ad operare. Il processo di verifica e valutazione è definito dai docenti tenendo conto degli aspetti peculiari dell'attività didattica a distanza:

- non tutte le modalità di verifica adottate “in presenza” possono essere utilizzate nella DaD;
- qualunque modalità di verifica non in presenza è atipica rispetto al consueto, ma non per questo impossibile da realizzare o non parimenti formativa;
- bisogna puntare sull’acquisizione di responsabilità e sulla coscienza del significato del compito nel processo di apprendimento .Nella didattica a distanza le verifiche sono progettate per scoprire ciò che è stato appreso, se lo studente è consapevole dei progressi e delle azioni che devono essere ancora intraprese per migliorare; lo studente è guidato in un percorso di consapevolezza e di autovalutazione, in un clima di fiducia e rispetto delle azioni didattiche attivate dal docente.

In occasione di attività didattica a distanza le verifiche mirano quindi a misurare la partecipazione al lavoro e l’impegno, oppure il raggiungimento di traguardi di apprendimento, o ancora il possesso di competenze.

Il livello di **partecipazione e impegno** nel lavoro da parte degli alunni è rilevato controllando il rispetto delle consegne, la puntualità e la partecipazione costruttiva in occasione delle attività sincrone, la struttura e la completezza degli elaborati consegnati; con attenzione alle eventuali difficoltà di connessione che fossero segnalate dalle famiglie per particolari condizioni logistiche.

Più misurare il livello delle **conoscenze** gli strumenti possono essere:

- i test online su piattaforma, in sincrono e con tempo limite assegnato;
- i colloqui orali svolti con videoconferenze a piccoli gruppi al fine di assicurare la presenza di testimoni, come avviene nella classe reale;
- gli elaborati, valutabili in un’ottica di continuità nello sviluppo degli apprendimenti dei singoli allievi, in fase di discussione e analisi di quanto fatto e di possibile

autonoma personalizzazione.

Il possesso delle **competenze** è, per la natura stessa della DAD, un elemento ben verificabile, dal momento che possono essere proposti lavori che richiedono rielaborazione autonoma e capacità di risoluzione di problemi collegati alle diverse discipline e al programma svolto dal docente. E' possibile, ad esempio, in videoconferenze o videochat avviare il colloquio con la proposta di un materiale (grafico, iconografico, testuale) da cui partire per una discussione con gli alunni; utilizzare i "compiti di realtà", che per loro natura richiedono per essere svolti il possesso di competenze, anche trasversali; considerare i comportamenti nel contesto organizzato per le prove.

Per quanto concerne il numero delle verifiche, sia orali che scritte, può essere necessario in alcuni casi una riduzione al minimo fissato dai Dipartimenti, con attenzione ad evitare sovrapposizioni e al carico di lavoro per la diversa "intensità" di impegno richiesto dalla DAD.

Se si procede alla valutazione di prove i relativi voti sono riportati sul Registro elettronico, al fine di monitorare il percorso di apprendimento/miglioramento degli studenti; in alcuni casi i voti possono essere assegnati in via provvisoria, salvo conferme fatte con altre verifiche successive.

Le valutazioni espresse da ciascun docente concorreranno alla formulazione della proposta di voto finale di sintesi al termine delle attività didattiche dell'anno scolastico in corso.

Resta invariato per gli alunni con BES l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative previste dai rispettivi piani personalizzati. Per tutti gli alunni gli interventi saranno finalizzati a mantenere vivo il senso di appartenenza alla comunità scolastica e di partecipazione alla vita collettiva. I docenti di sostegno supporteranno, anche grazie al costante contatto con le famiglie, gli alunni disabili anche tramite calendarizzazioni di compiti e attività.

Per la valutazione finale si utilizzeranno griglie già in uso a livello di Dipartimento, integrate da una griglia di osservazione delle attività didattiche a distanza effettuate, al fine di tenere conto anche di indicatori non cognitivi.

Sulla base di queste considerazioni vengono realizzate diverse griglie di valutazione sia per il comportamento che per la valutazione delle competenze.

Il mio tirocinio si è svolto per circa i due terzi in DAD e quindi la modalità didattica e relazionale che ho potuto maggiormente apprezzare è questa.

Certamente la modalità a distanza pone confini indefiniti tra la partecipazione dello studente attiva e la sua assenza non solo alla giornata scolastica ma anche e soprattutto alla vita attiva della classe. Basta che si dica che “la telecamera non funziona” e della persona a lezione rimane un puntino nero con il nome sopra come ho spesso potuto apprezzare nel mio tirocinio. Il significato poi da dare a questa assenza è difficile da definire ed attiene certamente a cause varie e complesse. Alcuni studenti invece hanno partecipato sempre attivamente addirittura rendendosi conto delle difficoltà e attivando due device per essere visibili correttamente. L'alunno che ho seguito invece, spesso, seguiva la lezione tenendo la telecamera accesa ma guardava il cellulare o comunque faceva altre cose, infine spegneva la telecamera.

La possibilità di spegnere il contatto con la classe e con i docenti semplicemente facendo clic su un tasto ha costituito, a mio parere, una possibilità di evasione che dovrebbe essere oggetto di maggiore riflessione da parte dei docenti della classe e della comunità educante in generale. Chiudersi alla vita della classe cosa che poteva essere esperita parzialmente in classe lasciando il testimone della presenza fisica inevitabilmente, costituisce in DAD una realtà e uno status che aliena completamente non lasciando nessuna traccia di sè.

Questo status ha caratterizzato alternativamente diversi studenti della classe che ho seguito e veniva raramente considerato come una presa di posizione rispetto alla realtà piuttosto come una scappatoia alla stessa realtà.” *Che questo momento di chiusura forzata in DAD che ormai si prolunga da quasi un anno sia diventato invece di un'occasione di dialogo in tanti settori non ultima la famiglia di silenzio e solitudine invece di comunicazione? Possibile che stando vicini, stando a contatto continuo si sia più lontani di prima?”* (estratto dal diario di bordo).

D'altra parte la presenza di alcuni docenti è stata variabile nella forma anche soltanto riguardo all'inquadratura della persona si facevano, in determinate occasioni, lezioni intere in cui si inquadrava la fronte e questa mancata visualizzazione dell'elemento

viso pur non rappresentando un'assenza completa potrebbe però essere una barriera comunicativa che aumenta le distanze.

Le modalità di proposta della lezione sono state sempre di lezione frontale e alla condivisione dello schermo su alcune pagine del libro. A volte in alcune lezioni si svolgevano esercizi in diretta con la professoressa che scriveva e i ragazzi che ascoltavano sempre in condivisione dello schermo.

Le verifiche e le valutazioni hanno mantenuto nel corso della didattica a distanza l'aspetto sommativo che le caratterizzava anche prima perdendo la possibilità di essere quindi adattate verso un aspetto formativo e di valutazione del processo. In alcuni casi si è messa in dubbio la preparazione dell'alunno dicendogli che leggeva dal libro e prospettando verifiche in modo che l'alunno non potesse guardare il testo.

Credo che alcune indicazioni relative al riadattamento della didattica nella modalità a distanza dovessero essere recepite in maniera più dettagliata dando spazio alla flessibilità e all'adattamento.

Pur coinvolgendo lo stesso gruppo classe la DAD insiste però in un ambiente diverso che è quello virtuale e cambiando l'ambiente occorre cambiare il modo in cui i protagonisti di quell'ambiente interagiscono tra loro.

Forse questo aspetto sarebbe stato diverso e forse più efficace se si fosse fatta una formazione in servizio ai docenti circa il riadattamento della didattica alla distanza e il conseguente riadattamento delle modalità di verifica e valutazione.

Questo adattamento richiesto ai docenti sarebbe stato utile anche ai ragazzi e un momento partecipativo anche con loro avrebbe favorito forse un patto educativo nuovo e condiviso in cui la didattica distanza avrebbe rappresentato anziché una copia del lavoro in classe ma con maggiori difficoltà, un nuovo ambiente di lavoro con regole esplicite e accettate da tutto il gruppo classe.

Capitolo 4-Analisi dei documenti dell'alunno*

Paragrafo 1-Attestazione di disabilità, diagnosi funzionale, profilo dinamico funzionale e PEI

Da questo momento per parlare dell'alunno che ho conosciuto userò il nome di fantasia Igor.

I documenti presenti a scuola e relativi alla situazione di Igor sono: la diagnosi funzionale , il profilo dinamico funzionale e il verbale d'accertamento della commissione medica oltre ai PEI redatti negli anni scolastici a partire dall'infanzia.

Igor presenta diplegia in esito a paralisi cerebrale infantile , “ai sensi dell’articolo 4 della legge 05/02/1992 n.104 la commissione medica riconosce l’interessato: portatore di handicap in situazione di gravità art.3 comma3”

La paralisi cerebrale infantile è un disturbo neurologico persistente che altera coordinazione postura, la tonicità e la padronanza dei muscoli scheletrici. Causa rigidità muscolare, mancanza di coordinazione motoria (atassia), tremori alle mani , movimenti involontari (per esempio, strani gesti facciali), lenti movimenti torcenti (camminata difficoltosa: l’andatura tipica è quella sulle punte).Igor ha anche sbavamento eccessivo, difficoltà di masticazione e deglutizione (disfagia), problematiche relative al linguaggio e nel modo di parlare (disartria), inoltre la spasticità muscolare provoca contratture molto dolorose.

Dal profilo dinamico funzionale emerge:

Asse cognitivo: una buona capacità di gestire bene il tempo e lo spazio, conosce concetti fondamentali ed utilizza una terminologia specifica, riesce ad utilizzare strategie cognitive diverse per risolvere i problemi, persiste qualche difficoltà in ambito matematico e nella capacità di concentrazione con conseguente perdita del filo logico .Riesce ad utilizzare adeguatamente conoscenze e competenze, collegandole anche al vissuto extrascolastico. In questo ambito si propongono interventi di stimolazione dell’attenzione e concentrazione per favorire la partecipazione attiva all’apprendimento.

Asse comunicativo linguistico: Igor ha difficoltà nell'articolazione della parola a causa della disartria ma nonostante ciò la sua forte spinta comunicativa lo porta a voler utilizzare la comunicazione verbale, ha una buona ricchezza lessicale, sa comunicare verbalmente le sue esigenze e ama fare domande, raccontare le sue esperienze, scherzare e fare battute.

Asse sensoriale: Le funzionalità relative ai sensi sono buone

Asse affettivo relazionale: Igor è un ragazzo molto positivo, perspicace, sensibile, in grado di riflettere su se stesso e di osservare l'altro con grande empatia, ha una certa consapevolezza di sé e una buona autostima. Igor è molto collaborativo e ha stabilito relazioni positive con i compagni con cui ricerca il contatto anche nelle situazioni informali. Ama stare con il gruppo dei pari, ha senso di coesione del gruppo e vorrebbe condividere con i suoi compagni anche la vita extrascolastica, ha desiderio di partecipazione e condivisione. A volte l'eccessiva esuberanza e la voglia di emergere lo portano ad assumere atteggiamenti che, durante la lezione, vanno contenuti. Per lui ci si propone in questo ambito di favorire gli incontri di gruppo in ambito extrascolastico e i momenti aggregativi. Inoltre l'esperienza del gruppo potrebbe portarlo anche a potenziare la sua autostima e la motivazione all'apprendimento.

Asse neuropsicologico: Ha buone capacità di memoria ma influenzate da attenzione e concentrazione le quali a loro volta sono profondamente legate alla motivazione del ragazzo ossia Igor segue con attenzione solo ciò che lo interessa perdendola invece facilmente nelle materie meno importanti, secondo lui. Igor inoltre fa molta fatica a scrivere a lungo, date le difficoltà di articolazione della mano, e quindi dopo un certo periodo va stimolato a tornare sul compito. In questo caso l'aumento dei tempi di attenzione è un obiettivo fondamentale da realizzare anche in assenza dell'insegnante di sostegno, in particolare ci si prefigge di sviluppare l'attitudine ad analizzare le proprie difficoltà di attenzione come forma di partecipazione attiva all'apprendimento.” (dal profilo dinamico funzionale)

Asse dell'autonomia: Igor nell'ambito dell'autonomia didattica, scrive con lentezza e questo appare evidente nelle verifiche scritte dove neanche i tempi aggiuntivi fungono da facilitazione per l'esecuzione del compito. Per quanto riguarda invece l'autonomia personale, Igor conosce il valore del denaro, la scansione oraria della giornata ,Igor si

presenta autonomo nelle attività essenziali , mangiare , bere ed utilizzo dei servizi igienici. Nella gestione del materiale scolastico invece va spesso supportato perché tende a non essere puntuale e preciso. l'autonomia sociale è fortemente influenzata dai limiti motori legati la quadro di diplegia ma nei momenti ricreativi interagisce spontaneamente con i suoi compagni. In questo ambito ci si propone di potenziare la capacità di scrivere compiti in autonomia, stimolare la pianificazione della routine scolastica ,ampliare le autonomie motorie con ‘utilizzo di ausili e usare strumenti facilitatori del processo di scrittura a scuola e a casa.

Asse motorio prassico: la motricità globale è compromessa dal quadro di diplegia, è in grado comunque di spostarsi con l'aiuto del deambulatore e della carrozzina. A causa della patologia inoltre presenta problemi nel grafismo, scrive con tratto non fermo, con un'esecuzione lenta che non gli consente di stare a ritmo con i compagni. Ha forti difficoltà nell'utilizzo di riga, squadra e compasso. In questo ambito ci si propone un utilizzo degli strumenti dispensativi dalla scrittura manuale.

Asse degli apprendimenti: Igor segue la programmazione della classe, con i medesimi obiettivi disciplinari e metacognitivi. Nelle materie in cui c'è necessità di uso della motricità fine si prevedono adattamenti , nelle altre materie i risultati sono stati sempre soddisfacenti.

Igor segue l'insegnante di sostegno e riesce ad utilizzare esperienze e conoscenze pratiche per analizzarle e generalizzarle e trasferire quindi le competenze nei vari contesti.(dal profilo dinamico funzionale)

Dall'analisi del PEI:

Dall'analisi della situazione iniziale : Igor vive con la madre , la sorella gemella e la nonna e necessita di essere aiutato in moltissime attività .La madre sempre molto collaborativa estremamente interessata all' andamento didattico del proprio figlio ha partecipato a tutti i colloqui proposti dalla scuola ed è sempre in contatto stretto con i docenti di sostegno.

Igor si muove all'interno della scuola con una carrozzina che non gli permette di essere autonomo negli spostamenti, essendo un modello poco efficiente, a volte, bisogna assisterlo. Per le autonomie primarie è autonomo ed ha stabilito ottimi rapporti con i compagni e con tutto il personale della scuola grazie al suo carattere socievole ed

aperto. A volte va contenuto perchè preso dalla voglia di emergere tende ad eccedere, La sua attenzione è legata alla sua motivazione all'apprendimento e non è sempre preciso nel tenere in ordine il materiale didattico e ad essere puntuale nel portare i libri giusti a scuola.

Igor si mostra interessato agli argomenti proposti anche se mostra maggiore interesse per le matrie giuridico economiche e letterarie. Igor non è sempre preciso nelle consegne e nel riporre il materiale didattico in ordine perché la patologia di cui è affetto non gli consente di riposare durante la notte e limita il tempo a disposizione per svolgere le attività didattiche assegnate. Igor ha instaurato ottimi rapporti con la docente specializzata e con l'assistente educativo.

Igor frequenta tutti i giorni ed usufruisce di 18 ore settimanali di sostegno e 2 ore con l'assistente alla comunicazione. L'intervento della docente di sostegno e dell'assistente si svolgeranno principalmente in classe per favorire il positivo processo di inclusione, socializzazione e miglioramento dei livelli di autostima dell'alunno.

La patologia di cui è affetto gli provoca dolorose contrazioni muscolari alla schiena e alle gambe e questo influisce negativamente nel rendimento scolastico e nella capacità di concentrazione, si evidenzia quindi la necessità di evitare sovraccarichi e prevedere momenti di pausa durante le attività didattiche. *“A volte quando non riesce a rispondere utilizza tutta una serie di modalità fisiche per scaricare la tensione”*(estratto dal diario di bordo)

In relazione alle esigenze e ai lavori proposti potranno essere utilizzati anche interventi individualizzati o a piccoli gruppi come recupero ed approfondimento che rispettino i tempi di apprendimento e attenzione dell'alunno.

Durante l'emergenza sanitaria e la prevalente attività in DAD gli interventi del docente e l'assistente si sono dipanati sia attraverso l'utilizzo degli applicativi resi disponibili per tutta la classe(goole suite) che tramite attività di recupero e rinforzo pomeridiane.

Area cognitiva e neuropsicologica:

Livello di sviluppo cognitivo, in linea con l'età.

Capacità mnestiche (memoria sono buone ma influenzate dai livelli di attenzione e concentrazione

Capacità di attenzione: l'attenzione è labile e poco costante. Se l'argomento è di suo interesse è attento e motivato a partecipare, quando invece la lezione non stimola la sua curiosità e tende a distrarsi e a chiacchierare, se si trova a dover scrivere a lungo si perde spesso il filo del discorso, si estranea, fissa lo sguardo e necessita perciò di essere richiamato e anche guidato nell'esecuzione del compito stesso. *“Mi domando se questa lezione in particolare sia molto pesante per lui data la scarsa attenzione che vedo ogni volta”* *“In effetti dal livello di partecipazione che mostra a questa lezione come a quella di matematica si capisce che non è molto interessato, raramente condivide lo schermo e ancor più raramente partecipa attivamente parlando con i compagni o svolgendo l'esercizio.”*

(tratto dal diario di bordo).

Individua e comprende le relazioni di causa-effetto

Organizzazione spazio-temporale: Igor sa orientarsi bene nel tempo e nello spazio, in ambito storico e geografico conosce i concetti fondamentali e sa utilizzare la terminologia specifica.

Strategie e stili di apprendimento. Igor è in grado di mettere in atto strategie cognitive diverse per la soluzione dei problemi che gli si presentano nel quotidiano. Nella soluzione di situazioni problematiche in ambito matematico a volte dimostra invece qualche difficoltà legata però alla incapacità di mantenere la concentrazione sul compito assegnato e alla

conseguente perdita del filo logico. Uso integrato di competenze diverse: l'alunno sa utilizzare in maniera coerente conoscenze e competenze apprese nelle diverse discipline, sa collegarle con le conoscenze di esperienze fatte anche in ambito extrascolastico.

“percepisco nel parlare di Igor una fluidità del pensiero che si scontra con la difficoltà a parlare” (tratto dal diario di bordo)

Nell'area comunicativa linguistica, la comprensione è buona, nella norma e si esprime con disinvoltura privilegiando la comunicazione verbale con una ricchezza lessicale molto buona, sa comunicare verbalmente le sue esigenze e le sue preferenze. Ricorre spesso anche all'espressione mimica facciale, scherza, fa battute e a volte tende per

questo a distrarsi con i compagni. Igor ama molto comunicare i suoi pensieri, domandare e raccontare le sue esperienze.

Igor è in grado di spostarsi solo con l'aiuto dei deambulatori che permettono di resistere alla stanchezza nel camminare. Anche la mobilità degli arti superiori è piuttosto limitata come pure quella legata alla articolazione della parola, in conseguenza di problemi di coordinazione di uso della mano, Igor scrive l'esecuzione è così lenta da impedirgli di seguire il ritmo dei compagni. Sa utilizzare lentamente anche le forbici e con difficoltà gli strumenti per il disegno tecnico. Igor non dimostra carenze nelle autonomie personali, conosce valore del denaro e lo sa utilizzare conformemente alle mie dell'età, conosce la scansione oraria della giornata. Si reca al bagno da solo ed è abbastanza autonomo nella gestione del materiale scolastico. Scrive con lentezza, a volte ha necessità di essere supportato dall'insegnante per il sopraggiungere della stanchezza, per questo si suggerisce l'utilizzo di ausili per la videoscrittura, tipo pc e tablet, sia a scuola che a casa. Nei momenti ricreativi interagisce spontaneamente con i suoi compagni. È un ragazzo empatico, molto positivo, perspicace e sensibile. È buono, tendenzialmente sereno, motivato all'apprendimento. Igor è in grado di riflettere su se stesso, sui propri bisogni e aspirazioni dimostrando di possedere una buona consapevolezza di sé e degli altri, alcune volte tende a ratrarsi perché consapevole delle difficoltà di interazione dovute alla sua disabilità.. È sempre coinvolto e collaborante nelle attività proposte, che porta a termine con impegno. Non presenta difficoltà di socializzazione e nelle relazioni interpersonali. Nel rapporto con gli altri ha stabilito relazioni positive con compagni ed adulti, è ben integrato nel gruppo classe che nei momenti di difficoltà lo incoraggia e lo aiuta. *“il suo compagno gli dice “così mi spalleggi un po””*(estratto dal diario di bordo)

Ama stare con il gruppo dei pari e ama condividere con i suoi compagni tutte le esperienze della sua età anche al di fuori del contesto scolastico.

Scelta del tipo di programmazione:

Sulla base delle osservazioni iniziali e della documentazione in possesso della scuola, d'accordo con la Famiglia, il Consiglio al Classe predispone per l'alunno una programmazione curricolare riconducibile al raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali (ar 15 comma 3 dell'O.M. 90 del 21/05/2001) Gill

obiettivi minimi disciplinari sono quelli stabili per l'intera classe nelle programmazioni del singoli docenti. .(estratto dal PEI)

“ Intanto la tutor mi dice che Igor ha grosse difficoltà adesso, è molto stanco , per fare una cosa che per gli altri richiederebbe 1 ora per lui sono 4 ore e questo non viene spesso compreso dai colleghi curricolari che lo caricano di compiti pur avendo lui obiettivi minimi.”(estratto dal diario di bordo)

Nelle discipline dove l'alunno manifesta maggiori difficoltà, potranno essere predisposte delle prove equipollenti semplificate nella tipologia oppure verifiche scritte negli stessi tempi di esecuzione della classe ma più ridotte come numero di esercizi. *“La possibilità di svolgere le verifiche in modalità scritta in realtà , riflettendo accuratamente anche con la professoressa di sostegno, potrebbe essere comunque un ostacolo per lui, la scelta migliore potrebbe essere invece proporre al ragazzo un test a risposta multipla a cui lui possa rispondere mettendo esclusivamente le crocette.*

Una verifica di questo tipo probabilmente potrebbe testare in senso reale la preparazione del ragazzo senza sovraccaricarlo della difficoltà a parlare e ad articolare le mani.”(estratto dal diario di bordo)

.Obiettivi educativi/comportamentali/formativi:. Migliorare l'autostima nei confronti degli adulti e dei pari ,acquisire maggiore consapevolezza dei limiti propri e altrui, acquistare maggiore fiducia nelle proprie potenzialità.

Potenziare l'espressione dei propri stati d'animo ed emozioni. Gratificare l' impegno e i risultati ottenuti Potenziare l'autonomia nelle attività di studio, rendendosi maggiormente indipendente dalla presenza dell'adulto.

Obiettivi cognitivi specifici:

Area linguistica/comunicazione

Favorire la comprensione e la consapevolezza critica di un testo nei suoi aspetti fondanti. tramite le varie strategie di lettura (intensivo, estensivo, approfondito), individuando le idee principali e, in caso di testi narrativi, le sequenze.

Rafforzare le abilità di produzione scritta, rispettando le caratteristiche formali dei testi di volta in volta assegnati Riflettere su quanto si è appreso rielaborando i contenuti, tramite schemi concettuali o annotazioni e favorendo l'esposizione orale , Saper ascoltare per trarre informazioni,

Rafforzare le abilità nell'utilizzo gli ausili informatici a supporto della didattica.

Area logico-matematica: Potenziare le capacità di osservazione e di descrizione , Saper applicare le regole matematiche ed economiche in modo opportuno.

Area tecnico-professionale: ampliare il vocabolario specialistico proprio delle discipline dell'area ,aumentare le capacità di risolvere quesiti di media complessità che richiedono diverse tecniche e procedure applicative, migliorare le capacità di sintesi dei concetti appresi, potenziare le capacità di immagazzinamento e successiva elaborazione e applicazione a casi concreti, delle tecniche e dei procedimenti risolutivi appresi.(estratto dal PEI)

Valutando i documenti di Igor alla luce dell'esperienza di tirocinio effettuata ritrovo molto di quello che ho osservato nei documenti dell'alunno e questo sin dalla scuola dell'infanzia .Emerge con forza il carattere di Igor che rappresenta nel suo funzionamento generale uno dei punti di forza più importanti, un facilitatore fortissimo. Per lui i fattori personali sono davvero la sua forza a dispetto di fattori ambientali soprattutto legati al contesto classe in cui non c'è invece un riscontro positivo. Igor presenta alcune difficoltà nelle verifiche a causa delle modalità di verifica, limitatamente al periodo osservato non sono mai adattate alle sue caratteristiche, spesso è costretto a svolgere verifiche orali in cui emergono le sue criticità nell'eloquio e in cui quindi non riesce a sostenere dei tempi neanche minimi di durata della verifica.

Non ho mai visto test proposti a risposta multipla scritta cosa che allevierebbe le difficoltà del ragazzo a parlare resesi ancora più evidenti nell'ultimo periodo in cui non ha potuto fare la logopedia a causa dell'emergenza sanitaria. *“Mi domando, data la difficoltà di parlare, nell'articolazione del discorso di Igor perché per lui non si possano prevedere verifiche scritte anziché orali che specie a quest'ora lo mettono in difficoltà”*(estratto dal diario di bordo)

Le sue caratteristiche generali quindi erano chiare sin dall'infanzia e con l'ingresso nell'età adolescenziale si rilevano dai PEI passati anche momenti di ribellione e dissenso tipici dell'età.

Si nota inoltre una costruzione della sua personalità che va via via caratterizzandosi sempre più, definendo interessi precisi e circostanziati. Igor sa quello che gli piace ma rendendosi conto delle sue difficoltà non trova attorno a sé gli strumenti e le possibilità

espressive che gli permettono di esprimersi. La sua consapevolezza della situazione in cui è e dei suoi limiti è molto alta, Igor si rende perfettamente conto di ciò che non può fare e ne soffre molto, riesce però, dato il suo carattere, a scherzarci su, ad essere ironico ed autoironico, mai autocommiserativo. *“Poi dice che la vita è stata abbastanza pesante con lei e che poco le importerebbe andar via, Igor risponde “siamo in due” ridendo insieme ai compagni. La professoressa gli risponde “sei troppo giovane ancora, devi tenere duro !”*(estratto dal diario di bordo)

Molto spesso inoltre i momenti di vita scolastica a cui ho assistito gli provocano frustrazione perché sono evidenziati i suoi problemi più che valorizzate le sue possibilità soprattutto nelle fasi di verifica. *“Mi domando se riorganizzare l’interrogazione in maniera diversa non sarebbe più utile per lui e comunque più efficace come ad esempio dividere gli argomenti in parti più piccole prevedendo prove programmate più corte e a volte prediligere la forma scritta rispetto a quella orale per non evidenziare la sua difficoltà a parlare ma valorizzando la riflessione e la focalizzazione su argomenti precisi”* Valutare probabilmente un altro tipo di verifica per Igor.”(estratto dal diario di bordo)

avendo un ottimo rapporto con l’insegnante di sostegno Igor riesce a lavorare e a raggiungere comunque i risultati che gli permettono di andare avanti a livello scolastico ma non senza fatica soprattutto nella fase finale dell’anno e in preparazione all’esame di stato. *“La materia non è una delle sue preferite e questo crea non poche difficoltà alla comprensione degli argomenti, tuttavia con la professoressa di sostegno lui riesce a comprendere gli argomenti e a ripeterli. la professoressa utilizza tecniche di lavoro individualizzato come ad esempio la scomposizione dell’argomento in nuclei fondanti, inoltre riesce ad ancorare l’argomento a esperienze reali, concrete proprio perché la materia lo consente . Igor infatti ad un certo punto dice “ Magari la professoressa spiegasse come lei... ” e questa frase a parer mio è molto, molto significativa”*(estratto dal diario di bordo)

La fatica fisica di Igor influenza moltissimo il suo rendimento diminuendo persino le sue capacità residue nei momenti di maggiore affaticamento.

Paragrafo 2-Modalità di verifica e valutazione, elementi di individualizzazione utilizzati dall'insegnante di sostegno

Le modalità di intervento dell'insegnante di sostegno si attueranno prevalentemente in classe. mediante l'aiuto continuo e il colloquio allievo-docente che serviranno a semplificare i contenuti modulari proposti in classe. I metodi che verranno utilizzati in funzione dei bisogni e degli obiettivi de raggiungere comprenderanno quelli della concretizzazione, utile per il riferimento a situazioni vicine all'esperienza dell'alunno, della schematizzazione logico-matematiche e in economia aziendale della reiterazione, cioè della ripetizione periodica delle specialmente nelle discipline abilità acquisite al fine di consentire un graduale strutturarsi degli automatismi. Quando necessario si farà ricorso al modeling e all'apprendimento per successive approssimazioni (Shaping). L'obiettivo di raggiungere una maggiore autonomia rispetto all'aiuto dell'adulto verrà perseguito anche mediante il prompting fading, con aiuti che tendono ad attenuarsi progressivamente.

Si utilizzeranno come strumenti, schemi semplificati delle lezioni, appunti organizzati dal docenti che serviranno anche come lavoro di applicazione e ripasso a casa. Inoltre, si predisporrà una scala di domande/risposte nelle varie discipline, per facilitare l'esposizione orale e le verifiche scritte. Per favorire l'acquisizione delle autonome, in matematica ed economia aziendale, verranno utilizzati software di ausilio predisposte dalla docente specializzati per consentire all'alunno di avere un supporto nella fase esecutiva. I docenti specializzati e l'assistente alla comunicazione hanno fornito schemi riassuntivi, mappe concettuali, esercizi svolti a titolo esplicativo, fotocopie e sono state individuate strategie di recupero per le discipline dove erano presenti maggiori difficoltà, come Matematica, Economia Aziendale e Informatica. In particolare per matematica ed economia, la docente specializzata ha realizzato interventi di recupero pomeridiani. Per informatica sono stati realizzati interventi in prossimità della verifiche consistenti nella visione dei tutorial di esercizi svolti e diche si è assicurata la presenza del docente specializzato con funzione di supporto e stimolo guida. L'alunno è stato aiutato nel prendere appunti delle lezione e nell'organizzare il materiale di studio e di lavoro, con programmazione degli impegni e delle verifiche

solo in alcune discipline. Sono stati proposti anche riassunti semplificati degli argomenti trattati nei libri di testo per facilitare una preparazione efficace sui nuclei fondamentali delle varie discipline. Possono essere utilizzati anche interventi piccoli gruppi per recupero o approfondimento che rispettino i tempi di apprendimento e attenzione dell'alunno. Come nell'anno scolastico precedente, il carattere socievole gli ha permesso di stabilire buoni rapporti sia con i compagni che con tutto il personale della scuola, talvolta, durante le lezioni. Si mostra interessato a tutti gli argomenti che vengono proposti ed ha instaurato ottimi rapporti anche con gli insegnanti specializzati e con l'assistente educativo.

Igor non è sempre preciso nell'assolvere le consegne e nel mantenere in ordine il materiale didattico, in quanto il pomeriggio spesso è costretto a recarsi in una struttura specializzata per la riabilitazione e questo gli crea affaticamento e limita il tempo a disposizione per svolgere le attività didattiche assegnate, la stessa patologia di cui è affetto gli rende difficoltoso il recupero e la capacità di mantenere l'attenzione per periodi di tempo lunghi.

Ausili didattici utilizzati dal docente di sostegno : libri di testo, appunti, schemi di sintesi, fotocopie, prospetti con domande e semplificati, tablet di proprietà dell'alunno o tablet dei docenti di sostegno ricerche, traduzioni Utilizzo del laboratorio per la visione, su PC, dei tutorial relativi a spiegazioni di argomenti ed esercizi svolti

Le verifiche sia orali che scritte saranno svolte in concomitanza con quelle della classe. Le verifiche orali saranno programmate e tenderanno a valutare le conoscenze dei contenuti minimi proposti, le competenze specifiche delle discipline ,l'impegno a casa e a verificare il raggiungimento degli obiettivi minimi stabili. La valutazione avrà come obiettivo la ricerca di un percorso didattico educativo il più vicino possibile alle esigenze dell'alunno. Elementi per la valutazione finale e progressiva dell'alunno saranno :

- livello di partenza
- impegno e partecipazione
- risultati raggiunti in relazione agli obiettivi prefissati

Per le uscite didattiche o viaggi d'istruzione, visto lo spostamento in carrozzina , sono consigliabili: la presenza di due docenti accompagnatori per garantire la necessaria assistenza in caso di presenza di ostacoli ,un bus con pedana per carrozzine. Nella

progettazione delle varie uscite si dovrà comunque tenere conto delle difficoltà di movimento e privilegiare quindi itinerari e luoghi semplici da raggiungere. I laboratori e progetti a cui parteciperà l'alunno saranno gli stessi previsti per la classe.

L'inserimento in percorsi di PCTO vista la sua motivazione può essere un valido momento di e di avvicinamento al mondo del lavoro. L'alunno mostra uno spiccato interesse per l'impegno nel sociale (terzo settore) sarebbe dunque auspicabile favorire l'inserimento in un ente di questo tipo distante da casa per agevolare così l'accompagnamento da parte del genitore.(estratto dal PEI)

Metodologie e strategie didattiche:

- lavoro di gruppo
- azioni di tutoraggio tra pari(Igor ha iniziato a lavorare con un alunno in particolare nell'ultimo anno
- cooperative learning
- attività di tipo laboratoriale
- . mappe concettuali
- semplificazione del testo mediante schemi

Misure dispensative: Si attuerà la dispensa dai tempi standard (prevedendo, ove necessario, una riduzione delle consegne senza modificare gli obiettivi) e da un eccessivo carico di compiti con riadattamento e riduzione delle pagine da studiare, senza modificare gli obiettivi.

Inoltre si dovrà evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni delle varie materie soprattutto nelle ultime ore, si suggerisce gradualità del raggiungimento degli obiettivi minimi.

Igor è dispensato dalla lettura ad alta voce e dalla scrittura veloce sotto dettatura ed eventuale dispensa dalla valutazione nelle prove scritte in lingua straniera.

Strumenti compensativi:

Utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e le lingue straniere. Utilizzo di schemi e tavole, elaborate dal docente e/o dall'alunno, di grammatica (es. tavole delle coniugazioni verbali...) come supporto durante compiti e verifiche. Utilizzo di tavole, elaborate dal docente e/o dall'alunno, di matematica (es. formulari...) e di schemi e/o mappe delle varie discipline scientifiche come supporto durante compiti e verifiche.

Modalità di verifica e criteri di valutazione:

Accordo sulle modalità e i tempi delle verifiche scritte con possibilità di utilizzare più supporti (videoscrittura, correttore ortografico) Accordo sui tempi e sui modi delle verifiche orali su parti limitate e concordate del programma evitando, ove possibile, di spostare le date fissate, riduzione del numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi, utilizzo nelle verifiche scritte di domande a risposta multipla con possibilità di ampliamento e completamento con la parte orale, che integrano le domande aperte. Valutazione del contenuto e non degli errori orografici e dell'aspetto della grafia. Valutazioni dei procedimenti e non dei calcoli nella risoluzione dei problemi. Valorizzazione dei successi rispetto agli insuccessi per aumentare l'autostima dell'alunno.

Vengono poi indicate al Pei le griglie di valutazione .

Paragrafo 3-Costruzione di un'ipotesi di profilo di funzionamento sperimentando lo strumento ICF nelle aree dell'attività e della partecipazione

IGOR

nato a

residente in

età

FUNZIONI CORPOREE

Igor utilizza la carrozzina o i tetrapodi, a scuola predilige l'utilizzo della carrozzina. La posizione seduta a lungo provoca in lui fastidi e anche dolori , a ricreazione infatti si alza e distende le gambe.

Non riesce a mantenere la posizione eretta poichè il tono muscolare della parte inferiore del corpo è compromesso(b7353) dalla diplegia determinando un'andatura rigida ed equinismo degli arti (b770)

L'utilizzo degli arti superiori è limitato nella motricità fine della mano che è notevolmente ridotta mentre invece la prensione grossolana , il digitare sul computer o usare il touch screen del cellulare gli risultano possibili.

L'eloquio è compromesso da difficoltà neuromuscolari che causano lentezza, stentatezza e fatica nell'emissione dei suoni con frequenti blocchi e pause(b 310-320-330)

L'articolazione delle parole e il fluire del discorso migliorano molto se Igor segue la fisioterapia e la logopedia, si aggravano invece in caso di stress emotivo. Nell'ultimo anno , a causa dell'emergenza sanitaria in atto e delle conseguenti misure restrittive, Igor è stato impossibilitato a frequentare con regolarità le sedute di fisioterapia e questo ha determinato un peggioramento delle sue funzioni fono articolatorie che, in caso di frequenti esercizi logopedici , riescono a migliorare parzialmente.

ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE

La classe di Igor si trova al primo piano e un ascensore permette di raggiungerla, Igor possiede la chiave dell'ascensore che gestisce in autonomia, cosa questa che funge da **facilitatore** per la vita del ragazzo.

Igor è in grado di provvedere alle sue necessità personali da solo , senza ausili di nessun tipo, è inoltre in grado di mangiare e bere da solo(d530-d540-d550-d560)

Igor è padrone nell'utilizzo della carrozzina e sa riconoscere all'interno dello spazio della scuola tutti i possibili pericoli e impedimenti che ci potrebbero essere di volta in volta, è inoltre consciente dei rischi nell'utilizzo della carrozzina.(d571).Igor gestisce correttamente il denaro e riesce ad organizzarsi perfettamente(d860)

Le relazioni interpersonali che Igor intesse con i suoi compagni e con i professori sono positive, Igor è attento alle emozioni e agli stati d'animo dell'altro, partecipe , affettuoso e sensibile(d710 e d750). Ha stabilito nel corso degli anni dei rapporti

positivi con i suoi compagni di classe che nei suoi confronti si mostrano affettuosi ed attenti, non solo alle esigenze personali come quelle di portarlo in bagno ma anche a come sta, a come si sente, scherzano spesso insieme durante l'attività didattica così come durante le pause.

Non di rado capita che anche senza esser chiamato un compagno di Igor a turno si occupi di lui , di accompagnarlo in bagno. Durante la lezione inoltre i ragazzi scherzano spesso insieme coinvolgendo anche lui dedicandogli gesti e parole non di commiserazione ma di vicinanza e affetto.

Il clima della classe per Igor costituisce un valido **facilitatore**.

Il suo atteggiamento nei confronti delle persone che si occupano di lui o che comunque forniscono un aiuto diretto è spesso di richiesta eccessiva, come a volersi far sostituire anche in piccole cose quotidiane come il prendere una matita che è caduta o spostare uno zaino.

Stessa cosa accade per cose più grandi come prendere appunti in classe o copiare uno schema dalla lavagna cosa che potrebbe fare ma forse spesso insorge una sorta di pigrizia.

La sua attenzione a scuola (Domini ICF b1400/mantenimento dell'attenzione e d161 /mantenere l'attenzione) è piuttosto variabile , è legata alla motivazione ossia all'interesse del ragazzo nei confronti della materia, anche qualora apparentemente sia distratto durante le lezioni che gli piacciono riesce a recuperare il filo del discorso persino intervenendo.

La conoscenza della lingua italiana è buona e anche il bagaglio lessicale, è una persona informata , si documenta e legge.(d 166)

Comprende perfettamente la lingua scritta e, orale ed è in grado di formulare idee, concetti, di elaborarli e di riflettere.(,d163)

Ha difficoltà nell'area logico matematica, a fare calcoli e a risolvere i problemi(d172, d173).

La modalità di lezione frontale affatica spesso Igor che , soprattutto nelle materie con stampo più tecnico pratico , ha bisogno di agganciarsi ad eventi reali. In effetti la lezione frontale funge da **barriera** per lui poiché in poco tempo perde l'attenzione e , se in DAD, spegne la telecamera. La lezione invece che illustra gli argomenti legandoli ad aspetti pratici gli consente di comprendere meglio gli argomenti, questo tipo di modalità educativa è prediletta dall'insegnante di sostegno che appena può cerca di rielaborare i contenuti per lui fungendo da **facilitatore**.

In effetti , spesso, l'intervento della professoressa di sostegno si concentra ai fini dell'individualizzazione dell'insegnamento su:

- scomposizione della lezione in nuclei fondanti
- Facilitazione riguardante il frazionamento della verifica in piccole parti
- Adattamento dei tempi svolgendo piccoli ripassi pre verifica in tempi intervallati da pause equivalenti per durata
- Prompting verbale nell'iniziare un concetto e concedere a Igor la possibilità di completarlo
- Fading nell'attenuazione dell'aiuto via via che la ripetizione orale procede
- Sostituzione ossia utilizzo di un canale diverso di apprendimento alternando una modalità all'altra se la prima non viene compresa
- variazioni del registro verbale usato nella spiegazione agganciandosi ad esempi concreti e comprensibili
- tempi di restituzione orale dei contenuti ridotti per evitare sovraccarichi
- supporto emotivo costante
- aiuto nell'organizzazione dello studio pomeridiano
- schemi e riassunti per favorire l'assimilazione dei contenuti proposti

Per la modalità di apprendimento di Igor inoltre gli riesce facile studiare anziché sul libro , su riassunti con evidenziazione di parole chiave magari in grassetto.

Questi riassunti sono elaborati dall'insegnante di sostegno sia durante la spiegazione di un nuovo argomento sia durante un'interrogazione annotando le domande chiave, in quest'ultimo caso, in maniera tale da avere alcuni concetti fissati in maniera chiara

ed evidente per la successiva valutazione. La modalità di sintesi del materiale proposto a lezione e durante le interrogazioni dei compagni fungono per lui da **facilitatori**.

Le mappe concettuali invece non lo aiutano perché l'eccessiva schematizzazione non gli consente di tenere a mente i contenuti e soprattutto a riprodurli correttamente davanti all'insegnante, sono per lui una **barriera**.

Igor non è abituato a prendere appunti a lezione neanche sul computer perché la difficoltà a scrivere e a digitare sulla tastiera non gli consentirebbero di fissare i concetti nel momento in cui vengono esposti, spesso quindi gioca con il telefono o ,in DAD, spegne la telecamera. L'insegnamento di economia aziendale quando vengono proposti esercizi dalla professoressa gli consentono di copiare e realizzare l'esercizio direttamente in una tabella excel sfruttando al massimo quindi le tecnologie digitali a sua disposizione.

Le forme di valutazioni a cui Igor è sottoposto sono in generale valutazioni orali o verifiche scritte a contenuto ridotto e ridimensionato.

La modalità di verifica orale funge da **barriera** per lui poiché la difficoltà nell'articolare il linguaggio e nel pronunciare le parole si esprime ancor di più in corso di verifica orale causando una immensa fatica anche fisica in lui e disagio anche per l'insegnante che lo interroga.

La fatica fisica compromette , assieme all'agitazione per la verifica, la qualità della valutazione aggravando, a volte, il clima dell'interrogazione in senso negativo.

Certamente una verifica di tipo scritto a risposta multipla o , per brevi risposte, scrivendo direttamente in chat, quando in DAD, o magari al computer con un documento condiviso oppure utilizzando il team viewer, rappresenterebbero dei **facilitatori** per lui.

La sua efficacia nell' apprendimento, soprattutto per quanto riguarda alcune materie più specifiche e tecniche, è fortemente legata alla presenza dell'insegnante di sostegno ,al suo supporto e al suo stimolo,; Igor riesce a studiare e a prepararsi per una verifica

se riceve un supporto adeguato dall'insegnante di sostegno per ripassare i contenuti e chiarire i concetti complessi (**performance**)

Igor sa quindi badare a se stesso in contesto scolastico sia per quanto riguarda la gestione delle funzioni personali(d530 , d550, d560) sia per quanto riguarda lo spazio della scuola da gestire con l'ausilio della carrozzina.

Oltre alla suddetta **capacità** Igor è in grado di relazionarsi correttamente in contesti informali come quelli dei compagni di classe o formali nei confronti di persone sconosciute o nei confronti dei suoi professori

Inoltre è una persona positiva e attenta, capace di rendersi conto della propria situazione di difficoltà con una grande autoconsapevolezza e senso di sé, è accogliente nei confronti delle persone sconosciute e sempre sorridente.

Le sue attività scolastiche sono nettamente legate alla sua motivazione e ai suoi interessi per cui, se la materia lo interessa mantiene l'attenzione per più tempo e in maniera costante, altrimenti perde facilmente l'attenzione e la concentrazione.

I mesi in DAD lo hanno penalizzato molto facendolo isolare e privandolo del contatto umano con i compagni che lui predilige e di cui sente il bisogno. Ha sofferto molto della didattica a distanza riducendo ulteriormente la sua partecipazione attiva alla vita della classe.

La comunicazione non verbale è fortemente influenzata dal mancato utilizzo degli arti superiori che impediscono la motricità fine della mano(d440) e consentono a Igor soltanto di gestire un tratto poco fermo e preciso e un'impugnatura poco accurata.

Nonostante l'impugnatura scomoda la capacità di produzione artistica manuale è buona.

La comunicazione verbale è impedita dalla contrazione neuromuscolare che impedisce una buona articolazione temporo- mandibolare impedendo il fluire del discorso e causando dolore e fatica.

L'eloquio ha l'aspetto di una balbuzie pur non essendolo veramente. Tuttavia la sua capacità di pensiero e la creazione del messaggio verbale non è compromessa e riesce spesso a farsi capire anche scrivendo sul telefono la frase che in quel momento non riesce a dire, riesce a conversare avviando e mantenendo uno scambio di idee(d350).

Capitolo 5-Analisi del contesto classe

Paragrafo 1: Strategie utilizzate dai docenti, stili di insegnamento, dimensioni di approccio agli studenti

La classe è formata da 17 alunni provenienti da zone limitrofe della città, i ragazzi mostrano un sufficiente interesse per le attività didattiche proposte e presentano un livello di preparazione non uniforme, talvolta non sufficiente, è presente comunque un piccolo gruppo di alunni con buon andamento. Il clima della classe è sereno e sembra si sia realizzato nel complesso un buon inserimento, Igor , grazie al carattere socievole e solare si è ben inserito nel gruppo classe, ha stabilito rapporti con quasi tutti i compagni e si mostra partecipativo e rilassato con tutti gli insegnanti.

I docenti della classe , nell'ambito della ,mia esperienza di tirocinio, prediligono uno stile di insegnamento riproduttivo autoritario in cui la il centro è focalizzato sull'insegnante e la proposta educativa viene realizzata per imitazione di un modello. La loro attività si svolge utilizzando prevalentemente il libro di testo , a volte in particolari situazioni, il libro di testo viene lasciato da parte a favore di libri preferiti dall'insegnante le cui pagine vengono condivise in classe tramite lo strumento di Classroom con ulteriori disagi soprattutto in DAD.” *La professoressa è molto preoccupata circa l'esame e i risultati dei ragazzi, sicuramente perché non li vede abbastanza preparati, mi domando se, in questa materia sarebbe possibile fare delle presentazioni un po' più interattive e accattivanti, vista anche l'oggettiva difficoltà dei*

ragazzi a comprendere e anche soltanto a stare in Dad in questo momento” (tratto dal diario di bordo)

La lezione quindi si svolge attraverso spiegazione frontale, tramite libro, esercizi svolti alla lavagna o spiegazione orale, successivamente, nelle materie tecniche ci possono essere momenti di esercitazione in classe che, in caso si svolgano in presenza, causa restrizioni relative all'emergenza sanitaria, sono singole, nel caso si svolgano in DAD invece, a volte, si sono creati gruppi di lavoro.

l'approccio orientativo motivazionale nei confronti della classe e degli alunni è orientato sull'Io, sul singolo, sulla prestazione favorendo l'emergere di singolarità e di momenti di confronto tra gli studenti in cui si verbalizza e si riconosce l'alunno più bravo definendone le caratteristiche davanti a tutti. *“La professoressa sottolinea come in questa classe i più bravi sono più bravi dei più bravi dell'altra quinta, evidenziando più volte la parola bravi.”*

Dell'alunno interrogato dice “ questo alunno è molto bravo in matematica, ha una mente matematica, gli correggo solo l'italiano.” “Poi durante il prosieguo dell'interrogazione dice i nomi dei più bravi della classe davanti a tutti facendo nomi e cognomi” Durante la prima ora inoltre la professoressa puntualizza di nuovo che invierà i bilanci dell'azienda solo ai più bravi della classe e Igor risponde ame “Invece quegli altri che fanno? un insegnante dovrebbe occuparsi dei meno bravi non dei più bravi” (tratto dal diario di bordo)

L'orientamento di tipo motivazionale in classe favorisce la competitività e l'attenzione sulla prestazione e sui momenti di verifica e valutazione portando quindi a valutazioni che definiscono la somma dei voti più che orientarsi alla valorizzazione del processo di apprendimento da una situazione iniziale. La valutazione è quindi, per lo più, sommativa; A volte ci sono delle restituzioni verbali in cui l'insegnante palesa il riconoscimento del valore dell'allievo rispetto ad una situazione precedente dando una votazione diversa proprio in considerazione di questo identificando però il fatto come una concessione momentanea.” *l'alunno interrogato non riesce a sostenere l'interrogazione, si vede che è in difficoltà, la prof incalza molto mettendolo ancor*

dipiù in difficoltà, lui non riesce a capire cosa la professoressa vuole da lui e come procedere con l'interrogazione”(tratto dal diario di bordo)

Lo stile d'insegnamento è quindi principalmente orientato sull'educatore che spiega e l'alunno che esegue il compito che sia in classe o a casa.

La relazione educativa, di per sè già asimmetrica , si caratterizza ancor di più in un modello in cui anche fisicamente l'insegnante si trova al di là della cattedra senza alzarsi mai.

È possibile che alcune staticità posizionali all'interno della classe siano legate all'emergenza sanitaria in corso e che l'età avanzata di alcuni docenti, prossimi al pensionamento, sia la causa di alcune rigidità nello stile di insegnamento.

Per quanto riguarda la condivisione emotiva invece con alcuni docenti si realizzano momenti di dialogo anche personale e di ascolto in cui reciprocamente vengono condivise emozioni , opinioni e pensieri,

Paragrafo 2 – La figura del docente di sostegno, mediatori e strategie didattiche

“ Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle classi in cui operano, curano i rapporti tra la famiglia, i servizi socio-sanitari e i consigli di classe , sono inseriti gli alunni disabili, partecipano agli incontri del gruppo di lavoro per l'inclusione, del GLI e del GLO, partecipano a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni della classe” (estratto dal PTOF)

Proprio in considerazione di questa definizione e riflettendo sulla mia esperienza di tirocinio ritengo che l'insegnante di sostegno invece svolga un ruolo fondamentale all'interno della classe , è un mediatore emotivo di supporto, fornisce spiegazioni ove non siano stati chiariti i concetti, chiarisce le modalità e i tempi di consegne.

L'insegnante di sostegno è un raccordo, un tramite tra i ragazzi e gli insegnanti curricolari, un interprete che adatta i differenti messaggi agli opposti linguaggi, che media le posizioni rimanendo stabile e saldo che sostiene i ragazzi di tutta la classe nelle loro difficoltà quotidiane chiarendo dubbi, incertezze e fornendo supporto emotivo. La sua figura, in questa classe, funge da potentissimo mediatore didattico.

Nelle attività burocratiche inoltre il docente di sostegno prepara verbali e documenti per i consigli di classe , fornendo strumenti utilizzabili e accorciando i tempi.

La collaborazione tra docenti curricolari e docente di sostegno è buona per quanto riguarda le questioni organizzative e burocratiche, presenta caratteristiche anche di cordialità e rispetto ma presenta delle criticità quando si parla di progettazione a due vie di coprogettazione. *“Nel tentativo di abbinamento alunni professori si scherza e alla fine qualcuno chiede alla professoressa di sostegno di prendersi carico di Igor , lei afferma che aiuterà tutti e una professoressa dice che Igor è un alunno come tutti gli altri e deve essere sorteggiato ed assegnato ad un qualsiasi professore”* (estratto dal diario di bordo), risulta, in effetti, a tratti ancora poco chiaro il concetto che il ragazzo con disabilità è affidato a tutti i docenti e non solo all'insegnante di sostegno.

Pochi docenti adattano la loro progettazione al piano educativo individualizzato del ragazzo realizzando quindi una situazione in cui il docente di sostegno deve rielaborare quasi tutti i contenuti per il ragazzo.

La rielaborazione di contenuti per il ragazzo grava l'insegnante di sostegno di ulteriori incombenze e realizza di fatto un percorso in cui la progettazione del ragazzo inseguo la progettazione della classe ma non camminano insieme.

la classe è dotata di LIM attiva e funzionante e di una lavagna in cui scrivere con pennarello.

La lim è utilizzata esclusivamente per proiettare pagine del libro in digitale ed eventuali esercizi svolti o da svolgere che il docente ha necessità di condividere.

L'unico mediatore didattico utilizzato è quello simbolico in cui è prevalente il codice di rappresentazione universale e convenzionale è quello linguistico.

Un docente utilizza mediatori didattici iconici con mappe, schemi, brevi video di dimostrazioni pratiche che vengono ,di volta in volta che l'argomento viene affrontato, proposti nello spazio comune di classroom da dove gli studenti possono attingere personalmente quando vogliono.

Alcuni aspetti di attività laboratoriale in cui si utilizzano mediatori attivi favorendo esercitazioni per presa di contatto direttamente con il lavoro vengono proposti dal docente di informatica che , soprattutto, in relazione alla particolare tipologia di materia in alcuni frangenti deve utilizzare tali tipi di mediatori.

Nel gruppo di tirocinio indiretto abbiamo dedicato uno spazio molto ampio alla figura dell'insegnante di sostegno. Nell'elencare le caratteristiche, per noi importanti, di questa figura sono uscite fuori molte competenze che deve avere e non solo, ovviamente, didattiche. Quelle umane, emotive, personali connotano l'insegnante di sostegno in maniera chiara e limpida, sono quelle che, forse, nell'immaginario di tutti, anche di quelli che non vivono la scuola, risultano più evidenti e indispensabili. L'insegnante di sostegno, già nel nome fornisce supporto, si colloca nella dimensione della cura e, per questo, è comprensivo, empatico, sensibile, generoso.

Eppure quando la professoressa ci ha chiesto dove si posiziona l'insegnante di sostegno, quello che mi è venuto in mente immediatamente è che si colloca al centro, al centro della classe tra i ragazzi, al centro come raggio tra i docenti e i ragazzi.

Questo è quello che, in questa fase, percepisco, mi sembra che il posizionamento dell'insegnante di sostegno sia cambiato da quando ho iniziato il tirocinio diretto, lo vedo più centrale, più come collante della dimensione classe e non solo nella relazione di aiuto.

Il ruolo è centrale perché mi sembra esso stesso essere un mediatore didattico, uno strumento affinchè il ragazzo con disabilità ma anche tutta la classe apprenda, un partner di coprogettazione con i docenti curricolari ove la progettazione si allarghi, si renda flessibile, si arricchisca di linguaggi diversi e molteplici registri.

Chi meglio dell'insegnante di sostegno può ammorbidire i contenuti, renderli fruibili, accoglienti affinchè chiunque possa, ove non riesce, volgere lo sguardo e trovare un aggancio, uno spazio di facilitazione. Mi sembra che l'insegnante di sostegno possa plasmare, spezzettare, scomporre per fornire strumenti che TUTTI possano usare, tutti, tutta la classe. Questo va al di là delle sole e semplici (che poi sono tutt'altro che semplici !!) qualità umane, qui occorrono capacità digitali, disciplinari, metacognitive curricolari e chi più ne ha più ne metta.

Quello che darebbe davvero forza al lavoro dell'insegnante di sostegno sarebbe la coprogettazione, lavorare insieme, costruire insieme per far sì che l'ingresso della casa che stiamo mettendo su sia abbastanza grande, abbastanza largo, alto, comodo per tutti gli alunni, per tutti quelli che entrando vogliono apprendere sia le materie sia tutto quello che la scuola è e che è oggi è difficile descrivere perché manca talmente tanto,

essendo in DAD che non riusciamo neanche a definirlo, si parla perciò persino di odori, di rumori , di sguardi, tutto insomma.

L'esperienza di tirocinio mi sta regalando un'immagine nuova dell'insegnante di sostegno, mi piacerebbe costruirla ancora un po' e imparare a prenderne qualche particolare , farlo mio , rielaborarlo e sedermi al centro della classe , non vista ma al centro, una rete invisibile che sostiene , accoglie, conforta , aiuta , spiega, facilita, progetta.

Progetta , soprattutto quello , un progetto insieme perché se nasce insieme agli altri docenti è per tutti davvero.

Capitolo 6-Presentazione del progetto didattico realizzato per la classe comprensivo di prodotto multimediale

Paragrafo 1-Descrizione del progetto, analisi dei bisogni, tempi, spazi , risorse, obiettivi e valutazione

Progetto proposto a scuola

DA PIRANDELLO AL CURRICULUM VITAE

Prima di incominciare il progetto , l'osservazione della classe mi ha permesso di evidenziare alcune cose riportate di seguito.

La classe in cui svolgo tirocinio è una quinta superiore di un istituto tecnico professionale , l'indirizzo di studi è informatico.

La classe è composta da 16 alunni a prevalenza maschile, c'è solo una ragazza, l'alunno con disabilità che osservo è affetto da diplegia da esiti di paralisi cerebrale infantile con livelli cognitivi adeguati.

La classe è poco unita, nel senso che sono presenti due gruppi che sono legati tra loro, soprattutto uno, ma poco uniti l'uno con l'altro. Tale caratteristica è dovuta al fatto che in terzo superiore sono state unite due classi e , quindi , effettivamente i due gruppi classe provengono da realtà didattiche diverse.

Questo distacco dei due gruppi determina a volte dei momenti di tensione in classe e un clima poco sereno soprattutto nella fase di programmazione delle interrogazioni in cui gli studenti devono autogestirsi.

Un altro aspetto molto importante in questa classe è che i ragazzi ormai arrivati al percorso finale delle superiori si avviano alla maturità e per molti di loro si pone il problema di cosa fare dopo la scuola. In questo periodo partecipano ad alcuni incontri di orientamento volti ad illustrare loro le possibilità di studi o impieghi lavorativi. Orientamento rimanda alla parola latina che ci indica il sorgere, la bussola, i punti cardinali ed orientarsi nel proprio percorso vuol dire prendere consapevolezza della strada che si sta percorrendo da soli e con l'aiuto degli altri. Con questa parola si indica la capacità di scegliere, di farsi carico del proprio percorso , con consapevolezza tenendo il timone nella propria esperienza formativa e lavorativa.

Ragionando inoltre sulla prospettiva del progetto di vita di Igor in particolare non è stata affrontata nei consigli a cui ho partecipato e , non solo per lui ma nei confronti di nessun alunno. In generale comunque nel corso dell'esperienza di tirocinio ho chiesto informazioni circa il progetto di vita di Igor ma mi è stato detto che non esiste , non è stato realizzato un progetto individuale a livello di ente locale. Nel corso di quest'anno scolastico e , limitatamente alle restrizioni legate al Covid, sono stati svolti alcuni incontri di orientamento on line con Università e ITS. Ci sono stati anche alcuni incontri di orientamento nelle giornate di flessibilità.

L'orientamento così come dovrebbe essere fatto e quindi come pratica didattica orientativa non è presente nella programmazione della classe e non ne ho vista alcuna traccia nella mia esperienza di tirocinio.

Analizzando la situazione della e parlando con i ragazzi ho osservato che, un ragazzo ha le idee ben chiare avendo deciso di svolgere un concorso pubblico ma la maggior parte dei ragazzi non sa cosa farà dopo o meglio per adesso non è per niente sicuro.

Alcuni addirittura non sanno se studiare o lavorare , non hanno proprio idea di quale strada prendere neanche indicativamente.” *La percezione che ho più spesso in questa classe è che i primi a non credere in se stessi siano proprio gli alunni che , in alcuni casi, come adesso, si accontentano di una semplice sufficienza senza andare oltre*”(estratto dal diario di bordo).

Parlando con loro direttamente ho avuto modo di sentirli parlare di sé stessi e al di là dell'incertezza sul proprio futuro mi sembra che le loro idee circa se stessi siano confuse.

Non sanno quali capacità hanno, in cosa sono bravi, quali eccellenze posseggono, la loro originalità e questo esulando dal discorso lavorativo o di studi, non riescono , parlando di sé, a definire in cosa sono bravi e nemmeno cosa gli piacerebbe fare. (” *la prof gli chiede di avere maggiore fiducia in se stesso perché sembra non averne svalutandosi spesso.*” “

Mi piacerebbe poter lavorare sulle loro capacità di riflettere su sè stessi, di guardarsi con occhi diversi e riconoscersi come essere unico e originale portatore di differenze e originalità, aumentare quindi le capacità autoriflessive dei ragazzi utilizzando un argomento che dovranno comunque affrontare per l'esame di stato.

Mi piacerebbe inoltre poter favorire la collaborazione tra loro favorendo i lavori a piccoli gruppi , massimo quattro persone con scelta sulla composizione dei gruppi demandata all'insegnante.

Se mi fosse possibile svolgere il progetto vorrei legare una riflessione sull'identità personale all'autore che porteranno per la maturità ossia Pirandello.

Prendendo come spunto “ il fu Mattia Pascal” mi piacerebbe proporre una riflessione sul proprio essere come corporeità ma anche come carattere e inclinazioni personali, favorendo l’aspetto autoriflessivo e della cognizione di sé.

Mi piacerebbe lavorare in questa materia perché è una delle preferite del ragazzo su cui concentro la mia osservazione e mi sembra di fornirgli così un terreno di espressione adeguato, vorrei realizzare anche contenuti condivisibili con la classe per provare ad unire le attività di Igor con quelle di tutto il contesto classe.

Descrizione del progetto

Il progetto viene svolto attraverso varie modalità didattiche utilizzando diversi linguaggi , favorendo i processi di metacognizione, le attività di tipo collaborativo e favorendo la motivazione dei ragazzi .Il progetto si sviluppa in maniera multidisciplinare in particolare realizzando percorsi nelle materie di italiano(nella prima parte)ed inglese (nella seconda parte in cui si realizza la parte legata al curriculum vitae)Il progetto prevede tre ore di attività in classe, un’attività asincrona di elaborazione a casa tramite google moduli e restituzione in classe e un’attività di valutazione del progetto svolto in modalità asincrona tramite un google moduli.

Il progetto realizza percorsi interdisciplinari riguardanti le materie di italiano, inglese(creazione del curriculum vitae e gestione del colloquio di lavoro).

Analisi dei bisogni della classe:

L’osservazione della classe ha permesso di osservare due ordini di difficoltà:

- 1) La difficoltà dei ragazzi ad avere idee strutturate sulle loro capacità e sulle loro caratteristiche in un delicato momento di passaggio dalla scuola superiore al mondo del lavoro, per alcuni, e universitario , per altri.
- 2) La scarsa coesione del gruppo classe che, essendo stato diviso, fino al terzo superiore non è mai riuscito a riunirsi veramente dando adito allo sviluppo, di fatto, di due gruppi classe diversi. Tale suddivisione è anche fisica nella disposizione dell’aula e si riflette in dinamiche spesso conflittuali. *“La situazione di spaccatura della classe di cui alcuni alunni mi avevano parlato si palesa chiaramente proprio adesso nel momento in cui si chiede la collaborazione attiva di tutta la classe che appare spaccata, si percepisce*

nervosismo e irritabilità dai toni e dal fatto che un alunno alza la voce contro un altro chiamandolo per nome.” (estratto dal diario di bordo”)

Tempi

sono utilizzate 3 ore di attività in classe sincrone e due ore asincrone tra compilazione del google moduli e valutazione del progetto.

Spazi

Classe e attività asincrona a casa

Valutazione

Valutazione finale dai parte dei ragazzi sul gradimento dell’attività svolta

Risorse

Tirocinante del tfa e docenti della classe

Obiettivi (disciplinari, educativi, formativi)

gli obiettivi del presente progetto sono di diverso tipo:

disciplinari: approfondimento di alcuni momenti della poetica di Pirandello in considerazione anche dell’esame di stato e tenuti presenti i testi che verranno presentati come oggetto del colloquio orale ; predisposizione quindi di una traccia di sintesi da usare all’esame

Educativi: Promuovere e favorire il dialogo, la discussione, la partecipazione, la collaborazione, lo “star bene” a scuola, promuovere, favorire e rimuovere ogni ostacolo per l’apprendimento delle conoscenze disciplinari, lo sviluppo delle abilità e maturazione delle competenze. promuovere l’uso consapevole dei linguaggi verbali, non verbali, iconici, multimediali, Promuovere l’autostima, la presa di coscienza delle proprie potenzialità e del proprio progetto di vita.

Formativi: cquisire le competenze per sintetizzare testi complessi e coglierne i nuclei fondanti ,acquisire la capacità di riflettere su se stessi e sulle proprie caratteristiche, organizzare un lavoro inserendolo all’interno di un percorso strutturato come nella compilazione del curriculum vitae.

Prima parte(Ora di italiano) :La proposta didattica si avvale di differenti strumenti, in una prima ora si presenta il lavoro sull'identità personale soffermandosi sul concetto di identità e maschera.

All'inizio dell'ora si legge una parte del “fu mattia pascal” chiedendo ai ragazzi in un primo momento di indovinare di quale testo si tratti(Durante la lettura è stata coperta la copertina).

Una volta contestualizzata la situazione di lavoro e definiti gli ambiti di lavoro si dà una spiegazione dei concetti di identità e maschera attraverso anche link esterni che vengono esplorati autonomamente dai ragazzi tramite i loro smartphone quindi, si rivolge ai ragazzi la richiesta di elaborare una loro definizione delle parole identità e maschera attraverso mentimeter.

Una volta visualizzate le parole che sono emerse si condivide una riflessione comune e si elencano i casi in cui occorre utilizzare l'una o l'altra attraverso la metodologia del brain storming. Una volta realizzata la riflessione di gruppo, si realizza una mappa mentale grazie allo strumento Mindomo che collega le parole create ai testi di Pirandello che il professore ha indicato come facenti parte della prova d'esame.

La modalità di lavoro utilizzata in questa fase è coerente con la modalità di apprendimento del ragazzo che per lo studio individuale predilige avvicinarsi a testi complessi sintetizzandoli in brevi riassunti che riesce a seguire con gli occhi mentre parla.

Realizzata la mappa L'insegante di sostegno , assieme al tirocinante e al ragazzo osservato realizzano un documento da condividere in classroom che sintetizza il lavoro fatto.

Prima consegna in asincrono :a casa si fornisce un google moduli che partendo da Pirandello fa riflettere i ragazzi sulle loro caratteristiche, capacità e competenze personali.

Seconda parte:(Ora di italiano)

Nella seconda ora in classe si realizza un piccolo lavoro a gruppi di condivisione dei risultati emersi dalla compilazione del google moduli proposto ed avente come oggetto una riflessione personale su se stessi e sulle proprie caratteristiche personali.

I gruppi sono 4 da 4 persone ciascuno e vengono creati dall'insegnante curricolare. Si utilizza il metodo del lavoro di gruppo.

Il modulo che è stato proposto ai ragazzi suggerisce una riflessione personale circa le proprie caratteristiche individuali, riprendendo la storia di Mattia Pascal e Adriano Meis i ragazzi si sono interrogati su cosa cambierebbero di loro stessi e cosa invece, una volta cambiato tutto gli manchi di come erano prima.

Infine il modulo proposto mette in luce le aspirazioni lavorative dei ragazzi, cosa gli piacerebbe fare e perché.

Una volta terminato il lavoro a gruppi si condividono i vissuti emersi e partecipati nel piccolo gruppo attraverso una riflessione partecipata tutti insieme e un dibattito.

Al termine del dibattito si chiede ai ragazzi quale secondo loro è la situazione in cui più di tutte dovranno mediare tra la loro identità ed una maschera da assumere e si introduce il lavoro successivo sul curriculum vitae.

Terza parte(inglese) :

In un primo momento si fa vedere un video ai ragazzi per contestualizzare l'attività, quindi, si utilizza la metodologia della lezione frontale per spiegare ai ragazzi come si compila un curriculum vitae, una lettera di presentazione e come si affrontano le domande scomode durante un colloquio di lavoro.

Durante la spiegazione i ragazzi vengono stimolati alla riflessione anche attingendo a risorse esterne quali storie narrazioni, non sempre storie con un andamento lineare o famose piuttosto storie che stimolino la riflessione sulle possibilità alternative, su come a volte si finisce per cambiare gli obiettivi in corso d'opera e come questo possa comunque regalare grandi soddisfazioni.

Il dibattito sulle domande scomode al colloquio di lavoro è molto acceso e partecipato, quasi si creano due fazioni tra chi sostiene di dover dire la verità e chi crede sia il caso di adattarla.

Infine si propone un'attività di role playing a piccoli gruppi per simulare un colloquio di lavoro in piccoli gruppi in cui una persona funge da intervistatore, una da candidato ed Igor ha filmato il tutto fungendo anche da osservatore privilegiato dell'esperienza e , date le sue caratteristiche personali, in grado quindi di comprendere le differenti emozioni e di coglierne gli aspetti importanti.

Riflettendo sull' alunno osservato, ho scelto italiano perché è una delle sue materie preferite e la sua prevalente modalità di apprendimento di testi è tramite piccoli riassunti e check list di domande chiave, terminata la prima parte del progetto abbiamo effettivamente realizzato insieme un documento riassuntivo sui testi di Pirandello condiviso successivamente con tutta la classe.

Nella seconda parte l'alunno è stato coinvolto in qualità di osservatore nel gruppo che simulava il colloquio di lavoro, realizzando un filmato con il cellulare delle attività svolte, il ruolo gli è stato assegnato, e lui stesso si è proposto, In virtù delle sue grandi doti di osservatore e della sua capacità di comprendere le persone.

Riflettendo sulle aspettative ,In fase di progettazione dell'intervento le maggiori aspettative riguardavano lo stimolo alla riflessione , la spinta a realizzare un percorso in cui soffermarsi a guardare con occhi diversi le proprie capacità e le proprie caratteristiche agganciando inizialmente tutto ad un segmento didattico per loro fondamentale in questo periodo che è la preparazione all'esame di stato, in effetti i testi di Pirandello indicati sono quelli che saranno oggetto di prova d'esame. l'aspettativa , invece, nella seconda parte era quella di fornire alcuni strumenti utili nel momento del colloquio di lavoro e nella compilazione del curriculum.

La tutor scolastica non ha partecipato attivamente alla stesura del progetto e all'inserimento dello stesso nella programmazione delle discipline ma nel momento della realizzazione ha costituito un importante tramite tra me e i ragazzi per valorizzare l'esperienza del progetto partecipando attivamente a tutte le attività didattiche proposte.

I docenti delle discipline coinvolte non hanno partecipato in nessun modo al progetto realizzato.

Il progetto proposto è stato realizzato solo in parte per mancanza di tempo nella programmazione didattica e scarsa disponibilità alla progettazione da parte dei docenti coinvolti, in particolare viene realizzato nelle parti relative alla prima ora di italiano e all'ultima di inglese per la mancata disponibilità di tempo dei docenti a realizzarlo. Alla fine si propone un test di gradimento dell'attività da svolgere in asincrono a casa.

Paragrafo 2 -Riflessioni conclusive sul progetto, modalità di relazione, interazione tra i compagni, ricadute didattiche sulla classe e sull'alunno

Riflessioni conclusive

L'idea di far lavorare i ragazzi su processi di autoriflessione e conoscenza delle proprie capacità mi è sorta dall'osservazione del contesto classe e dai contatti diretti con molti di loro.

L'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado impone scelte e apre percorsi che non sempre sono stati tracciati e si presentano chiari, piuttosto si arriva come d'improvviso a "diventare grandi" senza avere la possibilità di aver realmente riflettuto su se stessi.

Inoltre la scarsa coesione del gruppo classe è stato un elemento importante per farmi orientare verso le modalità di lavoro a gruppi e delle discussioni partecipate in modalità di dibattito.

Nella mia esperienza di tirocinio ho avuto modo di realizzare una parte del progetto che ho descritto , relativo al lavoro su identità e maschera e alla spiegazione sul curriculum vitae, inoltre il modulo oggetto della prima attività asincrona mi è stato restituito da molti ragazzi, ma non da tutti.

La risposta dei ragazzi è stata molto buona sia come partecipazione in classe sia come restituzione del lavoro svolto sebbene abbia incontrato in un ristretto numero di essi una certa opposizione a svolgere il lavoro a casa. Il progetto :

-ha creato uno stimolo alla riflessione su argomenti di scuola ma agganciati alla realtà personale, sia tramite l'attività con il concetto di identità e maschera che con il google moduli

- ha chiarito e definito alcuni contenuti scolastici che saranno oggetto d'esame

-ha realizzato un documento condiviso circa i testi oggetto d'esame su cui lavorare nella preparazione

-ha fornito degli strumenti utili al prossimo futuro dei ragazzi nell'ingresso nel mondo del lavoro

-ha realizzato momenti di partecipazione e lavori di gruppo utili a valorizzare l'attività e a creare un clima di classe positivo

-ha realizzato una progettazione condivisa con l'alunno osservato

-ha, tramite l'uso delle Tlc, reso i contenuti accessibili, condivisibili e maneggevoli da parte dei ragazzi alunno si è sentito valorizzato sotto diversi punti di vista, relazionale, didattico e personale.

L'alunno si è sentito valorizzato sotto diversi punti di vista, personale, didattico e relazionale, in primo luogo perché nella creazione del contenuto condiviso lui è stato il principale autore del testo in oggetto ed ha quindi partecipato attivamente alla progettazione della classe, quello che era utile per lui lo era in realtà per tutti. l'alunno si è potuto muovere in ambiti disciplinari a lui cari, conosciuti e in cui si sente più sicuro.

Poi l'alunno predilige , anche per la difficoltà motoria agli arti superiori, l'utilizzo del cellulare cosa che gli è stata permessa sia per la realizzazione del progetto che per la visualizzazione dei contenuti delle attività.

Infine uno dei fattori personali che meglio lo caratterizzano è la sua capacità di osservare gli altri, di entrare in relazione attivamente e di leggerne i sentimenti e

coglierne le caratteristiche personali , cosa che è stata esaltata nel momento in cui ha assunto il ruolo di osservatore e video maker.

Il docente tutor scolastico ha partecipato alla lezione fungendo da tramite tra me e i ragazzi e sottolineando più e più volte l'importanza del progetto svolto.

La tutor mi ha aiutato a riflettere sull'intervento realizzato avendo assistito e conoscendo la classe , in tal modo ho potuto evidenziare cosa ha funzionato , cosa invece andava rivisto e cosa andava invece cambiato completamente.

Invece la partecipazione dei docenti curricolari è stata quasi nulla e , purtroppo, nei giorni in cui ho materialmente svolto le attività ci sono stati problemi di connessione e di incomprensione tra i docenti circa le ore da utilizzare.

Credo che il percorso andasse strutturato meglio nel tempo proponendo moduli diversi in tempi più dilatati per dare modo ai ragazzi di riflettere e svolgere le consegne con puntualità e non nell'ultima parte dell'anno in cui ci sono già tanti carichi di lavoro. Inoltre sarebbe stato anche più efficace con un maggiore coinvolgimento dei docenti curricolari in un'ottica di interdisciplinarietà ad ampio raggio realizzabile certamente con tempi che consentano un'organizzazione più puntuale.

Credo tuttavia che il mio progetto abbia fornito spunti di riflessione interessanti , che i ragazzi hanno effettivamente colto e strumenti importanti ma che dovesse essere realizzato con tempi più distesi con una maggiore trasversalità delle discipline e maggiore partecipazione dei docenti coinvolti e anche degli altri per cogliere tutti quegli aspetti didattici da cui prendere spunto.

La mia ipotesi di intervento potrebbe essere trasferita nell'ottica di una didattica orientativa in diversi campi di apprendimento e declinata quindi in maniera diversa da scuola a scuola e nella stessa scuola. Inoltre la maneggevolezza degli strumenti TIC utilizzati consente alla proposta di esser fruibile e condivisibile attraverso strumenti vicini alla vita dei ragazzi e di pronto utilizzo.

Inoltre l'ipotesi di intervento potrebbe trovare spazio anche in altre discipline didattiche con l'orizzonte comune della didattica orientativa legata all'attività didattica ordinaria della scuola. in effetti il legame tra l'attività didattica e il progetto ha costituito una caratteristica positiva che ha realizzato un momento di condivisione .

Credo che un percorso del genere che faccia riflettere sulle caratteristiche e originalità personali e su quei punti di forza che , non solo in condizioni di disabilità in cui è molto complesso, ma anche in tutte le altre situazioni , possa esser utile e debba però essere svolto con tempi più lunghi non relegandolo alla sola ultima classe della secondaria di secondo grado.

Nell'ottica dell'orientamento e di un legame scuola ed extrascuola si debba partire da lontano per fornire ai ragazzi gli strumenti e le competenze per avvicinarsi al mondo del lavoro coscienti di cosa sanno fare, quali sono i punti di forza e riconoscere in essi, qualunque essi siano, la base su cui impostare un percorso lavorativo o di studio senza dimenticare che , a volte, nel percorso si possono cambiare gli obiettivi e non è una sconfitta.

Le riflessioni che ho cercato di realizzare e stimolare nei ragazzi sono relative alla autoconsapevolezza e all'autodeterminazione temi molto caldi considerata la quinta classe in cui ho realizzato il tirocinio ma temi che dovrebbero essere coltivati e alimentati sin dal primo anno di scuola considerando l'approccio di orientamento come prioritario . La mia proposta didattica ha tratto alcuni spunti dall'approccio di orientamento narrativo utilizzandone alcuni spunti teorici e strumenti di lavoro ma soprattutto l'impianto teorico che ne sta alla base.

Spesso i ragazzi vengono stimolati a riflettere su proposte di orientamento che provengono dall'esterno, ben fatte e accattivanti ma credo che la proposta maggiore debba essere educativa e trovare spazio nel tirar fuori da loro ciò che gli piace affinchè un desiderio possa non essere più un sogno nel cassetto ma un terreno dove poggiate i piedi.

Credo che partire da dentro per tirar fuori quello che c'è sia la strada giusta per tutti i ragazzi non solo per chi è affetto da disabilità e credo che questo debba e possa essere fatto in maniera trasversale alle varie materie con un'ottica che orienti essa stessa e non sia prospettiva di orientamento che cala dall'alto all'ultimo minuto dell'ultimo anno.

La lettura del modulo google che i ragazzi hanno condiviso con me mi ha molto colpito:

“mi reputo una persona che è capace di ascoltare consigli e che più o meno sa fare discretamente bene quasi tutte le cose che si mette a fare. Riesco ad andare d'accordo con la maggior parte delle persone e non mi faccio problemi a fare nuove conoscenze”

“Sono molto autonomo e dipendo poco dagli altri. Sono organizzato e metodico. Sono molto empatico. Sono capace di mantenere la calma anche in situazioni problematiche. Pensare sempre in maniera logica. Sono bravo a scrivere.”

“So sicuramente ascoltare e dare conforto a qualsiasi persona mi sia cara, so aiutare nel limite delle mie capacità le persone che mi stanno vicino e mi reputo una persona abbastanza determinata che è sempre riuscita a raggiungere ciò che voleva”

so essere scherzoso e simpatico, ho senso del ritmo, so relazionarmi con le persone

Sono fighissima

Sono paziente, so ascoltare, sono calmo

Mi so organizzare

Scrittore/ insegnante di italiano e storia

Insegnante di sostegno

Informatico

Informatico / creator

essere imprenditore

Produttore musicale

mi piacerebbe abbinare il lavoro nelle forze armate con un secondo mestiere che è quello del network marketer

Queste sono parole dei ragazzi e sembra quasi di scorgere nella prima parte qualcosa che si leggi alla seconda anche se non sappiamo a chi corrisponde cosa, sembra ci sia qualcosa in potenza dentro.

Sembra di vedere una piccola luce che dovrebbe essere coltivata e nutrita e soprattutto accolta in ambito scolastico e forse una delle possibilità per accoglierla è includere il più possibile , aprire la proposta didattica a canali i più disparati affinché ciascuno trovi uno spazio e abbia un luogo di espressione singolare e ascoltare le storie dei ragazzi, le loro istanze i loro “fattori personali”. Narrare , narrarsi , osservare storie , riflettersi e riflettere sulle storie è , amio parere, uno strumento potentissimo che va coltivato e rafforzato sin dai primi anni di scuola in un’ottica di orientamento.

Dove il progetto è inclusivo infatti le differenza sono accolte e non ci sono strade secondarie e strade principali ma un’unica strada ampia con un orizzonte aperto ed un tempo di percorrenza , il tempo del progetto scolastico ma anche il tempo della possibilità, dei sogni, dello sviluppo delle potenzialità e questo assomiglia tanto ad un progetto e chissà che piano piano, pezzo dopo pezzo non possa costruire un reale progetto di vita, per tutti.

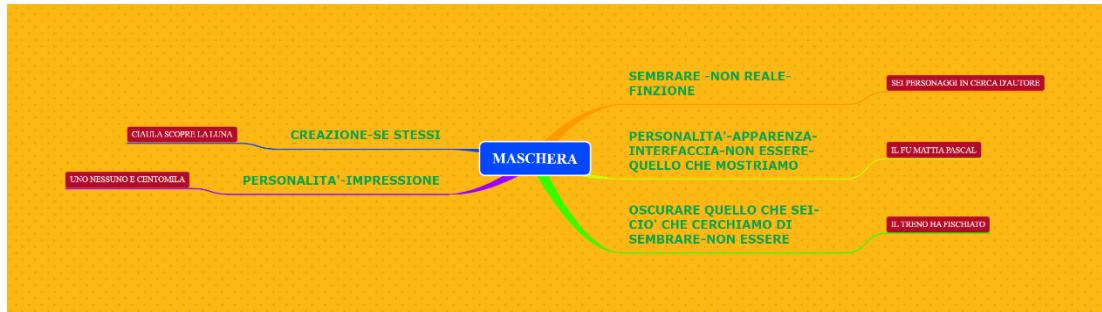
Foto del progetto:

Go to www.menti.com and use the code 6719 5137

Maschera definiscila con due parole o due frasi

oscurare quello che sei
ciò che cerchiamo di semb
finzione
impressione
impressione
blu
non essere
insicurezza
se stessi
creazione
apparenza
interfaccia
personalità
sembrare
identità
non reale
coprire
quello che mostriamo
soffocante





Scrivere un curriculum

Cos'è necessario?

*È necessario scrivere una domanda,
e alla domanda allegare il curriculum.*

*A prescindere da quanto si è vissuto
il curriculum dovrebbe essere breve.*

*È d'obbligo concisione e selezione dei fatti.
Cambiare paesaggi in indirizzi
e ricordi incerti in date fisse.*

*Di tutti gli amori basta quello coniugale,
e dei bambini solo quelli nati.*

*Conta di più chi ti conosce di chi conosci tu.
I viaggi solo se all'estero.*

*L'appartenenza a un che, ma senza perché.
Onorificenze senza motivazione.*

*Scrivi come se non parlassi mai con te stesso
e ti evitassi.*

*Sorvola su cani, gatti e uccelli,
cianfrusaglie del passato, amicizie sogni.*

*Meglio il prezzo che il valore
e il titolo che il contenuto.*

*Meglio il numero di scarpa, che non dove va
colui per cui ti scambiano.*

Aggiungi una foto con l'orecchio scoperto.

È la sua forma che conta, non ciò che sente.

Cosa si sente?

Il fragore delle macchine che tritano la carta.

Wislawa Szymborska

(Premio Nobel per la Letteratura 1996)



Viene riportato di seguito il link per visionare il progetto con i contenuti multimediali nel formato presentazioni google

<https://docs.google.com/presentation/d/1CHpCkHO2G19mhEATjqYkV0tXbbID5ks4F5KdkGYiQ2k/edit?usp=sharing>

Il progetto multimediale è stato realizzato anche in formato exelarning

Capitolo 7-Riflessioni conclusive sull'esperienza di tirocinio

La mia esperienza di tirocinio è incominciata con difficoltà organizzative, gestionali e infine emotive.

Avevo paura di entrare nella classe, paura di non farcela, paura di non essere all'altezza della situazione , paura di non riuscire a legare con i ragazzi e di non riuscire a trovare un mio posto in classe.

Alcune cose che pensavo, alcune profezie si sono avvocate, ossia davvero a volte non mi sono sentita all'altezza e non ho percepito da parte dei ragazzi della classe e del ragazzo che seguivo reale disposizione positiva , altre cose sono state invece una sorpresa positiva ed entusiasmante nonostante le difficoltà.

In questo realizzo il fatto che è stato un percorso estremamente formativo per me, ho imparato da tutto quello che ho osservato e mi è stato proposto, ho rubato con gli occhi esperienze, atteggiamenti, modi di essere e di stare in classe, dinamiche, relazioni , scontri, contrasti.

Ho osservato ,di fatto ,un mondo intero della classe, all'interno di un altro mondo che è la scuola ed è un mondo vivo e vitale con le sue difficoltà e contraddizioni.

Ho osservato molto ed ho molto riflettuto, la mia posizione è stata molto di osservatore anche se non sono mancanti felicemente, soprattutto in presenza ,momenti di intensa attività .

Ho potuto apprezzare la figura dell'insegnante di sostegno, (in primo luogo perché ho vissuto un rapporto diretto con la tutor e continuativo nel tempo), in un modo nuovo, diverso, i suoi gesti e le dinamiche che le ruotavano attorno mi hanno fornito spunti importantissimi che mi porterò dietro come un bagaglio prezioso , le sue modalità di insegnamento, il ruolo che occupava all'interno della classe e le strategie che metteva in atto mi hanno aiutato a riposizionare tutto a riposizionare me stessa nel lavoro e nel ruolo di tirocinante e futuro docente di sostegno. Sono state soprattutto le dinamiche relazionali ad avermi colpito, sia con i docenti curricolari che con il ragazzo che ho osservato per la capacità di fungere da mediatore senza mai perdere di vista l'obiettivo

formativo. Inoltre la sua competenza nell'attività didattica con il ragazzo è enorme, ho potuto osservare un professionista ed una persona di grandi doti empatiche e relazionali. Nel lavorare insieme a lei e al ragazzo ho capito davvero alcune strategie didattiche applicandole e realizzandole, definendo quindi la pratica all'interno di un impianto teorico.

Credo che l'esperienza che ho avuto la fortuna di vivere sia stata davvero formativa , mi ha fatto voltare lo sguardo, aprirlo e raccogliere tutti gli stimoli e gli insegnamenti che ho vissuto come uno dei tesori più grandi e che continuerò a tenere per me nutrendoli in un'ottica riflessiva ed autoriflessiva.

La dimensione della riflessione sulle proprie pratiche didattiche, fortemente valorizzata nel percorso intrapreso, anche di tirocinio indiretto, mi è risultata molto familiare per attitudine personale ma in questo frangente ne ho colto l'opportunità formativa ove sia una pratica continua , chiara e accogliente anche di momenti di difficoltà che possono , grazie a questi momenti, essere rielaborati e definiti.

La stesura del diario di bordo mi ha aiutato molto e ,lungi dall'essere una mera esecuzione burocratica, ha rappresentato un momento importante in cui tirare le fila , costruire, mettere insieme e farsi domande , e riosservandolo adesso sembra quasi che dietro ci fosse qualcosa perché nel proseguire del lavoro è cambiato il mio sguardo la mia prospettiva e questo è merito del lavoro stesso e di questa bellissima esperienza di tirocinio che ho avuto la fortuna di vivere.

Bibliografia

BATINI, ORIENTAMENTO NARRATIVO, 2010

CANEVARO ANDREA, L'ACCOMPAGNAMENTO NEL PROGETTO DI VITA INCLUSIVO 2021

CANEVARO FERRARI, DIAGNOSI E PROGNOSI IN RIABILITAZIONE INFANTILE, ERICKSON

COTTINI, WEBINAR IL PEI IN OTTICA ICF:TUTTI GLI INSEGNANTI DEVONO DIVENTARE PIU INCLUSIVI, 5 MAGGIO 2021

COTTINI, WEBINAR, L'EDUCATORE PROFESSIONALE SOCIO PEDAGOGICO COME PROFESSIONISTA INCLUSIVO, WEBINAR, 31 MAGGIO 2021

IANES, CRAMEROTTI FOGAROLO Il nuovo PEI in prospettiva bio psico sociale ed ecologica, ERICKSON, FEBBRAIO 2021

ICF-CY Classificazione internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute , versione per bambini e adolescenti. Erickson, OMS

LEPRI, DIVENTARE GRANDI, ERICKSON 2020

MURA ANTONELLO, ORIENTAMENTO FORMATIVO E PROGETTO DI VITA, ANGELI, 2018

MATERIALI VARI DEL CORSO TFA SOSTEGNO V CICLIO ANNO ACCADEMICO 2020/2021

RINGRAZIAMENTI

Grazie a Roberta per l'aiuto, l'esempio concreto e vero, autentico e illuminante, prezioso bagaglio.

ALLEGATO 1- diario di bordo

Diario di bordo

Tirocinio TFA 2021

SECONDARIA SECONDO GRADO

LAURA FILESI

MATRICOLA 339230

Legenda:

Data

Riflessioni personali

Descrizione

Diario di bordo tirocinio 2021

21/02/2021

La scuola pensata e sognata

Inizierò a breve la mia esperienza di tirocinio e penso alla scuola che andrò ad incontrare.

Le mie paure ed i miei timori sono amplificati perché ,a parte percorsi esterni, non sono mai entrata in classe come docente e non so come comportarmi , come organizzarmi. Penso che scrivere mi aiuterà a rimanere in un primo momento in fase riflessiva. Ho visionato il sito internet intanto e la mia impressione è di una scuola ben organizzata, con una modalità comunicativa chiara ed efficace, nella parte dell'orientamento ci sono alcuni video esplicativi delle attività , accattivanti, accompagnati da musiche molto gradevoli. Mi ha colpito la frase cosa studiamo, cose che facciamo che è scritto in alto rispetto alle attività di orientamento. **Mi fa immaginare molto in quella parola e mi fa pensare che la scuola lavori in trasversale anche oltre i confini del sapere trasmesso.** Sembra , dalle foto, una scuola a netta prevalenza maschile ma è una mia impressione. Sicuramente il sito internet dà un'idea di dinamicità , di movimento.

Dal rav emerge la necessità di migliorare i livelli di apprendimento degli alunni con risultati inferiori alla media nazionale e questa cosa ricorre in più di una voce. I progetti attivati sembrano molto interessanti, a partire dal progetto erasmus +, mi colpisce il potenziamento dello sportello d'ascolto per studenti con disagio, **in questo periodo credo sia non solo prioritario ma una vera e propria necessità. Spero gli alunni se ne avvalgano.**

L'attenzione sembra alta sui temi Bes e inclusione definendosi la scuola stessa come fortemente inclusiva.

La scuola in effetti a vederla da fuori sembra una città, è grande, inserita in un contesto urbano comodo e ben servito con supermercati ed una delle più grandi aree verdi di Perugia vicino.

Appena si entra al centro c'è uno spazio grande , come una piazza almeno questo mi ha fatto venire in mente una piazza che unisca ed accolga i differenti indirizzi e le differenti anime. C'è una grande palestra in cui si allenano anche squadre di pallavolo della città e si intravedono gli spazi interni dalle finestre.

24/02/2021

Oggi ho preso contatti con la tutor che mi è sembrata gentile e accogliente, ho saputo la classe in cui farò la mia osservazione e il nome del ragazzo che da questo momento chiameremo Igor.

Mi sono saliti ancora più timori adesso che si avvicina la data di inizio e l'idea di essere in DAD non mi piace sicuramente ma potrebbe non essere male come primo approccio confidando in un ritorno a scuola prossimo.

Venerdì 26 febbraio alle 8 inizierò il mio tirocinio, emozionatissima.

26/02/2021

Classe quinta A SIA(sistemi informativi aziendali) 16 ragazzi, una sola ragazza.

Alle 8 e 30 ci sono due ragazzi collegati che svolgono l'interrogazione di italiano, l'atteggiamento è molto positivo e collaborativo, dei ragazzi tra loro e con il professore, sono anche molto scherzosi. Alle 8 e 30 si aggiungono gli altri e via via si aggiungono gli altri che a due a due fanno le interrogazioni programmate. Lo sfondo di Igor è fisso , una roulotte parcheggiata di fronte ad una casa di campagna con le lucine attaccate fuori ed è l'unico ad averlo così. **Mi dà molto l'idea di evasione e distacco** L'atteggiamento dei ragazzi nelle prime ore di italiano e durante le interrogazioni anche con il prof è positivo, ci sono spazi di scherzosità. Nelle ore di economia aziendale, la prof ha un atteggiamento positivo, parla di parole chiave, chiede chi ha capito e chi no. Dice “Io do fiducia fino a prova contraria”, questa materia sembra interessarli di più.

Igor per una buona parte delle lezioni di stamattina non partecipa, anzi a tratti spegne la telecamera e sembra stare al telefono(stanchezza da didattica a distanza?), ad un certo punto addirittura spegne la telecamera definitivamente. Di fronte ad un piccolo problema di microfono tutti sembrano essere collaborativi a risolverlo, professoressa di inglese compresa.

Durante l'interrogazione di diritto **percepisco nel parlare di Igor una fluidità del pensiero che si scontra con la difficoltà a parlare.** Il prof di diritto spesso per agevolarlo gli pone domande a cui rispondere solo sì o no, altre volte anticipa la risposta “per velocizzare”

Durante l'interrogazione di diritto Igor che sembra molto interessato alla materia e preparato, dice “ti devo dire tante cose, se mi fai parlare!” **quel tante cose mi ha colpito, come se i pensieri si affastellassero tutti insieme prima di provare ad essere parole e di incontrare lo scoglio e anche quel “se mi fai parlare” è interessante, credo possano essere numerose le occasioni in cui gli si chieda di andare avanti velocemente.**

03/03/2021

Lezione di economia aziendale, correzione compiti. La professoressa mi dice ”la situazione è più difficile per loro che per noi” riferendosi al fatto che qualche alunno entrava in ritardo. I ragazzi mi ignorano completamente, sebbene saluti tutti al mio arrivo, **in generale la sensazione che mi danno è di essere spenti, demotivati, stanchi. Credo che la DAD influenzi molto questo stato di cose.**

Igor si propone per le olimpiadi di economia ma la prof scettica gli dice che non ha chance e ci sono persone molto più preparate di lui. Lui dice che se vogliono sapere come la pensa, tentar non nuoce. Relaziona con la prof di economia alla prof di sostegno circa questa sua intenzione riproponendosi di leggere la circolare. Hanno svolto gli esercizi il giorno prima in gruppo, piccoli gruppi che , nel caso di Igor, sembra essere stabile come composizione(peer tutoring?). interrogato dalla prof Igor risponde bene, un compagno di studi gli suggerisce cosa ha saltato e la prof gli dice che ha un bel cervello. La prof dice “ noi siamo un team, lavoriamo insieme”.

Durante la spiegazione una parte della classe ha le telecamere spente e non si vedono affatto. Igor dice che la gara di economia serve a lui ,come stimolo. La prof di religione fa delle interrogazioni a dibattito, alternando una domanda ciascuno, **sollecitandoli e anticipandoli nelle risposte, senza lasciare neanche il tempo di rispondere.**

Igor risponde più di una volta, scrivendo anche nella chat, di sua iniziativa terminando con “non fa media però”

Nell’ora di matematica i ragazzi interrogati presentano i loro lavori condividendo le presentazioni con schemi ed esercizi svolti, sembrano molto benfatti ed ordinati, alcuni ragazzi interrogati sono molto attenti alla materia. Igor ha la telecamera spenta .

04/03/2021

Economia aziendale: si torna alla gara di economia e la prof di sostegno fa una piccola interrogazione ad Igor per verificare se fosse realmente interessato e pronto. A quel punto abbiamo costituito piccoli gruppi di lavoro per un compito di economia aziendale assegnato ieri, nel mio gruppo, tra i due ragazzi c’è molta collaborazione, eseguono il compito condividendo un documento. Nel piccolo gruppo mi salutano.

Matematica :interrogazioni e condivisione dei compiti e degli schemi svolti. La prof è contenta del lavoro di oggi, Igor non interviene durante la lezione. La prof per spiegare condivide una presentazione.

Ho la sensazione che il fatto di non capire quasi nulla dell’80% delle materie in qualche modo, mi consente, paradossalmente , di concentrarmi di più sull’osservazione, sull’aspetto umano, sulle dinamiche di classe e delle singole persone. Per me è come se parlassero arabo.

Inglese: interrogazioni, la prof chiede a Igor di comunicarle quando sarà pronto. Dice a tutta la classe di essere curiosi quando studiano. Scherzano su chi ha la patente e la macchina.

Storia: Ci sono le interrogazioni programmate , il clima è molto sereno e scherzoso, il prof scherza con gli studenti e sorridono. Igor rimane nel piccolo gruppo di interrogazione di storia poiché su questi argomenti sarà interrogato lunedì. Manifesta, come tutti sanno, il suo interesse per l’argomento e scherzando lo chiamano “comunista”. **Igor approva, è interessato, interviene spesso .Il prof li interroga mantenendo un clima sereno ed accogliente.**

Informatica: piccoli gruppi di lavoro, sono con Igor ed un altro ragazzo. Solo Igor mi saluta quando entro nel gruppo. Hanno difficoltà a capire il compito, ci provano diverse volte entrambi ma ad un certo punto mollano e spengono la telecamera e il microfono.

L’intercalare di igor per rispondere è sempre “ EH sì” oppure “Eh no” , mi domando se la eh precedente abbia la funzione di una sorta di facilitatore per pronunciare la consonante seguente, lo utilizza molto molto spesso.

I ragazzi non riescono a svolgere il compito e mollano, spengono anche telecamera e microfono. Successivamente arriva il professore e li aiuta. Provano a procedere un altro po’ ma poi dicono di essere stanchi, che non si può fare informatica le ultime due ore e che non intendono continuare. Dicono che il prof che gli viene più incontro è il prof di italiano e storia.

Alla fine il prof di informatica mi dice che i due alunni sono dei furbetti davanti a loro.

05/03/2021

Italiano: interrogazione programmate di due alunni. Un alunno si presenta sfuggente, assente anche mentre parla, sembra essere in realtà da un'altra parte. Nelle giornate passate in effetti non l'ho visto poiché quasi sempre ha la telecamera spenta. Il prof crea sempre un clima accogliente durante l'interrogazione.

Ore 9/11 i ragazzi seguono l'orientamento .

Economia aziendale(11/12) correzione esercizi svolti ieri in gruppo ed interrogazioni sparse, i ragazzi chiamati a sorpresa sono spesso distratti e con la telecamera spenta. La prof mantiene un clima accogliente e disponibile anche di fronte ad incertezze e difficoltà dei ragazzi. Vista la nuova circolare vengono illustrate le nuove modalità di esame di stato.

Inglese(12/13) interrogazioni programmate su inglese informatico. La professoressa ha trovato uno spazio al termine delle interrogazioni per aprire un dialogo sul futuro dei ragazzi, il primo ragazzo è molto demotivato e scoraggiato l'altro molto ferrato su cosa vuol fare ed estremamente determinato.

Igor chiede un'interrogazione con i testimoni ad inglese.

Diritto ed economia(13/14) interrogazioni, anche Igor interrogato fatica molto, anche credo perché l'ultima ora.

Il prof scherza spesso con i ragazzi prima e durante le interrogazioni, pur mantenendo un atteggiamento tranquillo ed autorevole.

Oggi per la prima volta io e la tutor di sostegno abbiamo un confronto telefonico su Igor e sulla sua diagnosi, sulla sua patologia. Igor segue obiettivi minimi in classe. Igor vive da solo con la mamma e la sorella, il padre è fuori regione, li ha lasciati molto tempo fa e lo vede poco. In estate va nel paese di origine della madre dai nonni materni e ci rimane per tutta l'estate. Ha una sorella gemella fortemente vessatoria nei suoi confronti ma lui con la sua socialità riesce a superare questo ostacolo. La sua patologia è un esito di una paralisi cerebrale infantile occorsa alla nascita, ha difficoltà deambulatoria, incapacità tendinea, fa moltissimi sforzi per camminare, utilizza tutori o tripodi, la madre ha voluto che lui a tutti i costi camminasse e questa ostinazione lo ha portato a dover fare un intervento in terza media sui tendini. La sua patologia è degenerativa e riguarda muscoli e nervi, è ingravescente ovviamente. L'opinione della tutor che lo segue da 5 anni è che se avessero lavorato su una carrozzina con lui avrebbe avuto meno difficoltà, la mamma non ha mai voluto accettare la sua disabilità, lo vorrebbe costringere a fare le cose che fanno tutti e questo genera forti sentimenti di inadeguatezza in lui. Ha inoltre difficoltà a parlare, ad articolare la mandibola e la mascella, dall'esterno sembra una balbuzie ma probabilmente ha un'origine organica diversa.

Igor è molto molto socievole e questo lo aiuta molto a sopportare la sua condizione ma la DAD lo ha molto penalizzato, ne soffre molto, si è chiuso. Giocava a pallamano in carrozzina e non può più farlo e questa è una cosa pesante. È molto portato per le materie letterarie ma la mamma lo ha costretto a fare un indirizzo aziendale informatico che lui non voleva fare.

La tutor mi invita a porre attenzione, senza focalizzare su di lui ovviamente, un altro alunno che sta in classe e con cui Igor si trova molto bene ha un problema anche lui e

lei lo segue ma senza che questo si sappia all'interno della classe. Lui ha una fobia sociale , ha paura di tutto, ha paura di stare con gli altri di parlargli di relazionarsi. Lui trova giovamento nella DAD anzi si sente più tranquillo, trova spazi di tranquillità. Non è oppositivo , è molto bravo in certe materie. Lui si è avvicinato molto a Igor per studiare e come amicizia, stanno insieme dal terzo anno e adesso studiano insieme.

08/03/2021

Ore 11/12 economia aziendale, contabilità direct costin e full costing, correzione dell'esercizio assegnato a casa e svolgimento a lezione di un nuovo esercizio. Igor fa gli auguri per la festa della donna alla professoressa.

| | |
|--|--|
| Protocollo osservativo dei ragazzi in collegamento on line, obiettivo di osservazione su posizione degli occhi in relazione allo schermo durata :10 minuti | Nella correzione dell'esercizio affidata ad un alunno, tre ragazzi sfogliano il libro, due guardano fisso il computer e seguono la professoressa, uno guarda il computer come se stesse seguendo altro perché gli occhi si muovono, un alunno si sistema continuamente i capelli , uno gioca con la penna in bocca. Sono visibili 7 alunni su 16 La prof chiede di terminare l'esercizio, un alunno, come ogni giorno, si inquadra soltanto fronte e occhi, uno interviene per completare il discorso dell'altro, un alunno interrogato dice il risultato. La prof inizia a spiegare e chiama in causa un'alunna che prontamente risponde non solo alla domanda iniziale ma anche ad una nuova domanda sull'esercizio. La prof concede 15 minuti per terminare l'esercizio quindi ne assegna uno per domani. Chiede a me se riesco a seguire la materia, rispondo di no ma che è comunque un punto di vista interessante il mio. La prof dedica gli ultimi minuti a spiegare una piccola parte più difficile dell'esercizio da svolgere per casa. |
|--|--|

L'esercizio assegnato viene corretto in classe e sembra che sia stato capito da tutti e che la maggior parte di loro comunque abbiano una discreta conoscenza della materia. La professoressa è chiara nella spiegazione , aspetta i tempi dei ragazzi e chiede se hanno capito. Chiede che i ragazzi abbiano realmente capito quello che lei aveva spiegato, chiede che i ragazzi facciano domande e alla fine dice loro “ vorrei avere un sorriso da voi siete sempre così scuri in volto” Loro rispondono che è lunedì ed è dura per tutti.

Ore 12/13: italiano, i ragazzi scherzano sul fatto che oggi sarebbero 100 giorni all'esame ed è la festa della donna. Il prof inizia sempre creando un ambiente tranquillo a lezione, scherza molto.

Spiegazione della politica economica del fascismo. Due alunni ridacchiano tra loro e sembrano comunicare tramite telefono, spesso spengono le telecamere.

Al termine della spiegazione si svolge l'interrogazione di Igor a storia.

Il prof sottolinea che la rivoluzione russa è il suo punto di forza e certamente ne saprà più di lui, **mi sembra che in tal modo lo motivi a fare bene, rassicurandolo.**

Igor sembra molto interessato alla materia, sembra piacergli, in questo frangente dice spesso Si invece di eh sì. Durante l'interrogazione fa solo un paio di piccoli errori , per il resto va bene.

Mi domando, data la difficoltà di parlare, nell'articolazione del discorso di Igor perché per lui non si possano prevedere verifiche scritte anziché orali che specie a quest'ora lo mettono in difficoltà. L'interrogazione dura almeno 20 minuti. Ad un certo punto Igor scrive in chat la risposta perché diventa veramente pesante per lui e si scusa di non riuscire, di essere stanco. Il prof gli suggerisce di scrivere quando si sente stanco per agevolarlo e gli dice che ha fatto una buona interrogazione.

09/03/2021

Ore 8/10 economia politica e diritto: spiegazione di un nuovo argomento, si parla di parlamento e costituzione e la prof di sostegno ricorda la gita che hanno fatto insieme in secondo superiore a Roma dove hanno visitato il parlamento, Igor ricorda d'essere rimasto incastrato con la carrozzina in una voragine, i ragazzi ridono e si divertono. Si parla di commessi alla camera e si scherza molto , ad **Igor sembra interessare molto questa materia, interviene spesso e stamattina è molto contento, almeno così sembra.**

Si svolgono le interrogazioni programmate , in generale , durante queste verifiche orali il professore ha un atteggiamento sarcastico a volte ma molto, molto tranquillo, non è incalzante, non cerca di mettere in imbarazzo anzi è accogliente, fermo, il suo tono è moderato. Spesso mentre interroga spiega ingaggiando un alunno alla volta, fa domande mirate volte ad indicare allo studente la strada da seguire e da stimolare la riflessione sulla risposta. Il prof fornisce numerosi esempi pratici, soprattutto nella materia di economia politica, in questa materia infatti agganciare le nozioni studiate alla realtà facilita sicuramente l'apprendimento rendendolo più fluido. Gli esempi si agganciano alla vita di tutti i giorni rendendolo visibile al ragazzo la nozione che si sta cercando di apprendere. **Questo facilita la visualizzazione del concetto, almeno se ci penso, per me è così mentre il professore parla.**

Ore 10/11: inglese : si svolgono le interrogazioni programmate e dopo verrà interrogato anche Igor , la prof precisa che si potranno fermare solo due alunni durante l'interrogazione di Igor così come lui ha deciso. Chissà se potrò rimanere , a breve lo chiedo e Igor da parere affermativo.

La prof durante l'interrogazione di un alunno che parla in maniera particolarmente fluente chiede se per caso stesse leggendo su un foglio che ha davanti. Anche stavolta chiede i piani per il futuro oltre all'argomento preparato , l'alunno non ripete questo argomento improvvisato fluentemente e la prof gli chiede di guardare la telecamera fissa quando parla. Questo alunno è solito inquadrarsi soltanto gli occhi e la fronte.

Un alunno a questo punto interviene a difesa dell'altro spiegando che se si parla a qualcuno è normale guardarlo e non guardare fissa la telecamera. La prof ricorda che all'esame non ci saranno i computer e nemmeno il libro. La prof chiede al termine delle interrogazioni ad ogni ragazzo "chi vorresti essere da grande", questo, spesso, li mette in estrema difficoltà, un alunno risponde " su due piedi, non saprei"

Arriva il turno di Igor che approva la mia presenza , parla di costituzione e Brexit, la sua difficoltà a parlare diventa ancora più grande in inglese poiché risulta per l'ascoltatore difficile persino comprendere il senso generale del discorso. Percepisco durante questa interrogazione l'immensa fatica che fa Igor a rispondere e a parlare, dice che da grande vuol fare un corso e diventare tecnico del suono.

La prof ricorda ad Igor che questa potrebbe essere persino una simulazione dell'esame perché la mia presenza è simile a quella di un membro esterno dato che non mi conosce molto.

Quando tutti i ragazzi sono usciti la prof dice a me e al prof di sostegno che in Dad è tutto falsato, i ragazzi usano stratagemmi per copiare allo scritto e per avere davanti a se i fogli che gli servono per l'orale.

Ore 11/12 economia aziendale Si torna a parlare del concorso che Igor avrebbe voluto fare la settimana scorsa e se avesse letto il programma, il ragazzo viene sollecitato ad informarsi da solo e in particolare a mandare una mail all'organizzatore per avere informazioni. A questo punto la prof fa domande ad alcuni ragazzi che non rispondono perché sembrano proprio scollegati dalla piattaforma, la prof minaccia che la prossima volta verbalizzerà il voto.

Viene corretto un esercizio svolto a casa il cui svolgimento l'alunno condivide con una tabella excel, fa una buona interrogazione e la prof chiede al ragazzo che voto si metterebbe alla fine si viene a scoprire che lui si sarebbe messo un voto inferiore rispetto a quello che la prof pensava. La prof si attesta su un voto più basso, pur lodandolo molto per la buona interrogazione svolta e per l'impegno che ci ha messo, gli dice però di non accontentarsi. L'alunno dice alla prof che ormai lo conoscono e sanno che lui fa solo il suo dovere , non vuol fare altro di più, dice “ avete capito come sono fatto! Io non ne posso più della scuola!”

Un alunno non c'è mai stato dall'inizio della lezione e la prof se ne accorge, chiede anche a Igor di accendere la telecamera.

Ore 12/13 italiano: ci sono le interrogazioni programmate ed un riepilogo del programma di quinta attraverso uno schema che il prof ha redatto per i ragazzi a mano e che illustra schematicamente l'ultima parte del programma, l'ultima UDA. Questa tecnica sicuramente aiuta la comprensione degli argomenti.

Igor , data la sua passione, chiede se si arriverà a fare Cuba e Che Guevara che sono la sua passione, il prof scherza con lui della sua passione per il rivoluzionario cubano. Arrivato a quest'ora ,ed oggi in particolare le difficoltà di Igor sono enormi, spesso scrive nella chat invece di intervenire direttamente parlando.

Le sue difficoltà aumentano con lo stress e l'ansia o soltanto in caso di stanchezza?

Durante l'ultima parte della lezione il prof interroga e l'atteggiamento è sempre molto, molto accogliente e disponibile, anche nei momenti di incertezza o di palese mancanza il prof aiuta il ragazzo fornendogli lo spunto per continuare a parlare ed andare avanti.

10/03/2021

Ore 8/10 economia aziendale: Metodo ABC e problemi differenziali.

La professoressa con i primi alunni connessi quando ancora molti devono entrare in Dad chiede come stanno ed in particolare da un alunno si fa raccontare cosa ha fatto in un incontro il giorno precedente in cui cercava un lavoretto. Gli suggerisce di stare attento a cosa gli viene proposto, di non incorrere in fregature.

La professoressa ricorda agli alunni che si può accedere all'esame solo e soltanto se si hanno la maggior parte di sufficienze e non solo poche.

L'esercizio che è stato svolto viene condiviso in presentazione dello schermo da parte dell'alunno e insieme si rendono conto dell'errore presente già nella presentazione dell'esercizio da parte del libro. Viene assegnato un altro esercizio per casa e si inizia a spiegare, la professoressa per facilitare la visualizzazione condivide il libro con lo schermo. La spiegazione e le domande che vengono fatte tendono a chiarire anche argomenti passati che non erano immediatamente comprensibili. **La professoressa è molto preoccupata circa l'esame e i risultati dei ragazzi, sicuramente perché non li vede abbastanza preparati, mi domando se, in questa materia sarebbe possibile fare delle presentazioni un po' più interattive e accattivanti, vista anche l'oggettiva difficoltà dei ragazzi a comprendere e anche soltanto a stare in Dad in questo momento.**

Viene presentato un nuovo esercizio dalla professoressa, sempre condividendo lo schermo del libro. Viene assegnato un esercizio da fare adesso a lezione e Igor chiede che sia la professoressa a spiegare l'esercizio e non si trovino loro da soli a farlo, in realtà durante questa lezione Igor sembra sempre poco interessato, guarda il telefono o comunque non è attento. Un alunno chiede una spiegazione dell'esercizio appena spiegato perché non ha capito. Le domande non sono frequenti in questa classe e quando ci sono hanno un elevato valore secondo me perché dimostrano interesse, soprattutto per queste materie che sono caratterizzanti per il percorso di studi. Igor mentre la professoressa spiega comunque guarda il telefono e non sembra stare attento, gli altri sembra di sì.

Un alunno legge il testo dell'esercizio e lo svolge davanti a tutti senza condividere lo schermo.

| | |
|---|---|
| Protocollo osservativo Igor e la sua posizione durante la lezione | Igor sembra scrivere sul foglio o meglio sembra guardare verso il basso, sta scrivendo oppure no? Ogni tanto guarda lo schermo ma molto raramente, rimane fisso verso il basso, è intento a scrivere ma sembra stia scrivendo sul telefono poiché si vede il riflesso sullo schermo, alza lo sguardo e ad un certo punto spegne lo schermo non rendendosi più visibile. |
| Durata 5 minuti | |
| Obiettivo: cogliere segnali di attenzione o meno alla lezione | |
| Conclusioni: dall'osservazione sembra che | |

| | |
|---|--|
| Igor non sia attento durante questa lezione | |
| | |

Mi domando per quanto riguarda la professoressa se non sia più utile per gli studenti per mantenere l'attenzione vedere la professoressa a mezzobusto e non solo occhi e fronte, non si riesce nemmeno a veder la bocca che parla, mi domando inoltre se questa materia così ancorata a fattori pratici non sia immediatamente più comprensibile ancorandola ad aziende realmente presenti sul territorio, non credo manchino le possibilità e le occasioni essendo l'Umbria piena di piccole imprese.

Viene svolto un esercizio in classe e due ragazzi lo correggono alternandosi. Come è accaduto anche altre volte con questo alunno la prof gli chiede di avere maggiore fiducia in se stesso perché sembra non averne svalutandosi spesso. L'altro alunno spesso demotivato riceve un bravissimo dalla prof.

Vengono assegnati i compiti per domani.

Ore 11/12 matematica La lezione inizia con la prof di sostegno che chiede ai ragazzi come stanno, emerge stanchezza, Igor in particolare interviene subito dicendo che sono tante ore senza pausa e loro non ce la fanno più, è pesante.

La professoressa è d'accordo poiché anche lei è molto stanca, corregge un esercizio condividendo lo schermo e scrivendolo a mano. Igor mangia durante la lezione, in nessun caso scrive o svolge l'esercizio sul quaderno durante questa materia. Si ricorda la verifica da svolgere.

11/03/2021

Ore 8/9: economia aziendale: La prof chiede ad un alunno di presentare l'esercizio svolto ad un altro che è spesso assente ed ha quindi sicuramente bisogno di un aiuto. La prof inizia la lezione dicendomi che ama il suo lavoro ed è contenta di farlo nonostante guadagni sicuramente meno della libera professione. Loda quindi i ragazzi perché stanno lavorando bene. Igor ride, sembra stia chattando con qualcuno al telefono, non sta seguendo la lezione.

Ore 9/10 Matematica: interrogazione di un alunno e gruppi di lavoro per gli altri, l'alunno interrogato non riesce a sostenere l'interrogazione, si vede che è in difficoltà, la prof incalza molto mettendolo ancor dipiù in difficoltà, lui non riesce a capire cosa la professoressa vuole da lui e come procedere con l'interrogazione.

Dopo 10 giorni di tirocinio, quasi due settimane, in questa classe prendo atto della profonda difficoltà ad entrare in contatto con i ragazzi. Al mattino, al cambio dell'ora o comunque quando i professori non stanno spiegando, quando li saluto a stento mi rispondono e comunque solo ultimamente. Per la maggior parte mi ignorano tutti.

Sono molto stanchi, concentrati sull'esame, impauriti dallo stesso, soprattutto mi sembrano molto demotivati rispetto allo studio e al futuro lavorativo e scolastico. Lo dico perché al termine delle interrogazioni di inglese soprattutto spesso la prof chiede

cosa vogliono fare dopo e c'è tanta svogliatezza e demotivazione. Se fossimo stati in presenza sarebbe stato diverso, ne sono certa, il contatto visivo, la presenza fisica ci avrebbe consentito reciprocamente spazi di conoscenza e condivisione. Mi spiace perché il rapporto umano è ciò che più di tutti mi piacerebbe instaurare. Trovare il modo di entrare in contatto sarà uno degli obiettivi dei prossimi giorni e anche trovare il modo di aiutare il ragazzo che sto seguendo nelle varie materie magari privilegiando quelle con cui riesco meglio a lavorare.

Anche Igor sta facendo l'esercizio ma si giustifica per non aver svolto quello assegnato a casa per oggi. Igor chiede di aspettare mentre la professoressa spiega, va troppo veloce e lui non riesce a starle dietro.

(sembra che nei momenti di maggiore stanchezza abbia la telecamera accesa senza sfondo??'

Ore 10/11 Inglese : All'inizio della lezione la prof ricorda ai ragazzi che interrogherà con la telecamera accesa e lo sguardo che punta altrove, possibilmente in alto. Inoltre ricorda che venerdì prossimo ci sarà la verifica scritta. I ragazzi svolgono singolarmente l'esercizio che non avevano capito fosse da svolgere per oggi anche se la professoressa sostiene sia molto strano che non abbiano capito.

Igor si propone di incominciare a correggere l'esercizio che hanno svolto e nel momento in cui parlando di virus informatici si chiede cosa vuol dire cavallo di troia lui lo sa e risponde correttamente.

Ore 11/12 Storia: all'inizio della lezione il prof dedica del tempo a chiacchierare con loro riguardo un argomento di attualità cioè il nonnismo, queste chiacchiere in modalità molto libera li vedono sicuramente più accesi, attivi e svegli.

Quindi il prof inizia le interrogazioni permettendo a chi non è interrogato di uscire dalla lezione, i ragazzi sono preparati e fanno una bella interrogazione con poche imprecisioni.

Ore 12/14 Informatica: Il prof inizia la lezione spiegando come funziona un indirizzo web ossia come è composto e come si capiscono le varie sigle e nomenclature. Il prof spiega condividendo con una presentazione in diretta in cui scrive mentre parla. Gli studenti intervengono durante la lezione anche perché gli argomenti in questo momento sono interessanti e di attualità ossia si parla di siti e dominii attuali **anche se lo stile comunicativo del professore è piuttosto statico e poco aperto.**

Gli esempi sono pratici e legati alla realtà trattandosi di internet. Il prof svolge le sue interrogazioni ed invia utilizzando l'applicazione Classroom per formare i gruppi in cui invia gli studenti a lavorare a due a due.

Il prof mi chiede cosa voglio fare e chiedo di essere mandata in un qualsiasi gruppo. Arrivata nel gruppo i ragazzi avevano appena incominciato a lavorare, erano abbastanza concentrati e ad un certo punto dicono qualcosa riguardante il professore che ha assegnato l'esercizio.

A quel punto faccio una domanda ed è un fiume in piena, passiamo la mezz'ora dedicata al lavoro di informatica a chiacchierare o meglio io ascoltavo ciò che loro mi dicevano, hanno spaziato dalla scuola, alle amicizie, alla Dad al futuro.

Quello che mi colpisce di più è che la mia sensazione è che avessero bisogno di essere ascoltati, di qualcuno che chiedesse loro come stanno e cosa pensano in questo momento in cui il contatto umano e sociale gli è vietato e quindi non hanno nessuno con cui parlare. Mi parlano del fatto che, come pensavo, la Dad li ha stancati moltissimo, non ne possono più, gli ha tolto non solo la voglia di studiare ma anche il futuro, ciò che vogliono fare, non riescono a pensarci, sono demotivati.

Avevo avuto questa sensazione ma sentirlo dire da loro è diverso, mi sembra più vero, reale, profondo, vissuto. Sono molto contenta di questa condivisione anche se breve, è un momento molto importante per me non solo per capire loro ma anche le dinamiche della classe poiché molto mi era sfuggito invece adesso ho un quadro più completo delle relazioni intercorrenti tra i ragazzi stessi e con i professori. Mi hanno parlato anche del loro rapporto con Igor e l'altro alunno con disabilità, ci sono sempre andati d'accordo anzi il loro rapporto è davvero buono. Mi dice che scherzano con Igor chiamandosi vicendevolmente handicappato.

Mi si è aperto un mondo ed esco dalla lezione in maniera diversa da come ci sono entrata, con un cuore più leggero e pieno.

10/03/2021: dipartimento di sostegno: sentendo parlare alcuni insegnanti si evince passione e competenza, empatia e professionalità, per altri stanchezza e poco entusiasmo.

11/03/2021: collegio docenti

12/03/2021

Nell'ora di italiano, come ogni volta, il professore chiede solo agli alunni interrogati di collegarsi. Io e la tutor di sostegno oggi lavoriamo insieme in maniera diversa, ossia con un documento condiviso in diretta: lavoriamo facendo riassunti e schemi per Igor ma anche per tutta la classe.

Le domande servono a Igor per focalizzarsi sul lavoro invece gli schemi sono utili alla classe per lavorare meglio. **Questo lavoro mi piace molto e mi riesce bene, sono abituata a far schemi e il pensiero di essere fattivamente utile mi riempie di gioia.**

La professoressa presenta la lezione condividendo l'esercizio come un foglio di lavoro excel su cui svolgere l'esercizio in tempo reale.

La professoressa come spesso in questi giorni loda i ragazzi per il lavoro fatto, gli dice che hanno lavorato sodo e che è molto contenta di loro, così conferma anche la professoressa di sostegno.

Durante l'ora di economia viene nominata spesso la parola sorrisi poiché la docente chiede ai ragazzi di sorridere e di presentarsi dopo la pausa con un bel sorriso.

Durante la lezione di inglese la professoressa specifica alcune modalità dell'esame di stato.

Si rende necessario un confronto telefonico con la professoressa di sostegno tutor in cui parliamo di come poter aiutare Igor anche in vista dell'esame, decidiamo di aspettare che venga assegnato l'argomento dell'elaborato dal consiglio di classe per

poterlo aiutare meglio. Intanto la tutor mi dice che Igor ha grosse difficoltà adesso, è molto stanco, per fare una cosa che per gli altri richiederebbe 1 ora per lui sono 4 ore e questo non viene spesso compreso dai colleghi curricolari che lo caricano di compiti pur avendo lui obiettivi minimi.

La tutor mi dice che gli schemi non sono utili per lui e nemmeno le registrazioni vocali che io mi sono proposta di fare per lui per memorizzare argomenti complessi solo ascoltandoli. La tutor mi ricorda che per la sua patologia lui preferisce seguire un testo leggendolo ma avendo un ancoraggio oculare per riuscire a ripetere. Igor nel pomeriggio chiede aiuto alla prof di sostegno per alcuni argomenti o esercizi che non sono comprensibili o per cui ha difficoltà maggiori ma quello che accade frequentemente ormai nell'ultimo periodo è che ha stretto un buon rapporto con un altro alunno (seguito dalla prof di sostegno per un problema di fobia sociale cosa di cui pochi sanno e men che meno Igor). Abbiamo deciso che nel pomeriggio, quando possibile e previa accettazione di Igor della mia presenza, proverò a collegarmi anche io cercando di aiutarlo e soprattutto sperando in una maggiore vicinanza.

Igor durante l'ora di inglese segue poco o niente, più che altro sembra stare al telefono, spesso ride e si capisce che ride con qualcuno che sta da qualche altra parte stessa cosa nell'ora di diritto in cui sembra molto molto distratto ed oltremodo stanco essendo quasi le 14.

[15/03/2021](#)

Durante la prima ora, lezione di matematica, la professoressa ha un forte rumore in casa e chiude l'audio assegnando un esercizio da fare condiviso su classroom. I ragazzi con microfono spento e telecamera accesa svolgono l'esercizio.

| Protocollo osservativo | Osservazioni personali |
|---|---|
| <p>Ore 8 e 10/8 e 25</p> <p>Obiettivo : Partecipazione ad una attività in asincrono</p> <p>Gli alunni guardano alternativamente il compito e lo schermo, Igor è al telefono prima con la prof di sostegno poi, forse, con un amico, comunque parla al telefono. Un alunno guarda solo il compito, uno poggia la testa su una mano, uno scrive al computer, uno guarda fisso in basso, uno si gratta il mento, Igor guarda lo schermo, uno si soffia il naso, uno si passa la mano fra i capelli, un 'alunna si è alzata</p> | <p>La fronte dei ragazzi è spesso corrugata in questa lezione, lo sguardo è più fisso, immagino siano più preoccupati di altre lezioni. Sono taciturni e non scherzano quasi mai. La professoressa spesso comunica per frasi brevi, concise e dirette solo alla materia senza contemplare nulla di diverso, spesso dalla sue espressione e dal volto scuro si può immaginare sia preoccupata o stanca. spesso dice di essere molto indietro con questa classe. Oggi in particolare a causa dell'intenso rumore a casa sua sembra più corrucciata. forse anche per l'esito della verifica. dice di avere assegnato un argomento facile per agevolarli in questa situazione complessa. Dalle loro facce preoccupate e scure percepisco stanchezza, forse di più preoccupazione perchè sono ancora alla prima ora.</p> <p>Oggi hanno anche un'altra verifica, quella di informatica, mi domando se siano troppe per loro due</p> |

un attimo, uno sbadiglia, Igor è di nuovo al telefono con la prof di sostegno per farsi aiutare a fare il compito, poi chiude il telefono, un alunno compare con la telecamera accesa dopo averla tenuta spenta fino ad ora.

La prof di sostegno chiede come mai non si riesce ad aprire un file di lavoro, chiama la prof curriculare che non risponde .Un alunno spiega il procedimento mettendo il link in chat dopo che un altro alunno stava spiegando il procedimento guidato alla prof. La prof ringrazia. Igor riesce ad aprire il compito, si passa la mano sulla bocca e si mette a lavorare .Gli altri sono intenti a scrivere e solo a tratti rivolgono lo sguardo allo schermo. Igor si assenta momentaneamente lasciando il video acceso. Un alunno ha la testa poggiata su una mano,, uno ha la telecamera spenta, la prof di sostegno scrive al computer per dare una traccia dell'esercizio ai ragazzi. Igor torna alla postazione di lavoro, un alunno spegne il video uno guarda alternativamente in basso e il video, Igor si assenta di nuovo lasciando la telecamera accesa. Un'alunna si sistema gli occhiali ,Igor torna visibile, un alunno non alza più lo sguardo dal foglio, un alunno lascia la videochiamata e rientra , prova a parlare per testare il microfono, ci riesce.

verifiche nella stessa giornata. La professoressa ha realizzato un video da vedere in asincrono con la sua voce che spiega i contenuti esposti attraverso schemi anche svolti a mano. Mi sembra molto interessante come approccio. Dal confronto verbale che ho avuto con la tutor in effetti è emerso che la prof in questione è molto inclusiva, predispone video, schemi e mappe per tutti i ragazzi, dando la possibilità a tutti di averli sott'occhio anche durante l'esame.

Mi sembra che la partecipazione dei ragazzi all'attività sia stata buona perché li ho visti quasi tutto il tempo intenti a scrivere, Igor invece pur essendo la prima ora si è alzato più e più volte, forse ha particolari difficoltà con questa materia?

Informatica: verifica scritta a gruppi di lavoro in due. Vengo inserita nel gruppo di Igor e del ragazzo con cui studia il pomeriggio.

| Protocollo osservativo | Osservazioni personali |
|---|---|
| 9e30/9e 40 Obiettivo: Osservazione di Igor durante la verifica all'inizio, appena effettuata la consegna Igor entra ed esce almeno due volte nella riunione perché sostiene che il computer si impalli. Una volta stabilizzatosi condivide lo schermo e apre il programma da usare per il compito, il suo compagno di studi gli suggerisce di usare la freccia e non il mouse, prova poi un altro browser su suggerimento della prof di sostegno che gli chiede di non uscire dalla riunione anche se la connessione non è buona. Igor inizia a lavorare con il suo amico, tiene le mani attorno alla bocca, appoggia il mento, prova nuovamente a condividere lo schermo o | Oggi , al contrario di altri giorni, Igor sembra assente, nervoso, non è concentrato, si alza continuamente , non riesce a mantenere l'attenzione , si distrae rapidamente. In sostanza per tutta la durata del compito non è mai rimasto concentrato sul lavoro andando avanti e indietro e adducendo spesso problemi tecnici con il pc. |

almeno ci prova perché all'inizio non riesce quindi successivamente riesce a funzionare meglio. Igor si alza, si allontana, si risiede, poggia la mano sul mento e continua l'esercizio, condivide lo schermo sollecitando l'amico a visionare il materiale con lui. Igor ride divertito, si muove sulla sedia, fa avanti e indietro, poggia di nuovo la testa sulla mano, condivide di nuovo lo schermo ma non si vede nulla, Igor dice che è tardi, devono affrettarsi, l'altro dice che vede tutto nero, A questo punto Igor cambia completamente il programma, condivide il tutto, scrive e adesso sembra funzionare meglio, guarda lo schermo, a tratti abbassa lo sguardo, scrive sul computer, non parla col compagno,, scriva con la mano destra ed ha la sinistra accanto alla bocca. fissa lo schermo e dice all'altro che ha fatto il quale gli da un suggerimento per

La collaborazione dei due ragazzi nei lavori di gruppo e nei compiti a casa sembra essere molto positiva per entrambi. Igor trova un interlocutore sempre presente e anche l'altro ragazzo ha una controparte assidua. Possibile che siano alcune loro fragilità ad unirli essendo complementari?

| | |
|-----------------------|--|
| chiudere l'esercizio. | |
|-----------------------|--|

Il rapporto tra i due ragazzi coinvolti nel gruppo che sto osservando sembra essere buono, si rivolgono l'uno all'altro con gentilezza, voglia di collaborare e attenzione, conversano con calma e tranquillità. Il loro tono l'uno con l'altro è sempre molto incoraggiante.

Igor dice di non aver fatto colazione, la prof gli dice di riposarsi ed andare a mangiare, lui lo fa e porta del cibo alla postazione di lavoro al computer.

I ragazzi proseguono tranquillamente a svolgere il compito, dai loro visi adesso più distesi sembra trasparire tranquillità, la voce sembra essere rilassata.

L'alunno che collabora con Igor sembra essere molto preciso, competente in materia,, si inquadra sempre e soltanto testa e fronte senza inquadrare in basso, ad ogni piccolo ostacolo nell'esecuzione del compito riesce a trovare una soluzione fungendo da guida per Igor anche quando la richiesta di assistenza è continua .

La prof chiede come mai è poco concentrato lui risponde che non sa il motivo, “ che le posso dire?”

forse la materia è molto complessa per lui o la stanchezza(forse ha dormito poco e male per i suoi soliti problemi di sonno dovuti ai dolori notturni?)

Nell'ora di economia la prof dice all'inizio ai ragazzi che vedere le mani alzate le mette allegria, vuol dire dice lei, che non sono sola e che c'è qualcuno che mi ascolta. La prof chiede ai ragazzi di autorganizzarsi per le interrogazioni, faranno una lista autonomamente. Igor cerca di parlare ma non riesce, la prof dice “ tranquillo conta fino a 10 e ricomincia”

La prof organizza gruppi di lavoro pomeridiani per i ragazzi in difficoltà. La prof spiega e per agevolare Igor si scrivono le domande che la prof potrebbe fare. La prof usa un tono incalzante ed alterato con un alunno che a suo dire non ha lavorato al massimo delle sue capacità. La cosa che l'ha fatta più arrabbiare è che lei aveva lasciato la consegna verbalmente lui ha fatto finta di non aver ascoltato e non ha svolto il compito. Il tono di voce e il volume della prof sono molto aumentati, sembra innervosita, lo interroga su alcuni punti. I ragazzi fanno una ricerca on line su un argomento e la prof interroga un alunno che di solito studia poco ma stavolta è molto attento e preciso. La prof gli fa i complimenti.

Nell'ora di italiano la lezione inizia come di consueto con scherzi e chiacchiere tra alunni e prof. Si scherza anche con Igor sulla Russia, il vaccino sputnik e il suo essere comunista. Igor scherza dicendo che verrà col camper il giorno dopo alle prove invalsi.

Seguono le interrogazioni ma un alunno che aveva l'interrogazione oggi non si è presentato. Il prof organizza le interrogazioni per la settimana prossima.

Il 16 e 17 marzo hanno le prove invalsi.

17/03/2021

Mi reco a scuola per visionare i documenti di Igor e mi sembra che mi si apra un mondo intero, ci sono i pei e il pdf sin dall'infanzia nonché le relazioni delle commissioni mediche sin da quando era piccolo.

Mi sembra nel tempo che ho trascorso leggendo i documenti di ripercorrere la sua vita e di ritrovare in parte alcuni tratti della persona che sto imparando a conoscere , in parte nella persona che conosco mi sembra di ravvisare alcuni esiti del suo passato. Igor è sempre stato socievole ed ha sempre tenuto alta la motivazione nelle attività scolastiche là dove ci fosse un interesse davvero grande a seguire una lezione, sin dalla scuola dell'infanzia. Ha attraversato momenti difficili a scuola come quando ha avuto atteggiamenti negativi nei confronti dei prof o poco collaborativo in classe , momenti di ribellione adolescenziale perfettamente in linea con qualunque altro ragazzo. Anche le difficoltà di concentrazione sono presenti sin da quando è piccolo così come a tratti la stanchezza, la diagnosi parla di dolori neuromuscolari anche notturni e posso solo immaginarmi quanto possano essere grandi ed intensi . A volte durante la prima ora è molto stanco, almeno così sembra e posso ipotizzare tale fatto risalga ad un possibile sonno non ristoratore.

Ho notato che spesso ha instaurato rapporti a due nel corso della vita così come sta facendo ora col suo compagno di studi abituale, forse è una modalità rassicurante? Oppure potrebbe essere un modo per garantire a lui una presenza costante senza rimanere deluso o solo?

Inoltre così come ho avuto modo di notare Igor ha tanti interessi che spaziano dalla politica, all'attualità , alla sessualità per persone con disabilità. Inoltre le sue cognizioni a volte lo portano ad adagiarsi per così dire nella sua disabilità, a non voler fare un passo in più a non mettersi in gioco e questo a volte è capitato in classe così come anche mi ha riferito la prof di sostegno soprattutto in un momento difficile che ha avuto durante una verifica svolta da poco. Me lo ha riferito anche il prof di informatica.

Sono molto contenta di non aver visionato subito i suoi documenti ma di aver prima conosciuto la persona che Igor è per un tempo sufficientemente lungo anche se a distanza altrimenti mi sarei fatta condizionare, l'avrei incasellato forse avrei creato attorno a lui false credenze o pregiudizi invece in questo modo il mio giudizio è stato libero e prima delle carte ho conosciuto semplicemente un ragazzo.

Mi ha molto colpito la sua storia di gemello che ha una sorella priva di difficoltà evidenti o certificate, ho pensato a come si possa essere sentito e come si senta ancora ma forse queste sono solo mie interpretazioni dato che nelle carte che ho letto non c'è alcun cenno a queste problematiche, mi sono state riferite solo dalla professoressa di sostegno.

La valutazione dei documenti mi ha reso ancora più conscia dei problemi di Igor ma soprattutto partecipe , in qualche modo, della sua storia.

Lezione di italiano: COMPITO in classe su tracce definite dal prof in classroom. Nel frattempo io preparo degli schemi di economia aziendale utili per Igor e per tutti i ragazzi che ne abbiano bisogno anche perché come dice la prof di sostegno la docente di economia vuole tutti gli schemi per come spiega lei e non relativi alle parti di didattica già svolti nel libro.

Finito il compito io e la professoressa di sostegno ci sentiamo con Igor in videochiamata per sapere come è andato il compito, lui dice che è andato come al solito ma si strofina spesso gli occhi, appoggia spesso la testa sulle mani ed accentua la difficoltà a parlare, **mi sembra che queste posture denotino in lui stanchezza.**

Lui e la professoressa di sostegno parlano degli appuntamenti pomeridiani per studiare insieme, di solito si vedono anche il venerdì pomeriggio ma da quando Igor studia col suo compagno hanno leggermente diradato gli incontri. Oggi ha deciso di studiare da solo le 6 pagine di diritto per l'interrogazione di domani, si lamenta del fatto che lui sia sempre il primo ad essere interrogato, la professoressa gli dice che capitava anche a lei e che è una questione di fortuna.

Oggi Igor, per la prima volta, ha salutato proprio me “Ciao Laura”, **mi sembra un piccolo passo in avanti.**

all'ora di diritto Il professore arriva ed inizia a scherzare sia con la prof di sostegno che con i ragazzi, si parla di gatti e ad un certo punto anche Igor interviene nella conversazione e scherza con me.

Il prof spiega un argomento in maniera calma, con tono chiaro e ritmo lento, dando spazio a commenti, domande e chiarimenti, finito un piccolo argomento ne incomincia uno nuovo.

Io e la prof di sostegno provvediamo a fare alcuni schemi e prendere appunti sul nuovo argomento.

I ragazzi sembrano seguire la spiegazione guardando lo schermo, a tratti in basso, Igor invece è al telefono poiché ha lo sguardo abbassato verso di esso. Un alunno viene richiamato per scarsa attenzione.

Il professore parla con molta calma, lentamente anche perché la densità di questi argomenti è alta.

Igor interviene in merito alla spiegazione ponendo una riflessione, Il professore gli spiega alcune cose in merito all'argomento in oggetto, accogliendo comunque la riflessione del ragazzo sebbene in questo momento fuori contesto.

Il professore esprime speranze per il futuro in relazione ai giovani, un alunno invece dice “c’è da piangere”, Il professore ironizza sulla sua pensione e sulle persone andate presto in pensione. si apre un piccolo momento di riflessione.

Compito di inglese: i ragazzi svolgono il compito caricato su classroom con le telecamere accese. Igor ha un compito ridotto per quantità di esercizi da svolgere. I ragazzi chiedono chiarimenti alla professoressa sugli esercizi da svolgere e ad un certo punto viene diminuita la quantità di esercizi da svolgere perché non riescono ad avere il tempo di farli tutti in maniera completa.

22/03/2021

La prima lezione è di matematica e la professoressa inizia la lezione dicendo ai ragazzi che mano a mano iniziano a collegarsi alla piattaforma che non le risultano pervenuti alcuni compiti che dovevano essere consegnati già diverso tempo fa. La professoressa sottolinea il fatto che non può valutare diversamente chi lavora e chi no, perché a fronte di diversi compiti non pervenuti ce ne sono altri puntuali e precisi. La prof di sostegno le ricorda che ha ragione e che deve valutare anche la puntualità nelle consegne dei ragazzi e che quindi è giusto tenere il punto.

I ragazzi, in particolare uno, chiedono di rivedere insieme un esercizio difficile, la professoressa apre la condivisione del quaderno e lo spiega ai ragazzi per chiarire le difficoltà insieme. Oggi svolgono matematica aziendale quindi risulta un pochino più complesso.

Igor è puntuale stamattina, alla sua postazione di lavoro tuttavia non sembra svolgere l'esercizio che la professoressa sta guidando, piuttosto sembra guardare il telefono, si interessa alla lezione della professoressa e a quello che dice solo quando lei racconta un fatto personale legato agli esami universitari, alza lo sguardo, rivolge lo sguardo alla professoressa e ride, o meglio sorride. appena si interrompe il racconto, si rivolge alla sua attività precedente, presumibilmente scrivere sul telefono.

Gli altri ragazzi sono per metà visibili con la telecamera e seguono, altri oscurati, la professoressa chiede di usare geogebra per completare il lavoro correttamente e ricorda loro che l'utilizzo di geogebra è una competenza alta.

Igor continua a guardare, ogni tanto la telecamera, ogni tanto in basso ma senza porre attenzione ad un'attività in particolare, questo lascia supporre non stia seguendo lo svolgimento dell'esercizio.

Mi domando se questa lezione in particolare sia molto pesante per lui data la scarsa attenzione che vedo ogni volta. ad un certo punto mangia, possibile non abbia fatto colazione?

La professoressa svolge l'esercizio scrivendo direttamente con i ragazzi in maniera tale da consentire loro di seguire e, nel caso, di chiedere chiarimenti passo passo. Solo alcuni ragazzi però chiedono e sembrano partecipare alla spiegazione.

Stamattina Igor saluta scrivendo in chat anziché parlare e dire arrivederci.

Informatica: La prof di sostegno in vista dei consigli di classe apprende di essere nominata tutor per l'elaborato e dice di esserne contenta, che ci tiene a questi ragazzi.

Il prof di informatica vuole spiegare qualche argomento in più in vista dell'elaborato finale da produrre per l'esame di stato di cui si dovrà iniziare a parlare a breve.

Il professore spiega un nuovo argomento e al termine della spiegazione la prof chiede a Igor se avesse capito di cosa si stia parlando e lui annuisce anche se sembra più che altro chattare al telefono.

Il professore crea dei gruppi di lavoro per svolgere l'attività dell'esercizio proposto.

Nel gruppo in cui sono ci sono Igor, l'amico con cui studia sempre ed un altro alunno che dice subito a Igor che non ha voglia di studiare.

In effetti dal livello di partecipazione che mostra a questa lezione come a quella di matematica si capisce che non è molto interessato, raramente condivide lo schermo e ancor più raramente partecipa attivamente parlando con i compagni o svolgendo l'esercizio.

E' distratto, sempre intento a chattare o a mangiare.

Per la gran parte della spiegazione e correzione dell'esercizio svolto nei gruppi di lavoro spegne la telecamera e non si fa vedere così come in questa fase tutta la classe, intervengono molto poco.

Nell'ora di economia aziendale, all'inizio la professoressa informa i ragazzi della possibilità di seguire un orientamento per la facoltà di scienze politiche e Igor afferma di voler seguire questo tipo di orientamento almeno dice di essere interessato, di stare pensando a questa facoltà.

La professoressa comunque lo consiglia a tutti anche per l'educazione civica. I ragazzi non rispondono e la professoressa dice di guardare la mail in autonomia più tardi.

Durante questa ora Igor segue, scrivendo a mano l'esercizio su un foglio, la professoressa sta presentando e richiede che la classe segua dalla sua presentazione.

Alcuni tengono la telecamera accesa ma molti no, Igor alza pochissimo lo sguardo, sempre intento a guardare in basso, starà scrivendo o no? Anche perché se stesse scrivendo avrebbe bisogno di un appoggio visivo per guardare davanti.

continua, finita la condivisione dell'esercizio, a guardare in basso. Adesso ride e guarda lo schermo ma rimane sostanzialmente assente anche nella discussione finale in cui si parla delle persone che verranno interrogate.

L'ora di italiano inizia con qualche scherzo poi si parla dei compiti svolti la settimana scorsa, Il professore riporta alcune informazioni circa i contenuti. Nel frattempo Igor si presenta molto più attivo, scrive in chat, interviene, scrive che ha visto un documentario di approfondimento sull'occupazione italiana alle isole greche.

Igor, pur essendo l'ultima ora, è molto più presente e infatti mi vien in mente che la sua disattenzione non sia legata all'orario e quindi alla stanchezza quanto piuttosto all'interesse sulla materia.

I ragazzi sono più attivi tutti perché parlano chiacchierano anche di qualcosa' altro rispetto alle tematiche di scuola, il prof si interessa alle vicende personali dei ragazzi che quindi credo si sentano più coinvolti.

Interrogazioni di italiano, Igor esce perché non tocca a lui.

Gli altri ragazzi svolgono l'interrogazione. oggi vedo per la prima volta dopo un mese un ragazzo che fino ad ora ha tenuto sempre la telecamera spenta e solo il microfono acceso.

Un ragazzo risponde con qualche incertezza per la lentezza e il modo stentato con cui replica alle domande, spesso non c'è alle verifiche, non si fa trovare pronto alle interrogazioni programmate.

Un altro invece risponde in maniera puntuale e precisa e sembra anche interessato.

23/03/2021

Il consiglio di classe oggi verte completamente sugli esami poiché si deve decidere la forma dell'elaborato e assegnare i tutor ai ragazzi. Essendo le materie caratterizzanti economia e informatica, su queste verterà l'elaborato con l'idea però di poter ampliare gli argomenti collegandoli a tutte le altre materie.

I prof delle materie caratterizzanti si sono già organizzati insieme creando un form comune per i ragazzi su cui poi ogni ragazzo declinerà il proprio bilancio aziendale.

I professori di queste ultime materie si sono messi d'accordo per facilitare i ragazzi ma anche, come dicono, per valorizzare i talenti presenti nella classe anche se dicono, questo tutti i professori, che in questa classe non ci sono eccellenze e non si prospetta alcun 100.

Inoltre si segnala la situazione difficile di un alunno che ha diverse insufficienze e il dirigenti chiede di porvi rimedio con altre interrogazioni e verifiche mirate ad aiutarlo. I professori di mostrano abbastanza disponibili ad aiutarlo anche se nutrono perplessità sulla riuscita dell'intervento.

L'opinione dei professori è comunque abbastanza sfiduciata su quel gruppo di alunni che segue poco e non è costante anche se si riflette su possibili soluzioni.

Nel tentativo di abbinamento alunni professori si scherza e alla fine qualcuno chiede alla professoressa di sostegno di prendersi carico di Igor, lei afferma che aiuterà tutti e una professoressa dice che Igor è un alunno come tutti gli altri e deve essere sorteggiato ed assegnato ad un qualsiasi professore.

Credo che questo atteggiamento della professoressa sia molto costruttivo e in poche parole contenga quello che tanto si cerca di ottenere ossia l'inclusione vera, l'inclusione come cornice e non come corollario, mi colpisce la naturalezza con cui la professoressa lo afferma e il silenzio(dubito sia un vero assenso) con cui gli altri accettano. Non so se saranno tutti d'accordo ma credo sia importante averlo detto.

L'atteggiamento dei professori mi sembra comunque, a parte qualcuno, costruttivo e desideroso di aiutare i ragazzi nello svolgimento dell'esame ma anche di far sperimentare loro un compito autentico in maniera tale che possano dare il massimo ed aspirare quindi ad un riconoscimento adeguato.

24/03/2021

Lezione di economia aziendale, Interrogazione di due alunni. Un alunno viene interrogato, guarda lo schermo, è ben dritto sulla sedia, parla senza interruzioni, senza esitazioni, ha un tono calmo.

La professoressa si dice contenta dell'interrogazione, dell'alunno e della sua capacità di spaziare da un argomento all'altro, gli dà un bel voto e alla fine domanda " vi è piaciuta l'interrogazione di ..?"

I ragazzi annuiscono, il ragazzo coinvolto sorride anche lui.

A questo punto si passa agli altri due interrogandi e gli si chiede chi voglia incominciare, la professoressa decide di andare in ordine alfabetico ed un alunno alza le spalle e sbuffa.

Inizia la seconda interrogazione, il ragazzo interrogato risponde con frasi brevi, secche e solo a tratti fa frasi più lunghe. La professoressa gli dice di stare calmo e tranquillo.

Mi domando se non sia meglio comunicare il voto alla fine delle tre interrogazioni programmate, perchéè questo carica, come in questo caso, i due interrogandi a seguire di un peso notevole , dato dalla precedente valutazione già comunicata.

Nel corso della seconda interrogazione la professoressa semplifica le domande per l'alunno scendendo nei concetti base, in questo modo l'alunno riesce ad inserirsi meglio nell'interrogazione e a proseguire con maggiore sicurezza.

Al termine dell'interrogazione la professoressa chiede all'alunno di autovalutarsi e lui dice così così, e dice che non è riuscito a concentrarsi in una egual maniera in tutti gli argomenti. La professoressa gli dice che è disomogeneo nella preparazione e non può mettere un voto alto più di tanto. L'alunno dice che va bene il 6 e mezzo che lui aveva proposto anche senza arrivare al 7 che lui stesso aveva proposto. La professoressa gli dice che non ha una terminologia adeguata per la materia o per lo meno non sempre.

Mi colpisce che la professoressa abbia chiesto a lui e non al primo alunno il voto, che forse questa sia una strategia didattica per stimolare l'autovalutazione dell'alunno?

Inizia la terza interrogazione programmata della mattina, il ragazzo parla in maniera tranquilla, cerca di rispondere ma ad un certo punto si ferma su un argomento e la professoressa devia l'interrogazione su un altro argomento.

La professoressa cerca di farlo parlare indirizzandolo verso le risposte corrette, cercando di non ostacolarlo.

Il ragazzo interrogato guarda ben dritto lo schermo e cerca di parlare fluidamente senza interruzioni, fa esempi pratici. Anche a lui al termine chiede una autovalutazione, il ragazzo dice, come è vero, che all'inizio ha avuto qualche incertezza. La professoressa gli dice che ha qualche incertezza comunicativa dovuta al fatto che non è italiano ma che conosce i contenuti. Il ragazzo si autovaluta meno di quanto gli dà la professoressa e lei gli dice che è troppo severo con se stesso e che in base alla sua valutazione lui può prendere un voto più alto perché nonostante le difficoltà linguistiche padroneggia la materia.

la professoressa lo premia con un voto più alto. **Mi colpisce che l'alunno si autovaluti meno solo per una piccola imprecisione, che sia un metodo per non sembrare troppo sfrontato o insicurezza?**

La terza interrogazione incomincia con la professoressa che dice all'alunno che è in ritardo sulla tabella di marcia e che dovrà essere molto veloce. L'alunno è lo stesso che in prima mattinata ha sbuffato perché è cambiato l'ordine delle interrogazioni e lui è capitato alla fine.

Il ragazzo interrogato inizia a parlare tranquillamente ma quando gli viene richiesto un argomento più specificatamente ha qualche incertezza, poi riesce ad in quadrare meglio il problema.

La professoressa fa una pausa dopo la prima domanda e quindi ne fa un'altra, **come se non fosse soddisfatta ed avesse bisogno di specificare meglio.**

La professoressa chiede all'alunno una cosa chiesta poco fa ad un altro alunno, **che questo sia un modo per agevolarlo?**

L'interrogazione prosegue con un altro argomento nuovo e la professoressa ancora una volta quando l'alunno non riesce a spiegare bene un argomento lo riporta a concetti base, semplici, all'origine dell'argomento. L'alunno riesce in tal modo a spiegare l'argomento che non riusciva ad affrontare.

La professoressa chiede di andare avanti essendosi resa conto che il libro che ha lei è differente rispetto al loro avendo trovato una piccola difficoltà.

Anche a lui chiede un'autovalutazione e anche lui dice all'inizio ho avuto difficoltà ma dopo mi sono ripreso.

L'alunno sostiene sia molto, troppo vasto l'argomento. L'alunno dice un voto più alto rispetto a quello che la professoressa ritiene opportuno e gli dice che la prima parte era da cani, non sufficiente, solo la seconda parte era buona.

La professoressa dà un'altra possibilità ai ragazzi, focalizzandosi su un argomento specifico con la possibilità di alzare il voto. La professoressa dice che in base al bene che gli vuole gli darebbe 10 ma non è comunque sufficiente.

La professoressa riconosce che comunque sia lui che il secondo alunno interrogato sono precisi e puntuali nella presenza ed impegno e che quindi è giusto dargli un'altra possibilità

Ci sono delle difficoltà nella gestione delle interrogazioni programmate che vengono autogestite ma di cui non si riesce a venire a capo.

La professoressa dice che gli alunni interrogati a cui si darà un'altra possibilità sono i suoi alunni migliori ed è giusto dargli un'altra opportunità.

La professoressa sostiene di comprendere la situazione difficile dei ragazzi in DAD ma che devono comunque onorare i loro impegni. Un alunno sostiene che si dovrebbe far fronte agli impegni ma che c'è chi non lo fa e se la prende con un alunno che ridacchia, i toni si fanno caldi e la professoressa prende in mano la situazione facendo lei l'elenco degli interrogandi.

La situazione di spaccatura della classe di cui alcuni alunni mi avevano parlato si palesa chiaramente proprio adesso nel momento in cui si chiede la collaborazione attiva di tutta la classe che appare spaccata, si percepisce nervosismo e irritabilità dai toni e dal fatto che un alunno alza la voce contro un altro chiamandolo per nome.

La professoressa inizia a spiegare un nuovo argomento, richiamando ad un testo condiviso in drive.

L'esempio è pratico e si richiede agli alunni di seguire intervenendo attivamente ma stamattina ha bisogno di guardarli negli occhi anziché condividere lo schermo e non vederli più.

La professoressa cerca di spiegare il nuovo argomento in questo modo specificando di volerlo trattare diversamente rispetto al libro ma data l'ora preferisce incominciarlo domani.

Matematica, la professoressa all'inizio chiede ai ragazzi di controllare l'orario perché ha l'abitudine involontaria di sforare l'orario ed andare a sovrapporsi con l'ora successiva cosa di cui i ragazzi si sono lamentati nel consiglio di classe.

La professoressa spiega un esercizio condividendo alcuni appunti che aveva probabilmente preparato precedentemente chiede spesso ai ragazzi di fornire un feedback attivo facendole capire se hanno capito.

Oggi Igor non è molto presente, ha spesso la telecamera spenta e, quando è accesa, guarda in basso come se scrivesse al telefono più che seguire la lezione e comunque quando volge lo sguardo alla telecamera è un po' spaesato, non sembra seguire con attenzione.

La matematica non è certamente la sua materia preferita e ha più difficoltà in questo ambito, quanto deve essere pesante per lui seguire questa materia!

Nell'ora di motoria il professore ricorda sempre all'alunno che non si presenta alle interrogazioni che ha bisogno di essere interrogato perché non ha i voti e ricorda gentilmente di farsi trovare pronto dato che la settimana prossima farà una verifica per tutti i ragazzi.

L'invito del professore è comunque per tutti.

Igor stamattina alle ultime ore non si presenta, non c'è, non si collega, dopo arriva, sebbene in ritardo ma si collega, giustifica il ritardo dicendo che non riusciva ad entrare tramite i soliti codici.

Anche in questa lezione Igor è assente, non interviene, spegne la telecamera e anche in quei pochi momenti in cui è accesa, guarda in basso e non partecipa.

Il prof spiega coinvolgendo con esempi pratici i ragazzi e coinvolgendoli anche con richiami frequenti alle attività che i ragazzi svolgono fuori scuola.

All'inizio della lezione infatti abbiamo avuto un piccolo scambio con un'alunna che svolge uno sport particolare a livello agonistico e non sa se adesso potrà ricominciare.

L'atteggiamento che noto negli ultimi giorni dei ragazzi è piuttosto stanco, spesso guardano la telecamera con la testa poggiata su una mano, sbuffano, oppure addirittura appoggiano la testa sul tavolo.

Questo si evidenzia maggiormente con alcuni professori cioè quelli con cui pensano di poterselo permettere, con cui pensano di avere maggiore margine di scambio comunicativo ed umano.

I momenti in cui i ragazzi ricevono una domanda personale e gli si chiede di parlare di qualcosa di sè spunta anche un sorriso, si aprono.

Che questo momento di chiusura forzata in DAd che ormai si prolunga da quasi un anno sia diventato invece di un'occasione di dialogo in tanti settori non ultima la famiglia di silenzio e solitudine invece di comunicazione? Possibile che stando vicini, stando a contatto continuo si sia più lontani di prima?

Quando gli argomenti diventano più intimi parlano di più e con toni più rilassati.

La risposta degli alunni agli stimoli dei professori dipendono molto dal contenuto comunicativo e dalla modalità che ciascuno utilizza e che risulta più o meno funzionale ed efficace, veicolo di emozioni e sentimenti seppur brevi.

25/03/2021

Oggi i ragazzi svolgeranno soltanto un'ora di lezione perché hanno le giornate della flessibilità in cui si possono dedicare ad attività in autonomia senza orari ed aule prestabilite.

La prima ora di lezione è dedicata alla verifica di un esercizio svolto di economia aziendale che tramite un foglio di lavoro google viene condiviso da un alunno a tutta la classe.

L'esercizio è abbastanza semplice, pur non essendo la mia materia di studio, mi metto a farlo insieme ai ragazzi per comprendere meglio quali potrebbero essere le difficoltà.

In effetti grazie all'aiuto della professoressa e ai contenuti espressi brevemente riesco a svolgerlo anche io; per i ragazzi però risulta molto più complesso, non riescono a procedere e spesso rimangono in silenzio alle richieste della professoressa di continuare il lavoro iniziato. In effetti la sensazione è che non abbiano compreso.

Confrontandomi con la professoressa di sostegno capisco che effettivamente non riescono a fare il compito e spesso imparano la procedura a memoria senza aver capito la sostanza, diventa un automatismo

26/03/2021

Assegnazione durante l'ora di italiano di alcuni lavori da svolgere per dopo Pasqua. Il professore assegna i lavori in base alle persone che, secondo lui, scrivono meglio e si impegnano di più per fornire la sintesi poi e quindi il lavoro svolto a tutta la classe. dice di aver scelto quelli che scriveranno in maniera più sensata. chi completa questo tipo di lavoro avrà un bonus ad educazione civica, Igor scrive in chat che anche lui vorrebbe il bonus e che non trova giusto solo alcuni lo abbiano.

Nella successiva assegnazione in effetti si propone per fare una parte del lavoro, ci tiene molto a queste materie e se c'è la possibilità di fare qualcosa in più ed avere un voto migliore si fa avanti senza problemi.

Un alunno chiede a cosa serve l'educazione civica e il professore spiega dettagliatamente la funzione della materia anche in senso sociale e trasversale come viene intesa adesso.

Contesto: DAD consegna compiti

| Osservazione | Eventuali riflessioni personali |
|---|---|
| Il professore dice "Roberta(prof di sostegno) di alla prof | La professoressa risponde con garbo alla richiesta del professore di contattare la collega, risolvendo la |

| | |
|---|--|
| <p>S: che ha fatto casino firmando al posto mio”</p> <p>Roberta “sì ci sono, lo farò”</p> <p>Il professore chiama un alunno , il quale all'inizio non risponde, ripete il suo nome</p> <p>Un alunno interrompe chiedendo se a storia si darà il tempo per ripassare dato che mancano non pochi capitoli alla fine del libro, il professore risponde che sì mancano alcuni capitoli ma che lui non farà tutto, si arriverà al dopoguerra ma ad esempio alla guerra fredda non si arriverà mai e quindi se vogliono approfondire quegli argomenti faranno una ricerca personale. Più che altro dovranno esercitarsi, dice , sui 20/30 testi che gli chiederà all'esame orale , testi che hanno selezionato insieme e che costituiranno la base per l'interrogazione dell'esame di stato quindi gli preme di più lavorare sui testi.</p> <p>l'alunno chiamato precedentemente risponde “Sì Sì ci sono”</p> <p>Il professore” Hai fatto il compito guardano internet?”</p> <p>Alunno” No perché dice questo?”</p> <p>Professore “Perché mi è stato segnalato in 10 passaggi”</p> <p>Prof di sostegno” Dovete personalizzare anche se copiate”</p> <p>Alunno” La prossima volta farò come gli altri che copiano e non si vede”</p> <p>Professore ”non ci sarà una prossima volta perché fare i compiti così non ha senso, faremo un'analisi del testo in</p> | <p>situazione.</p> <p>Il professore fornisce una spiegazione al ragazzo accogliendo la sua richiesta immediatamente e dettagliando la risposta.</p> <p>Il professore nel chiamare l'alunno che ha copiato usa dei toni che accolgono l'alunno circostanziando il problema e giustificando l'operato dell'alunno, fornendo spunti reali e termini di legge, inquadrando così la vicenda in una cornice precisa. L'alunno spiega cosa ha fatto , ammettendo la colpa e senza giustificarsi. All'inizio della possibile controbattuta dell'alunno per innescare polemiche contro il gruppo classe il professore accoglie ancora un'avolta l'istanza dell'alunno deviandone il contenuto verso fatti reali e concreti.</p> <p>Il professore valorizza l'ultima parte del lavoro non copiata e personale. Che non sia la prima volta che accade? che abbia consuetudine con questo tipo di problema in DAD?</p> <p>Il professore restituisce le verifiche spendendo alcune brevi parole per ognuno, con pause più o meno simili</p> |
|---|--|

classe e non ti metterò due come farebbero altri professori perché sei stato bravo a legare i contenuti ed un 40% di argomenti da internet è concesso , devo ammettere che hai legato bene, sarebbe stato un buon compito, non è un copia incolla ma un buon collage e l'ultima parte personale l'hai fatta tu”

Alunno” eh certo che l'ho fatta io, è personale”

Professore” Detto questo , comunico come sono andati i compiti. Il primo buono non è stato copiato, il secondo discreto qualche problemino di impostazione, il terzo va bene ma inizio un po' brusco, il quarto buono costruzione con qualche problema, il quinto piuttosto bene ma qualche errore di troppo, il sesto buono e anche il settimo, l'ottavo con qualche problema di scrittura. è ricco di spunti e informazioni come dice il primo alunno hai visto su internet ma non l'hai condiviso, il nono con problemi di esposizione a fronte di una certa ricchezza, un altro più che discreto, buono quello di Igor, un altro problema di scrittura, ci sono periodi che non funzionano, non ha buone proprietà di lessico, è un problema di basi. un alunno è contento che il suo voto sia sufficiente.

un altro ha un difetto di elaborazione con inizio brusco, senza introduzione, un altro insufficiente”

un alunno dice sono io il solo

tra l'uno e l'altro e valorizzando i contenuti apprezzabili. Nella fase in cui presenta un lavoro insufficiente accoglie le richieste dell'alunno e spiega le sue motivazioni al voto chiedendo una condivisione dell'operato.

Il professore torna al primo alunno a cui aveva detto di aver copiato per arrivare ad un livello di confidenza e scherzo tra loro, pare , abituali e in cui l'alunno si muove più agevolmente in tranquillità accogliendo e ricevendo lo scherzo.

il professore al termine del momento di restituzione delle verifiche crea uno spazio di condivisione delle esperienze con gli alunni .

insufficiente , il prof dice non c'è quello che ha copiato.
 Professore “ altro discreto, altro buono , hai copiato tutto confessa”
 alunno” certo”
 professore “Confessi!”
 Il professore dice al primo alunno che aveva copiato “Non bere caffè borghetti al mattino fa male, guarda e ci fa vedere tutta casa girando col computer”
 Alunno” Non è caffè borghetti ma Borbone!”
 Professore “cosa avete fatto alla flessibilità “
 Alunno” Io cineforum”
 Prof “su cosa?”
 Alunno “AIme “
 Prof” Cosa i manga?”
 Alunno sorride “Si prof quelli!”
 Un altro dice corso sul Giappone, un altro corso sulla vita e la morte ma nessuno era interessato, un'altra non c'era, un altro Giappone e bit coin ma dice “Fatto un po così”
 Professore “Come sempre”

29/03/2021

Nell'ora di informatica , la prima, il professore riporta il compito ad uno studente che è spesso in difficoltà e lo commenta dicendo che è “ abbondantemente sopra la linea di galleggiamento”. successivamente viene corretto in classe un altro esercizio attraverso la modalità di condivisione a tutto il gruppo classe ,alcuni dati sono già inseriti altri devono essere via via inseriti dagli studenti stessi.

Le telecamere sono accese al 50%, il primo alunno quello a cui è stato riconsegnato il compito è stato molto tempo con la telecamera spenta dicendo di essere andato in bagno, il professore lo ha chiamato molte volte. Il professore, scherzando , dice ad un alunno che queste cose gli saranno utili il prossimo anno, lui risponde che “Il prossimo anno sarò a lavorare o all'Università, qualcosa farò^”

Il professore chiede più e più volte agli alunni di accendere le telecamere che sono spesso spente.

Contesto: lezione di informatica in DAD

Chi si intende osservare: Igor durante l'ora di informatica

Obiettivo :Capire se è realmente attento durante la lezione

Modalità: carta matita

Orario 9:45/9:55

| Aspetti descrittivi | Eventuali aspetti riflessivi |
|--|---|
| <p>Igor parla con qualcun'altro in casa, chiede una spiegazione circa l'esercizio.</p> <p>Guarda in basso, si alza, guarda il computer, mastica, si scosta dalla sedia, parla con qualcuno a casa, guarda il video, si siede più indietro sulla sedia, guarda in basso, guarda il video, si avvicina di più al video, torna seduto indietro, guarda in basso, sguardo fisso in basso davanti a se, alza gli occhi, alza le sopracciglia, torna a guardare fisso in basso, occhi rivolti in basso, si avvicina, si alza, guarda il video, increspa gli angoli della bocca, si avvicina al video, mette in fuori le labbra, alza gli occhi, segue , girando gli occhi da sinistra a destra, torna a guardare lo schermo, guarda da sinistra a destra, alza le sopracciglia.</p> <p>Poggia la bocca su una mano e guarda in basso, toglie la bocca dalla mano , si siede indietro sulla sedia e rimane fisso a guardare in basso fino al termine dell'osservazione.</p> | <p>Igor sembra seguire lo svolgimento dell'esercizio in modalità condivisa chiedendo anche spiegazioni al professore.</p> <p>Igor rivolge la sua attenzione allo schermo e a qualcosa in basso con ritmo regolare che , sembra, indicare il fatto che la stessa è rivolta all'esercizio.</p> <p>Igor non rivolge più l'attenzione allo schermo e in basso ma rimane fisso in basso poggiato indietro sullo schienale della sedia.</p> |

La materia che stiamo svolgendo in questo momento non è una delle preferite di Igor , come mi è stato detto dalla professoressa di sostegno , la cosa si può capire anche

dall'atteggiamento che ha durante queste lezioni, è spesso distratto ed interviene poco, quando interviene fa una domanda al massimo e solo una volta.

L'attenzione è molto limitata nei tempi.

Nell'ora seguente un alunno viene interrogato e la professoressa gli comunica un voto che non è sufficiente ma che comunque testimonia lo sforzo dell'alunno di essere presente a scuola e quindi di non sfuggire ai suoi impegni e di non provare a leggere dai testi. Gli consiglia di vedersi nel pomeriggio ai corsi di recupero che vengono organizzati e conclude con “ a buon intenditor...”

nella seconda interrogazione la professoressa valorizza il percorso fatto dall'alunno dal terzo superiore fino ad ora, gli dice che è cresciuto, cambiato, maturato, gli dice “So chi sei , che ti impegni e sono contenta del tuo percorso scolastico, all'inizio eri timido adesso sei diverso”

Nell'ora successiva ci sono tre interrogazioni precedute dal racconto condiviso di un alunno che ha svolto un concorso pubblico e che riporta la sua esperienza, il professore successivamente interroga e un alunno sottolinea che gli argomenti che sta chiedendo si adattano perfettamente al carattere dei tre interrogati, il professore replica che è una cosa casuale e non l'ha fatto apposta.

Noto che spesso in queste ore con questo professore si inizi la lezione chiacchierando sia di cose che sono successe agli alunni, sia di fatti importanti in generale sia del più e del meno. Non so se questa sia una sua modalità specifica e caratteristica o la utilizza solo in DAD ma trovo che questo sia un bel momento, Che si debba un'interrogazione o meno , questo modo di iniziare la lezione crea una comunicazione , uno scambio emotivo che può essere successivamente terreno fertile per realizzare i contenuti prefissati. Anche perché spesso vengono fuori delle cose dei ragazzi che altrimenti non uscirebbero spontaneamente . spesso in questi momenti i ragazzi ridono o almeno sorridono. quello che non capisco è il perché faccia assistere all'interrogazione solo chi vuole, trovo che il momento della verifica possa essere importante per tutti.

30/03/2021

Ad inizio ora si ricorda che un terzo delle attività in DAD deve essere svolta in asincrono per non sovraccaricare gli studenti, cosa che non sempre vien fatta.

In effetti ho provato anche su me stessa che 5 ore di fila in didattica a distanza sono veramente pesanti e si fatica a tenere l'attenzione per il tempo dovuto e comunque per tempi più lunghi di un'oretta.

oggi durante l'interrogazione si verificano alcuni problemi di connessione, l'audio non è buono né con la prima né con la seconda interrogazione. Le interrogazioni proseguono stentatamente data la oggettiva difficoltà a sentire le risposte , si sente a tratti soprattutto un alunno. La professoressa di sostegno chiede di cercare una cosa on line inerente l'argomento dell'interrogazione ma più specifico rispetto alla scuola. **L'azione sembra spezzare il momento di difficoltà precedente dovuto alla difficoltà di connessione e dà modo ai ragazzi di valorizzare una loro azione autonoma che sia però inserita all'interno della verifica che stanno affrontando in questo momento.**

Nel passaggio all'attività asincrona vediamo un video che riguarda la band in cui canta uno dei ragazzi della classe ed è un momento molto carino e divertente.

L'attività prosegue in maniera asincrona con la visione di due video di diritto .

Nell'ora di italiano si incomincia con il solito momento di condivisione , di scherzi, di scambio comunicativo tra i ragazzi e il professore ed anche qui si vedono i sorrisi , pur essendo l'ultima ora.

[31/03/2021](#)

Economia aziendale, arriva igor con i capelli tutti tagliati spiegando che la macchinetta si era inceppata alla misura di un millimetro e che si è dovuto, quindi, tagliare tutti i capelli a zero. La professoressa gli dice che sta benissimo così e che ha davvero un bel viso. Lui ride di gusto.

Si è verificato un problema con le assenze di Igor che lui stesso deve risolvere inviando una mail, lui cerca di delegare il compito alla professoressa ma lei gli ricorda che deve farlo lui. **In più di un'occasione ho notato che l'atteggiamento di Igor è quello di chiedere e non di cercare la soluzione ai problemi che lo riguardano anche se sono cose semplici da fare, i professori spesso reagiscono a questo evitando di sostituirsi ma anzi cercando di renderlo il più autonomo possibile o forse a volte questo può essere segno di delega eccessiva?**

Le interrogazioni sono programmate ed oggi iniziano subito , la professoressa fa domande usuali che i ragazzi hanno già sentito e si sono potuti organizzare in tal senso . La professoressa usa un tono tranquillo , calmo , parla lentamente e agevola le risposte dello studente fornendogli la risposta adeguata nel momento di difficoltà.

Quando l'interrogazione procede bene la professoressa usa parole che sottolineano in maniera positiva il lavoro fatto dal ragazzo, lo valorizza davvero, ad esempio nella prima interrogazione la professoressa gli dice che è stato bravissimo, che gli è piaciuto e che è andato davvero bene, chiede , come al solito, quanto si metterebbe e lui si dà un voto inferiore a quello che la professoressa si metterebbe (**continuo a non capire quanto questo atteggiamento sia una manovra dello studente o una reazione autentica!**), nella seconda interrogazione l'alunno dichiara di essere agitato e la professoressa gli dice che deve stare tranquillo, che ha studiato e che tutto andrà bene.

L'alunno inizia a parlare con una certa tranquillità ma con diversi momenti di incertezza che , a tratti, fanno capire che alcuni argomenti non sono stati compresi appieno, almeno così sembra.

La professoressa in questo caso incalza con altre domande e chiede alla fine quando si metterebbe , una sufficienza stretta è il parere di entrambi unanime. La professoressa gli ricorda che lui ripete troppo a memoria ma che dovrebbe avere invece maggiore autonomia e maggiore sicurezza. La professoressa chiede se ha problemi di metodo oppure altri tipi di problemi. L'alunno dice che finché si parla di conoscenze lui riesce a parlare con sicurezza altrimenti non riesce ad orientarsi. Viene sottolineato che l'italiano non è padroneggiato bene dall'alunno e lui conferma, sottolineando la difficoltà che ha ad elaborare un discorso, l'alunno dice che prima di rispondere lui deve riflettere sull'italiano e questo ritarda e complica la risposta.

La professoressa svolge una terza interrogazione ad un alunno e gli ripete che anche lui ha una conoscenza piuttosto superficiale , se va più in profondità l'alunno non riesce a rispondere.

La professoressa gli mette la sufficienza , dicendogli che si sta impegnando e vorrebbe premiarlo un po' di più, l'alunno si dice contento di avere almeno la sufficienza e che si accontenta così.

La percezione che ho più spesso in questa classe è che i primi a non credere in se stessi siano proprio gli alunni che , in alcuni casi, come adesso, si accontentano di una semplice sufficienza senza andare oltre.

Un alunno presenta un esercizio svolto a casa a tutta la classe anche se dice di non aver capito tutto e di non essere riuscito a svolgere tutte le parti. Igor segue l'esercizio guardando lo schermo attentamente e scrivendo al computer.

07/04/2021

La prima lezione dopo la ripresa dalle vacanze è economia aziendale e all'inizio si ricorda ai ragazzi il corso ITS, per chi non andrà all'Università. La professoressa chiede se l'esercizio assegnato è stato fatto.

La professoressa dice ad Igor che per la sua interrogazione aspetterà la prof di sostegno ma lui dice che non è necessario, che lui è lì e potrebbe procedere. La professoressa chiama l'alunna perché è femmina, dice scherzando.

Inizia l'interrogazione e subito la professoressa riprende la ragazza dicendole di specificare il verbo nella frase che attualmente sta pronunciando perché non si capisce.

Ci sono alcuni momenti di silenzio dell'alunna che , solo a volte risponde direttamente, spesso attende l'inizio della frase della professoressa per proseguire o iniziare a parlare. a volte inizia a parlare da sola.

Alcune telecamere sono accese anche quello di igor che prima di spegnerla mangiava.

La professoressa interrompe l'interrogazione e le dice "Non viene fuori niente , ti interrogherò la prossima volta, mi hai detto poche cose e dette male", passa ad un altro alunno che ha studiato con la prima ed inizia dicendo che se ha studiato come lei non lo interroga. L'alunno valorizza la prova della sua amica dicendo "come ha detto F...." la ragazza spegne la telecamera, l'alunno interrogato in un primo momento risponde direttamente poi viene interrotto dalla professoressa e riprende a parlare. La professoressa fa una domanda di collegamento con un vecchio argomento a cui l'alunno risponde, guarda davanti a sé in basso, come a seguire uno schema e si mette le mani tra i capelli spesso.

Durante la sua interrogazione l'alunno richiama alcune cose dette dall'alunna precedente che è andata male e a cui è stata interrotta l'interrogazione per valorizzarle e porre attenzione. La professoressa gli chiede un argomento recentemente affrontato e l'alunno risponde, poi si ferma, si blocca, guarda in basso e ricomincia a parlare. La professoressa alla fine gli dice che con i vecchi argomenti si orienta ma con questi nuovi no e il commento è "Non ci sta proprio" quindi fa un'altra domanda e chiede all'alunno di autovalutarsi, l'alunno dice "cinque e mezzo" La prof dice "Ma ti pare che ti devo mettere questi voti?" Lui dice "Allora mi metta 6" lei dice "allora torna

un'altra volta"- Lui , che è un alunno che spesso parla al di là dell'interrogazione sia con i prof che con i compagni, dice “Ho l'ansia per un'interrogazione, figuriamoci come posso fare l'esame!”

La professoressa dice “ non sai arrampicarti sugli specchi, se un argomento lo sai altrimenti no, mi dispiace proprio” l'alunno torna all'interrogazione della sua amica che precedentemente è stata interrogata dicendo che avevano ripetuto insieme e lei la sapeva bene la materia ma che oggi si è emozionata. Un alunno replica che “in presenza sarebbe stato diverso”.

Continua le interrogazioni con un altro alunno che inizia rispondendo direttamente senza interrompersi, si blocca in un punto, la prof lo indirizza e lui riprende, a quel punto la prof fa un'altra domanda e l'alunno risponde .

La professoressa tuttavia gli dice che ha introdotto l'argomento ma , di fatto, non ha risposto alla domanda andando a fare un cappello introduttivo eccessivo e non funzionale.

L'autovalutazione , che sembra essere una prassi per questa professoressa, in questo caso è in linea tra la professoressa e l'alunno sebbene il docente gli ricordi che ha saltato il nocciolo della domanda, il punto centrale.

La professoressa dice agli alunni che “Vorrebbe che tutti uscissero bene , che magari non capiscono perché uno prende 8 e un altro no” ma nel caso dell'ultimo interrogato gli ricorda che lui

“ non ha venduto bene il suo sapere” ed aggiunge” mi dispiace”.

Interviene la professoressa di sostegno parlando del cambio di classe e Igor dice “ che non si rendono conto che io devo fare tutto il corridoio per arrivare in classe”

Inizia una riflessione sul ritorno a scuola a breve e gli alunni dicono che , data la situazione, sarebbe meglio stare a casa perché devono stare con le mascherine , senza potersi alzare . “ sembra una prigione” dice un alunno.

La professoressa non vuole tornare a scuola ma nemmeno gli alunni che la vedono come una situazione troppo lontana dalla realtà per essere accettata, da quella realtà che almeno per adesso sembra proponibile nelle antiche fattezze.

08/04/2021

All'inizio della lezione la professoressa parla con l'alunna e le ricorda che rifarà l'interrogazione in un altro momento e che ha capito che” è andata in palla”

Interrogazione di Igor , economia aziendale

Protocollo osservativo

Contesto: aula virtuale DAD

Orario:8 e 10/ 8 e 40

| Osservazioni | Riflessioni personali |
|--|---|
| <p>Igor risponde alla prima domanda, con le consuete difficoltà nell'eloquio, nella velocità e fluidità. Completa comunque la risposta alla prima domanda.</p> <p>La professoressa fa la seconda domanda, Igor esita, guarda in basso, guarda a lato.</p> <p>Si blocca, la prof dice di lasciar stare .Lui dice che vuol rispondere</p> <p>terza domanda, Igor risponde direttamente enunciando la formula, prosegue facendo un esempio della formula sollecitato dalla professoressa, la enuncia.</p> <p>La professoressa fa un'altra domanda, Igor inizia a parlare, guarda a destra dietro di lui, si gira, continua a parlare, rivolge lo sguardo a destra in basso, muove la mano, si tocca il naso, guarda in basso davanti a lui.</p> <p>La professoressa interrompe per fare una domanda alla classe, se hanno completato un questionario, nel frattempo Igor beve un succo di frutta.</p> <p>Igor ride</p> <p>La professoressa procede con un'altra domanda, lui ride e dice “Eh....oddio” Silenzio, dice “non lo so”, la professoressa da un suggerimento, lui sembra iniziare a parlare ma non riesce, la professoressa si rivolge ad un altro alunno che sarà interrogato a breve , il quale risponde. Igor guarda in basso, sembra leggere, gli</p> | <p>Igor sembra agitato all'inizio dell'interrogazione, potrebbe essere stanchezza?</p> <p>igor sembra essere una persona tenace, vuol comunque rispondere</p> <p>Igor guarda a destra dietro di lui quando incontra particolari difficoltà a rispondere, forse potrebbe essere una modalità per scaricare la tensione?</p> <p>l'interruzione della professoressa è un modo per facilitare l'interrogazione di Igor e farlo riposare durante la prova?</p> <p>A volte quando non riesce a rispondere utilizza tutta una serie di modalità fisiche per scaricare la tensione.</p> <p>Anche quando riesce a rispondere alla domanda della professoressa igor comunque sembra incerto</p> |

occhi scorrono in basso, si tocca il naso, guarda in alto, la professoressa gli fa un'altra domanda, lui inizia a parlare guardando in basso avanti a se, lui prosegue, lei gli ricorda che non sta inquadrando bene la domanda, sta prendendo un'altra direzione, lui in silenzio poi dice "Sì" ricomincia a parlare su suggerimento della professoressa ma non riesce a rispondere correttamente.

La professoressa cambia domanda, lui inizia a parlare, chiude gli occhi, aggrotta la fronte, sembra girare le pagine, apre la bocca, continua a parlare ma la professoressa gli dice che non ha compreso la domanda e sta andando da tutt'altra parte. Lui guarda in basso, gira le pagine, non risponde, continua a guardare in basso, un alunno interrompe l'interrogazione, Igor scuote la testa perchè non riesce a rispondere e la professoressa gli dice che non vuole sapere più questa domanda.

La professoressa dice che dovrà interrogarlo di nuovo perchè non ha risposto bene, lui tace e guarda in basso.

la professoressa gli fa un'altra domanda, Igor prova ad iniziare a parlare e in questo caso dice una frase intera di risposta alla domanda della professoressa. La prof non interrompe e lo lascia parlare. la prof interrompe di nuovo l'interrogazione di Igor chiedendo ad alcuni alunni di accendere le telecamere.

nel centrare l'argomento come se avesse difficoltà a centrare l'argomento.

Mi domando se riorganizzare l'interrogazione in maniera diversa non sarebbe più utile per lui e comunque più efficace come ad esempio dividere gli argomenti in parti più piccole prevedendo prove programmate più corte e a volte prediligere la forma scritta rispetto a quella orale per non evidenziare la sua difficoltà a parlare ma valorizzando la riflessione e la focalizzazione su argomenti precisi.

quando risponde bene e riceve una conferma da parte della professoressa sembra andare più velocemente e con più sicurezza.

La risposta della professoressa non consente una risposta diversa da parte del ragazzo anzi sembra metterlo in maggiore difficoltà.

La presenza dell'insegnante di sostegno che non solo ascolta ma nell'ultima parte dell'interrogazione interviene anche per valorizzare lo studio del ragazzo fatto insieme nel pomeriggio precedente ,

Igor si mette la mano in testa e poggia la testa sulla mano. Si mette la mano sulla bocca, guarda in basso.

La prof fa un'ulteriore domanda, Igor inizia a parlare, la prof chiede di entrare nel particolare della domanda, Igor guarda in basso, alza le sopracciglia, la prof interrompe di nuovo, Igor successivamente riprende a parlare ma non continua. Igor riceve un'altra domanda, inizia a parlare e dice la risposta, la prof dice "OK" Igor continua, si blocca su una consonante, la S, e si volta a destra, si volge di nuovo davanti e continua. La prof chiede di rispondere correttamente alla domanda, interviene la prof di sostegno che gli ricorda che hanno ripassato insieme e di ricordarsi ciò che è stato studiato. Igor continua a rispondere e stavolta prosegue con le sue difficoltà ad articolare ma senza interrompersi. Fa un esempio riguardante l'argomento, alcuni punti della frase lo fanno fermare più di altri, si gira alla sua destra, continua a parlare, la professoressa sbuffa, lui dice "faccio un esempio" e prosegue, la professoressa fa un'ulteriore domanda, la prof di sostegno dice "Igor questa la sai" lui si interrompe, lei dice "l'hai ripetuta ieri sera" e lui risponde ma solo all'inizio, la prof di sostegno gli ricorda che hanno studiato tutto fino a

sembra rinfrancare leggermente il ragazzo.

L'atteggiamento della professoressa accoglie il ragazzo ma la struttura della prova probabilmente non facilita Igor né nell'esposizione né nella memorizzazione dei contenuti.

Valutare probabilmente un altro tipo di verifica per Igor.

tardi che lui la sapeva bene, di concentrarsi, lui sorride e quindi inizia a rispondere.

La prof curriculare dice che forse è stanco, la prof di sostegno dice che sicuramente è stanco e gli fa un'ultima domanda.

Igor inizia a rispondere ma poi si ferma, lei dice "dimmi almeno una piccola cosa", lui si tocca il naso quindi la testa, la bocca dice "che ne so" la prof alza la voce e dice che non deve mai dire questa frase nemmeno in sede d'esame.

Lui dice che lo sa e inizia a rispondere, la prof dice che non ha più voglia di interrogarlo, che dice una piccola cosa ma poi si interrompe e gli dice che una parte dell'interrogazione gliela deve riportare. Igor scuote la testa, va indietro con la sedia, non è più visibile, guarda in basso.

La prof di sostegno dice che va bene riportare alcune cose e che forse per la prossima volta dovrà portare una piccola parte del programma non tutto. concordano che dovrà riportare tutta l'ultima parte del programma.

Matematica: spiegazione di un argomento correlato all'economia in presentazione frontale da parte della professoressa. Igor si poggia indietro sulla sedia e guarda in basso, forse il telefono, alza solo ogni tanto gli occhi ma non per guardare lo schermo. A volte sorride da solo, ogni tanto guarda lo schermo, sbuffa, torna a guardare in basso.

La professoressa spiega condividendo lo schermo senza chiedere agli alunni se hanno compreso o meno, spiega tutto direttamente e chiede di interrompere solo se non capiscono.

Igor mangia e torna a guardare in basso.

La professoressa non ha mai chiesto agli alunni direttamente se hanno capito togliendo la condivisione dello schermo, si interrompe quando un alunno le fa notare che è finita l'ora.

Storia: la lezione inizia con il solito dialogo scherzoso tra alunni e professore , un alunno attende i risultati di un concorso fatto da poco e dice di essere ansioso.

Si prosegue con l'elenco delle consegne e Igor chiede quando sarà interrogato e il professore gli dice che sarà lunedì prossimo e che forse sarà in presenza. Igor dice che sabato farà il vaccino e forse lunedì non ci sarà, scherzano sul tipo di vaccino e il professore gli dice di non preoccuparsi perché anche se non ci sarà non ci sono problemi.

Il professore gli chiede se ha completato la consegna e lui dice che la farà oggi pomeriggio, il professore dice che non deve essere una cosa lunga anzi piuttosto semplice.

Spiegazione di un nuovo argomento , inizio della seconda guerra mondiale. Il professore spiega in maniera frontale il nuovo argomento, Igor seduto all'indietro guarda in basso , forse sul telefono e non verso il computer.

Eppure il suo ascolto in questo caso c'è, è attivo tanto che pone una domanda al professore tramite la chat ed interviene anche a voce direttamente parlando ed intervenendo. Gli argomenti su cui interviene sono di attualità, sicuramente sono argomenti che lo interessano molto. Pur essendo argomenti interessanti durante la spiegazione guarda il telefono o almeno penso perché guarda in basso sicuramente non lo schermo dove sta spiegando il professore.

Il professore sta spiegando con una lezione esclusivamente frontale.

Mi domando, dato l'argomento e il fatto che sono in DAD se non si possa presentare un argomento in maniera differente per tutti non utilizzando solo la modalità di lezione frontale, se si parla ad esempio della Guernica perché non proporre direttamente il dipinto? registri diversi di utilizzo di canali comunicativi didattici può facilitare a mio parere quantomeno l'attenzione dei ragazzi che a quest'ora è veramente bassa e potrebbe addirittura facilitare gli apprendimenti. soprattutto perché questa modalità non credo funzioni molto , non so quanto i ragazzi abbiano compreso di quanto spiegato.

Ad un certo punto Igor parla al telefono perdendo completamente l'attenzione.

09/04/2021

La lezione di italiano inizia con una discussione sull'esame di stato e continua con la restituzione dei lavori di educazione civica che i ragazzi dovevano produrre per essere condivisi a tutto il gruppo classe..

Igor dice che l'organizzazione dell'esame di stato così non va bene e anche il professore conviene.

Si richiede ai ragazzi di tenere le telecamere accese anche in vista delle valutazioni dell'esame, perché è capitato più di una volta che venissero chiamati alcuni ragazzi che poi effettivamente non c'erano.

Questa materia condivide con le altre l'insegnamento di educazione civica e il professore ha fatto fare alcuni lavori ai ragazzi per sintetizzare gli argomenti e renderli fruibili per tutti in questa maniera. Si progettano le ultime interrogazioni programmate del modulo attuale.

Il professore inizia ,quindi, raccogliendo il materiale di educazione civica e facendolo vedere a tutti.

Il professore continua spiegando alcuni argomenti nuovi , richiama l'attenzione sul fatto che un alunno è assente anche stamattina come molte altre volte.

La lezione si svolge con una spiegazione frontale del nuovo argomento, Igor prima guarda il telefono poi spegne la telecamera. Igor risponde ad una domanda ma lo fa in ritardo rispetto alla richiesta del professore.

Durante la spiegazione Igor interviene stavolta puntualmente rispetto all'argomento precisando il contesto della poesia che viene spiegata.

Nell'ora di economia io, Igor e la professoressa di sostegno ci rechiamo in un'aula diversa di meet per consentire a Igor di ripetere gli argomenti che gli verranno chiesti all'interrogazione.

Questo mi ha dato modo di osservare da vicino l'insegnante e Igor , il modo di interfacciarsi, il modo di interagire e lo stesso atteggiamento del ragazzo.

La materia non è una delle sue preferite e questo crea non poche difficoltà alla comprensione degli argomenti, tuttavia con la professoressa di sostegno lui riesce a comprendere gli argomenti e a ripeterli. la professoressa utilizza tecniche di lavoro individualizzato come ad esempio la scomposizione dell'argomento in nuclei fondanti, inoltre riesce ad ancorare l'argomento a esperienze reali, concrete proprio perché la materia lo consente . Igor infatti ad un certo punto dice “ Magari la professoressa spiegasse come lei...” e questa frase a parer mio è molto, molto significativa.

12/04/2021

economia aziendale , lettura circolari per completare le formalità circa il curriculum dello studente e interrogazioni programmate, un alunno è presente , un altro è assente da giorni.

Igor guarda in basso, sembra guardare il telefono, spesso sorride o ride ma alza raramente lo sguardo. Si gira solo quando la professoressa chiede un'autovalutazione al ragazzo e concordano sul voto.

“Nessuno di voi ha il marchio, son contenta, tu di solito non fai bene ma oggi hai fatto bene, sono contenta anche se qualche domanda l'hai tirata via” La professoressa conclude la valutazione commentando il lavoro fatto dal ragazzo, raccomandandogli di continuare così.

La professoressa risponde ad un alunno che protesta perché gli è stata messa un'insufficienza in seguito ad un esercizio che secondo la professoressa non aveva svolto.

La professoressa ricorda che l'insegnante è lei e di non andare avanti nella protesta di cui parleranno privatamente ai colloqui.

La professoressa chiede ad un alunno di correggere l'esercizio.

L'alunno che prima protestava insiste chiedendo di essere chiamato a correggere l'esercizio per avere un voto ma la professoressa gli dice che ha già deciso di chiamare un altro alunno per la correzione.

Quando c'è l'occasione la professoressa chiede all'alunno che protestava di correggere quel passaggio incerto, l'alunno non riesce a completare l'esercizio e la professoressa torna al primo alunno.

Italiano: il professore inizia al solito l'interrogazione chiacchierando con i ragazzi del più e del meno anche riguardo l'esito di un concorso che un ragazzo ha affrontato .

Igor dice di non essersi potuto preparare per l'interrogazione per via del fatto che il vaccino effettuato il sabato gli ha dato dolori muscolari forti che si sono sommati a quelli che lui ha già di base.

Igor sostiene che non sa se tornerà in presenza perché il dottore non lo consiglia.

Durante l'interrogazione del precedente compagno tuttavia ad un certo punto chiede di poter rispondere a qualche domanda.

Sia il professore che l'altro ragazzo accettano tranquillamente, anzi il suo compagno gli dice "così mi spalleggi un po"

Il professore a quel punto fa una domanda anche a Igor ricordandogli che, per comodità ,può anche scrivere le risposte in chat.

Igor spesso preferisce parlare ma a volte, quando le difficoltà di articolazione diventano grandi, scrive in chat.

La modalità di scrittura risulta chiaramente molto più funzionale per lui e credo favorevole anche per il docente, con queste modalità on line non credo ci siano problemi a svolgere una interrogazione singola in chat.

[13/04/2021](#)

Nell'ora di inglese la professoressa chiede di correggere un esercizio, nessuno risponde, un alunno dice di non aver avuto tempo di farlo, un altro dice che gli è sfuggito.

La professoressa concorda con Igor un'interrogazione programmata per le settimane seguenti e gli chiede se non volesse farla con la professoressa di sostegno, Igor risponde che , piuttosto, vorrebbe fosse presente l'assistente alla comunicazione.

Concorderanno in un secondo momento la data dell'interrogazione in base alle esigenze del ragazzo e alle sue richieste.

Durante la correzione dell'esercizio l'alunno tiene la bocca attaccata al microfono e la professoressa gli dice di staccarsi perché altrimenti non si sente bene.

I ragazzi rispondono poco all'insegnante, un alunno le dice proprio che si sta addormentando.

Ad un certo punto un alunno prende la parola e continua l'esercizio e traduce quanto richiesto dalla docente. Dopo questo primo alunno anche un altro, quello che le aveva detto di stare per addormentarsi, continua a tradurre l'esercizio.

Ad un certo punto si parla del lavoro da casa e un alunno d'istinto, senza leggere bene la domanda, è “che non si ha alcun contatto umano!”, **l'ha detto direttamente senza pensarsi troppo, che sia una cosa che pensa lui veramente?**

Ad un certo punto Igor interviene dicendo che secondo lui uno degli svantaggi di lavorare da casa è che si vedono le persone dietro che passano in mutande, tutti ridono anche la professoressa che ribatte “Allora ecco perché hai lo sfondo della roulette!”

Lui dice “no è perché la mia camera è molto disordinata”

Economia aziendale, interrogazione di Igor

La professoressa pone una domanda e Igor inizia a parlare, stamattina le difficoltà di articolazione sono grandissime, non riesce a completare una frase, fa molta, molta fatica. La professoressa cambia argomento “che è meglio” aggiunge lei.

Igor inizia a rispondere ma si blocca ad un certo punto, la professoressa continua la sua frase e gli pone un'altra domanda, Igor è molto in difficoltà, non so se perché è agitato o perché ha effettivamente assimilato poco l'argomento.

Igor continua a bloccarsi e la professoressa aumenta la forza con cui richiede una risposta ripetendola e solo a tratti cambiandola o cercando di riformularla diversamente.

La professoressa gli dice che per oggi basta così perché non riesce a sbloccare la situazione.

La possibilità di svolgere le verifiche in modalità scritta in realtà, riflettendo accuratamente anche con la professoressa di sostegno, potrebbe essere comunque un ostacolo per lui, la scelta migliore potrebbe essere invece proporre al ragazzo un test a risposta multipla a cui lui possa rispondere mettendo esclusivamente le crocette.

Una verifica di questo tipo probabilmente potrebbe testare in senso reale la preparazione del ragazzo senza sovraccaricarlo della difficoltà a parlare e ad articolare le mani.

La professoressa a questo punto inizia a spiegare.

Italiano: spiegazione di un nuovo argomento in lezione frontale, preparo schemi per la classe di esemplificazione degli argomenti.

14/04/2021

Primo giorno di ritorno in presenza, emozionante per tutti, me per prima. L'impatto del ritorno in presenza sembra essere davvero impattante per i ragazzi, la professoressa dice che “sono troppo agitati per lavorare” .

In effetti i ragazzi chiacchierano spesso, tendono a non seguire quello che la professoressa sta spiegando, sebbene la professoressa scriva alla lavagna .

L'occasione del fatto che la professoressa scrive alla lavagna con un pennarello indelebile e non si riesce a cancellare scatena un momento di risate tra professoressa e ragazzi.

La professoressa cerca di spiegare un nuovo argomento , lo lega a fattori concreti, ad esempi di realtà che i ragazzi possono comprendere meglio anche perché la materia, economia aziendale si presta molto bene a questo tipo di lavoro.

Nonostante questo i ragazzi fanno fatica a tenere l'attenzione, sarà l' euforia del momento? La voglia di rivedersi?

Igor mi chiede se durante l'interrogazione di ieri di economia io non abbia avuto l'impressione che la professoressa sia stata distratta durante la sua interrogazione, gli rispondo che richiedeva una risposta puntuale e precisa più che altro, cosa che lui potrebbe benissimo fare avendo ripetuto tanto e che andrà la settimana prossima per riparare all'interrogazione di ieri.

Durante la ricreazione faccio due chiacchiere con alcuni ragazzi in merito alle prospettive post scuola che hanno davanti, alcuni sono molto decisi , sanno già a quale facoltà iscriversi.

Igor interviene durante la spiegazione della professoressa puntualizzando un argomento che riguarda un aspetto molto molto pratico, la detrazione delle spese per un'impresa, la professoressa accoglie solo parzialmente l 'intervento dell'alunno, lo ascolta ma non lo spiega dandogli spazio.

L'atteggiamento dei ragazzi nei miei confronti è piuttosto scostante, il più delle volte non mi salutano neanche quando arrivo e se gli chiedo qualcosa sono piuttosto infastiditi dalla mia presenza. Durante la spiegazione della professoressa avverto anche una battutina sgradevole nei miei confronti che ignoro.

Anche quando cerco di parlarci di argomenti che riguardano la loro vita futura sono piuttosto evasivi e rigidi. **Che sia legato al fatto che non ho un ruolo preciso e quindi non sanno come rapportarsi a me? La modalità di interazione mista in DAD ed in presenza adesso certamente non facilita la situazione perché ci vuole tempo per entrare in contatto, in relazione ed in DAD è praticamente impossibile.**

15/04/2021

Matematica: correzione esercizi.

La professoressa scherza sul fatto che gli alunni non capiscono i suoi scherzi e che , per questo , la amano poco.

Poi dice che la vita è stata abbastanza pesante con lei e che poco le importerebbe andar via, Igor risponde “ siamo in due”. La professoressa gli risponde “ sei troppo giovane ancora, devi tenere duro !”

La professoressa fa correggere gli esercizi agli alunni stessi facendogli scegliere quale esercizio correggere. La professoressa sottolinea il valore dell’alunno quando viene interrogato , di qualcuno dice addirittura che ha fatto una correzione e spiegazione eccellente la scorsa volta e gli ha aumentato il voto.

Igor raramente interviene se non per cose personali, quali la battuta con la professoressa, ha un suo computer che guarda sempre, continuamente, raramente alza gli occhi e guarda la professoressa che spiega. Più spesso guarda il suo computer oppure in alto. Parla molto spesso, direi quasi sempre, con il suo compagno di studi, con il ragazzo con cui studia da un po’ il pomeriggio anche durante la ricreazione, sta sempre con lui e questo ragazzo lo accompagna a prendere un caffè alla macchinetta oppure nella terrazza a ricreazione.

La tendenza a stringere rapporti stretti a due è preponderante in lui ed era scritto anche nella sua documentazione, in effetti questo appare evidente osservandolo.

Inglese: correzione di un esercizio in classe da parte di un alunno.

La professoressa si raccomanda di completare l’ultima parte dell’anno a studiare dato che manca poco alla fine.

Qualcuno usa il cellulare e viene ripreso dalla professoressa. Igor va in bagno da solo e ci rimane per diverso tempo.

Igor è autonomo nelle gestione dell’igiene e della pulizia personale, inoltre manovra bene la sedia a rotelle sebbene spesso preferisca farsi accompagnare da un compagno. L’interazione con i compagni di classe è frammentaria ossia viene coinvolto negli scherzi che fanno tutti insieme e aiutato ad usare la carrozzina a turno un po’ da tutti ma è difficile, a quanto ho capito che ci siano momenti informali di incontro extrascolastico con tutto il gruppo , invece , avendo stabilito un ottimo rapporto con il suo compagno di studi, spesso si vedono anche al di fuori della scuola.

La professoressa spiega gli esercizi da fare e nel richiedere una conferma da parte dei ragazzi non ascolta realmente , mal interpretando le risposte dei ragazzi, sembra non averle ascoltate.

Storia: spiegazione di un nuovo argomento

La spiegazione viene preceduta, al solito, da un momento di condivisione con i ragazzi delle loro esperienze, delle impressioni del ritorno a scuola, di cosa pensano in generale in questo momento.

In effetti il professore viene accolto in classe da un applauso dei ragazzi, cosa che non hanno fatto con nessuno dei professori che hanno visto in presenza.

Sicuramente anche se il professore è in procinto di andare in pensione ha un atteggiamento che esprime vicinanza ai ragazzi, interesse nei loro confronti, si vede che li ascolta e raccoglie le loro istanze.

La spiegazione della lezione viene fatta esclusivamente in modalità lezione frontale , questo determina a volte perdita di attenzione da parte dei ragazzi.

Igor invece durante questa lezione segue attentamente , si fa aiutare dall'educatrice a prendere appunti che segna direttamente sul suo computer.

Igor guarda il professore , cosa che fino ad ora in presenza non gli avevo mai visto fare, inoltre interviene con un commento personale e ride alle battute ironiche del professore durante la spiegazione.

Igor si dichiara comunista e quindi appena sente questa parola si attiva e inizia ad interagire con chiunque pronunci la parola.

16/04/2021

Le prime due ore il professore è assente e a scuola c'è solo Igor che non è stato avvertito dell'assenza delle prime due ore.

Approfittiamo per preparare alcuni schemi di economia aziendale, io non so usare excel ed Igor si presta ad aiutarmi ad impararlo.

Igor conosce bene il programma e procede sicuro nell'esecuzione sebbene il fastidio alle mani e alla schiena gli causino non pochi problemi posturali e nello stare seduto per tanto tempo. Lavorandoci a fianco, ho compreso realmente quanto sia forte la sua stanchezza e la sua scarsa attenzione. La posizione del computer deve essere perfettamente dritta davanti a lui, altrimenti non riesce a scrivere per lungo tempo a causa dei problemi alla schiena.

Dopo poco tempo, circa 20 minuti igor perde l'attenzione e verbalizza proprio questa cosa dicendo di essere stravolto e di aver bisogno di un caffè, inoltre la posizione seduta gli accentua i dolori se il piano di lavoro con il computer non è perfettamente orientato frontalmente a lui ed , essendo in due a lavorarci, poteva capitare spesso che fosse rivolto a me.

Lo sforzo nell'articolare il linguaggio inoltre si accentua nei momenti di stanchezza e di tensione, a volte lui stesso rinuncia a dire la parola e scrive o sul telefono e me la fa vedere o sul computer.

Mettendo insieme tutti questi dati mi rendo conto che l'attenzione di Igor è veramente limitata a lezione e che i suoi dolori condizionano molto la possibilità di stare a scuola e di vivere la vita scolastica tranquillamente.

Nella pausa caffè di chiacchiere che ci concediamo mi colpiscono due cose, una è quando chiedo il permesso di spingere la carrozzina, Igor mi risponde “ Le persone che chiedono il permesso sono a posto perché spesso gli altri mi lanciano con la carrozzina!” .

Poi un'altra cosa: mentre chiacchieravamo di animali è venuto fuori il discorso dell'eutanasia e degli animali che vivono con un arto in meno o senza un occhio e gli ho spiegato che gli animali non hanno coscienza della loro menomazione ,si adattano con quello che c'è senza pensare a quello che non c'è non potendo fare confronti con gli altri, vivono nel qui ed ora, nel presente.

È rimasto stupefatto e si è fatto spiegare più e più volte cosa volesse dire fino a comprendere il concetto e replicare “ vorrei avere anche io questa possibilità di non capire quello che non posso fare!”

credo sia stato un momento duro per entrambi, sentire e dire questa frase.

Igor è molto interessato a diversi argomenti di attualità di cui abbiamo parlato , parla volentieri, risponde alle sollecitazioni e condivide i pensieri. Igor in questa occasione mi fa vedere i suoi disegni fatti a mano e condivisi su instagram, sono molto belli e denotano cura, interesse e capacità. Igor li prende da pinterest e li riadatta usando sia le matite che i pennarelli a punta fine. Mi fa vedere un disegno che gli piace molto e che vorrebbe tatuarsi, gli dico che , essendoci una parte nera, vorrebbe dire usare in profondità la punta dello strumento per tatuare e a lungo, cosa che potrebbe provocare dolore. Igor risponde che ha avuto un'operazione al ginocchio in cui gli hanno tolto i punti da sveglio ed ha sentito moltissimo dolore quindi questo non è niente a confronto! Mi colpisce sempre molto la sua consapevolezza ed ironia che Igor usa con naturalezza e disinganno senza causare mai disagio negli altri o sentimenti di pietismo. Igor è una persona ricca di emozioni e di un'intelligenza viva e presente, vivace e consapevole, le sue possibilità in questo senso sono altissime. La sensazione che la professoressa mi ha più volte descritto di un'armatura di ferro che lui quotidianamente si porta addosso e la prima sensazione che ho avuto guardandolo il primo giorno di una persona in cui i pensieri vorticassero dentro ma che faticassero ad uscire per problemi fisici , sono risultate vicine alla realtà imparando a conoscerlo.

Successivamente prendiamo un caffè insieme alla macchinetta, Igor chiede di andare a fumare ma gli ricordo che è proibito nei locali della scuola e che fuori non può uscire.

Non sembra avere le idee chiare sul proprio futuro perché da quando ho iniziato il tirocinio gli ho sentito nominare tre strade diverse da prendere dopo la scuola.

Nelle ore seguenti i ragazzi parlano con la professoressa di economia dell'esame, La professoressa illustra le modalità dell'esame di stato e comunica ai ragazzi gli abbinamenti tutor/alunno per quanto riguarda l'elaborato finale, quindi spiega un nuovo argomento e corregge un esercizio alla lavagna.

[23/04/2021](#)

Durante l'ora di italiano preparo schemi di aiuto per Igor e tutta la classe sui nuovi argomenti spiegati dal professore come lezione frontale. Igor trascorre l'ora ascoltando, a tratti spegne la telecamera, spesso sorride alle battute del professore , ad un certo punto spegne completamente la telecamera.

economia aziendale, la professoressa fa eseguire un esercizio in condivisione ad un alunno.

Protocollo osservativo

Contesto: spiegazione in DAD di un esercizio da parte della professoressa con condivisione dello schermo.

Obiettivo: valutare il livello di attenzione stimabile di Igor

Durata:20 minuti 11,04 fino alle 11 e 24

| | |
|--|---|
| <p>Igor guarda in basso, si gira a destra, prende il libro di economia aziendale, guarda in basso, quando la professoressa parla guarda un attimo lo schermo, fissa lo schermo, quando la professoressa chiede qualcosa guarda lo schermo. sguardo fisso in basso sul libro o altro non si vede, per un momento guarda lo schermo, torna a volgere lo sguardo in basso, dà un occhio allo schermo.</p> | <p>all'inizio della spiegazione Igor sembra volgere il suo sguardo all'esecizio avendo anche preso il libro che era lontano rispetto a dove stava lui. Forse sta parlando con qualcuno al telefono o comunque sta mandando messaggi?</p> |
|--|---|

Guarda a sinistra, sorride, poi ride proprio.
corruga la fronte, guarda lo schermo, guarda in basso.
alza lo sguardo, guarda lo schermo, torna a guardare in basso .Arriccia la fronte, sbatte gli occhi, allo stimolo della professoressa di guardare, guarda lo schermo poi torna ad osservare qualcosa in basso.
Un alunno interviene, Igor guarda lo schermo e ride , si mette una mano davanti la bocca, poggia il mento sulla mano.
Sorride guardando in basso.
Guarda in basso , torna a guardare lo schermo, passa da una parte all'altra dello schermo.
torna a guardare in basso, si muove sulla sedia da un lato all'altro poi avanti e indietro.
muove gli angoli della bocca, guarda in basso, solleva gli occhi.
torna a guardare in basso, alza lo sguardo e dondola avanti e indietro.
dice qualcosa e ride .
torna a guardare in basso, alza le sopracciglia.
guarda in basso e ride, sbuffa e si dondola sulla sedia.
Ad un certo punto si dondola talmente tanto che esce dallo schermo.
Guarda di nuovo lo schermo, ride.
fissa lo sguardo allo schermo come incantato poi torna ad abbassare lo sguardo e ride.
sbadiglia
parla con qualcuno.
si gratta il naso, alle domande della professoressa non

Le sollecitazioni degli altri non sembrano sollecitare la sua attenzione

la sua attenzione non è costante , sembra interrompersi frequentemente.

Inoltre è possibile che lo stare seduto tante ore dia qualche fastidio ad Igor?

sembrerebbe che il prolungarsi della lezione frontale ad un certo punto indebolisca molto l'attenzione di Igor .Appena può si disconnette e spegne.

| | |
|--|--|
| <p>risponde e continua ad osservare qualcosa in basso. guarda di nuovo lo schermo. poi si piega e non si vede più il viso. Sbadiglia di nuovo. guarda lo schermo spegne la telecamera.</p> | |
|--|--|

Come ho avuto più volte modo di osservare l'attenzione di Igor durante le lezioni è molto limitata, quando eravamo io e lui a lavorare in excel pur essendo una situazione più distesa e comoda dopo mezzoretta di lavoro Igor mi chiede di andare a prendere un caffè e di fare una pausa testimoniando la sua difficoltà.

Quello che si riesce a notare è che quando l'argomento lo interessa Igor mantiene come un sottofondo costante di attenzione in cui alterna momenti in cui comunque si estranea e guarda il telefono ma riesce in qualche modo a riprendere l'attenzione e addirittura a partecipare e ad intervenire, dinamica che risulta piuttosto normale considerando l'età del ragazzo.

[27/04/2021](#)

Lezione in presenza economia e diritto. Il professore spiega un nuovo argomento tramite una lezione frontale, metodologia che utilizza in maniera quasi esclusiva.

Durante la spiegazione il professore in un'occasione dice ai ragazzi .”Meglio che non complichiamo le cose, siete già persi così”.

Spesso il professore utilizza questo tipo di frase con i ragazzi, lasciando intendere che la sua fiducia nelle capacità di comprensione dei ragazzi è davvero poca o forse è una modalità di dialogo con loro che deriva da una lunga conoscenza reciproca.

In effetti spesso scherzano insieme e chiacchierano tranquillamente anche di cose molto diverse rispetto alla lezione scolastica?

All'ora successiva la professoressa programma le interrogazioni con modalità di estrazione casuale in maniera tale da finire tutte le interrogazioni nel mese di maggio.

Durante le lezioni soprattutto di economia e diritto Igor interviene spesso per chiedere alcune cose sempre con le sue difficoltà nel parlare , fa domande e chiede spiegazioni., sicuramente questa è una delle materie che più lo interessano.

Nell’assegnazione di un compito per una data molto antecedente a quella odierna i ragazzi non sono stati puntuali, non lo hanno svolto e la professoressa li invita a scriverlo direttamente a mano, non essendo riusciti a farlo on line. La professoressa gli ricorda che hanno un esame e che dovrebbero studiare di più.

economia aziendale, la professoressa corregge un esercizio ed annuncia ai ragazzi che riceveranno a breve le tracce dell’elaborato d’esame con assegnate le aziende su cui lavorare per l’esame.

I ragazzi sono molto agitati per l’invio dell’elaborato e comunque per le ultime verifiche da fare entro fine anno.

[28/29/4/2021](#)

Durante l’ora di economia io e la professoressa di sostegno usciamo dall’aula per aiutare Igor nel ripasso di un paio di argomenti di economia aziendale in vista del compito, infatti a breve dovrà affrontare il compito di economia , l’ultimo dell’anno, e la professoressa di sostegno ha preparato una verifica semplificata per lui, o meglio ridotta nel numero di esercizi.

Igor risponde alle domande della professoressa , a volte in maniera diretta, più spesso cerca invece di tergiversare prendendo l’argomento alla larga. La professoressa di sostegno riesce a tenere l’attenzione e raggiungere l’obiettivo di fargli comprendere le parti centrali dell’argomento in vari modi:

- Scomponendo il tutto in nuclei minimi
- Alternando pause a momenti di lavoro di eguale durata
- Agganciando il discorso teorico ad un discorso reale
- Stabilendo sin da subito con il ragazzo un patto emotivo e collaborativo che detta regole e accorda intenti comuni
- Valorizza verbalmente il lavoro del ragazzo
- Fornisce aiuto verbale nella ripetizione degli argomenti

Ripeterà comunque gli esercizi nel pomeriggio da solo cercando quindi di risolverli in autonomia.

Sebbene Igor abbia obiettivi minimi , le attività da svolgere sono, ovviamente, le stesse della classe e questo da una parte gli consente di non essere escluso e di poter seguire con gli altri la programmazione dall’altra però, se la verifica non è strutturata per lui, secondo le sue esigenze , risulta complessa e difficoltosa, così come è successo con le verifiche orali proposte durante la DAD.

In lui si percepisce sempre una grande fatica, l’attenzione è sempre incostante , frammentaria e le sollecitazioni che dall’esterno lo riportano all’attività quotidiana della classe fungono da facilitatori in moltissimi momenti della vita del ragazzo. Da

solo non riesce a mantenere l'attenzione e a focalizzare i punti salienti della lezione, se sollecitato invece ed aiutato riesce a concentrare le sue forze e a tirar fuori quello che riesce ad elaborare in autonomia.

I suoi punti forti sono invece la socialità, la capacità di ridere delle proprie difficoltà, di rifletterci e averne quindi una non comune consapevolezza. Igor riesce ad essere amico di tutti i ragazzi della classe, di intessere rapporti con tutti loro sebbene in maniera diversa e con modalità differenti.

Anche l'atteggiamento dei ragazzi nei suoi confronti non tocca mai pietismo o la commiserazione, lo pensano come un alunno che ha una difficoltà ma ci scherzano come scherzano tra loro e con qualunque altro coetaneo.

Igor è ben inserito nel gruppo classe, si è adattato e riesce a dialogare con tutti i suoi coetanei.

Progetto da Pirandello al Curriculum vitae

Nell'ora seguente inizio a fare il mio progetto che si svolgerà in due parti:

-parte 1) un'ora : riflessione sul concetto di identità e maschera, differenza tra chi sono e chi cerco di apparire , partiamo da Pirandello e dal Fu mattia Pascal per arrivare a definire i diversi concetti e far uscire dai ragazzi stessi le definizioni.

-parte2)un'ora: Il colloquio di lavoro e il curriculum vitae: quali sono i punti fondamentali del curriculum viate da tener presenti e quali le strategie per affrontare al meglio un colloquio di lavoro, l'eloquio la comunicazione non verbale e la gestione delle domande scomode. Role playing a piccoli gruppi di 4 persone

Utilizzo di :mentimeter, google moduli (sia per la valutazione che per la condivisione dei contenuti) , video e risorse on line , presentazioni google. mindomo

i ragazzi hanno risposto molto bene alle attività proposte mostrandosi interessati e partecipi, anche la riflessione su se stessi e sulle loro capacità e potenzialità li ha aiutati a fermarsi a riflettere su tutto quello che in questo momento rappresenta la loro vita, il momento di cambiamento , l'affacciarsi verso una nuova strada e la fine di un periodo importantissimo della loro vita come la scuola superiore.

Proprio perché spesso la sensazione che si ha è che non siano coscienti nemmeno delle caratteristiche positive che hanno , fermarsi a riflettere che “ essere un bamboccio e scherzare sempre” può essere tradotto in una dote che se coltivata e ben canalizzata ,può rappresentare una caratteristica positiva in determinati contesti di lavoro.

Anche nel momento in cui i ragazzi mi hanno risposto ai google moduli riguardante se stessi le risposte mi hanno molto colpito, la loro capacità di riflettere, se guidati, è

molto evidente e tramite un supporto dall'esterno tali riflessioni possono essere canalizzate e restituite anche al ragazzo stesso per indurlo ad automotivarsi, cosa che facciamo favorendo una discussione partecipata della loro consegna a casa.

Il percorso che avevo pensato si è potuto realizzare solo in minima parte per mancanza di disponibilità da parte dei docenti coinvolti e, a detta loro, per mancanza di tempo.

Le difficoltà che mi si sono presentate nel giorno della proposta didattica sono state molteplici, da problemi con le risorse digitali e la linea di internet a scarsa comprensione da parte del docente supplente che ha interrotto l'attività iniziata.

Queste difficoltà che si sono presentate se da una parte all'inizio mi hanno creato disagio dall'altra ho dovuto rapidamente decidere come poter andare avanti ed ho trovato soluzioni alternative quali utilizzo del mio Pc e incremento della modalità di lezione frontale.

Le difficoltà oltre al poco spazio che mi è stato concesso e alla strutturazione del percorso sostanzialmente da sola mi hanno portato a non pochi disagi nell'esecuzione del tutto ma le riflessioni proposte sono state accolte piuttosto bene.

La riflessione partecipata insieme ha funzionato molto bene, nello spazio loro dedicato per parlare di sé e delle proprie caratteristiche i ragazzi hanno attivamente riferito emozioni ed impressioni, cosa che mi ha fatto molto piacere.

Le consegne a casa così come l'attività di role playing in classe a piccoli gruppi sulla simulazione di un colloquio di lavoro sono state ben accolte, e seguite e partecipate.

Ho avuto modo poi anche privatamente di parlare con alcuni ragazzi dei loro progetti per il futuro e del modo in cui poter indirizzare alcune caratteristiche personali entro reali competenze spendibili nel lavoro ma anche nella vita di tutti i giorni.

Il ruolo dell'attività di orientamento credo debba essere potenziato nella scuola facendo riferimento non ad una attività a se stante e collocata al di fuori della scuola ma come didattica orientativa, come proposta che esse stessa orienti e indirizzi.

Non si può pensare di collocare tale attività solo negli ultimi mesi dell'ultimo anno per decidere quali strade universitarie prendere dopo.

L'orientamento dovrebbe essere il minimo comune denominatore di tutte le attività a partire dai primi anni di scuola perché “a diventare grandi si comincia da piccoli” (Carlo Lepri, diventare grandi, 2020)



04/05/2021

durante la prima ora il professore interroga due ragazzi utilizzando la modalità dell'interrogazione programmata. Gli argomenti sono gli ultimi svolti e i ragazzi hanno modo di conoscere in via generale quelli che saranno i principali temi toccati.

Il professore pone spesso domande senza dare modo al ragazzo di riflettere, incalza con la richiesta della risposta, spesso sottolineando la scarsa capacità dei ragazzi di usare una terminologia adeguata alla materia che è diritto. I ragazzi cercano di rispondere nel caso in cui sanno la risposta utilizzando un gergo preciso ma spesso non riescono andando a toccare un registro più colloquiale.

Il professore sottolinea questa carenza.

Durante l'ora seguente che è inglese i ragazzi protestano per la recente verifica di matematica in cui la professoressa ha assegnato voti molto al di sotto della sufficienza ad alcuni di loro influenzando in maniera molto negativa le medie che avevano raggiunto nel corso dell'anno.

Nonostante la professoressa presente non sia quella di matematica li ascolta e gli suggerisce di convocare un'assemblea di classe tra di loro per discutere e non di occupare altre ore.

I ragazzi accendono un dibattito sull'argomento alzando spesso i toni, soprattutto quelle persone che hanno preso voti più bassi.

La professoressa invita i ragazzi a parlare con la docente interessata e i ragazzi lamentano eccessiva rigidità da parte della docente.

Durante queste discussioni Igor rimane molto sulle sue, non partecipa attivamente, la sua verifica è andata bene, ha svolto la verifica su argomenti ridotti svolgendo quindi una prova equipollente.

Igor viene interrogato su un argomento a scelta e svolge nella materia una buona interrogazione, rispondendo a tutto quello che gli viene chiesto.

Alla fine la professoressa chiede se secondo lui può bastare e un ragazzo risponde “sì, fa fatica a parlare”. Igor si gira verso di lui e sorride, torna a posto, mi guarda e scuote la testa.

L'atteggiamento di Igor durante le interrogazioni è spesso piuttosto arrendevole, come se da solo si giudicasse come una persona “che più di tanto non può fare e si adagiasse” a volte questo adagiarsi scivola nella richiesta di aiuto eccessiva alla persona che concretamente lo sta aiutando .

Spesso Igor, adesso che mi siede spesso accanto a lui, mi chiede favori, cose di ordine pratico come passami lo zaino o prendimi la matita che è caduta sia di ordine organizzativo e scolastico come di aiutarlo a ricopiare alcuni appunti di matematica o economia aziendale , le materie che con maggiore difficoltà riesce a seguire. a volte ho la sensazione che si adagi sulla sua disabilità e tenda a non voler far di più e a non mettersi alla prova, nemmeno compiendo un piccolo gesto motorio in più.

Le materie che più lo affaticano certamente gli rendono molto, molto incostante l'attenzione e soprattutto la costante fatica fisica che , specie in questo periodo dell'anno si fa sentire, aggrava una partecipazione scolastica già fortemente compromessa dal deficit motorio.

La professoressa di sostegno mi ha raccontato quanto la sua fatica sia grande, quanto il dolore provocatogli dalle contrazioni neuromuscolari lo porti a un fastidio costante e quanto, mancandogli la logopedia da oltre un anno a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, la sua situazione sia molto peggiorata.

Le sue parole mi hanno molto colpita, mi ha detto che è come se “avesse un'armatura di ferro costantemente addosso e tentasse di parlare o muoversi”, in effetti rileggendo il mio diario di bordo risulta essere una delle prime impressioni che ho avuto di lui, una delle prime sensazioni che ho avuto guardandolo.

Si percepisce solo parlando con lui anche del più e del meno, la sua fatica , la si sente come una situazione reale e tangibile come un impedimento che si può quasi toccare con mano.

Quello che infatti colpisce di più è la straordinaria capacità di Igor di ragionare, fare collegamenti, mettere in relazione argomenti e passare da un tema all'altro spaziando con la sua mente e le sue enormi capacità di logica e intuito cosa che si scontra prepotentemente con la sua difficoltà a muoversi e a parlare.

Durante l'ora seguente la professoressa spiega un nuovo argomento, io e la professoressa di sostegno prepariamodella mappe per Igor e dei riassunti degli argomenti fatti.

05/05/2021

Al mio arrivo in classe Igor mi chiede se voglio sedermi accanto a lui ed io volentieri accetto, durante la prima ora la professoressa fa fare un esercizio legato alla

spiegazione di ieri e lo fa fare a coppie, Igor lavora con il suo amico e compagno che gli sta accanto e con cui studia sempre.

I due ragazzi trovano una spalla l'uno nell'altro e spesso si trovano a riferirsi uno all'altro reciprocamente anche soltanto con lo sguardo e molto spesso chiedendo attivamente aiuto .

Le loro difficoltà , molto gravi entrambe perché richiedono diverse ore di sostegno, si incontrano aiutandosi e dandosi spazio di aiuto e di sicurezza, soprattutto dell'altro alunno nei confronti di Igor che mantiene comunque un carattere più aperto e solare, rappresenta quindi un punto di riferimento per l'altro alunno.

Nel lavoro a due tra Igor e il suo amico , è l'amico tuttavia che lavora attivamente , Igor si astiene dal fare l'esercizio.

Essendoci sia la prof di sostegno che quella curricolare nel chiedere di andare in bagno Igor scherza dicendo che “ c'è un problema di giurisdizione”

Nell'ora seguente prosegue la consultazione del materiale del ragazzo in segreteria didattica, in particolare la mia necessità , a questo punto, è guardare nuovamente i documenti di Igor per capire se realmente quello che vedo , ho visto e trascritto corrisponde ad esempio a quello che c'è scritto nel pei ed in effetti è così, molti tratti del carattere di Igor tornano nei miei e negli scritti delle perone che si sono avvicendate nei contesti di cura di Igor. Sembra però che quello che manchi sia un raccordo tra i vari contesti , un unico filo che leghi le varie attività di Igor a scuola e fuori, si parla poco anzi nulla del progetto di vita di Igor e la fine della scuola sembra essere per lui la fine di un'attività strutturata nel limite dell'incertezza. Inoltre si parla anche poco delle sue attività extrascolastiche , non trovo cenno al suo tempo libero , alle sue attività informali men che meno ad una struttura organizzata di progetto individuale.

Durante l'ora di matematica la protesta dei ragazzi circa la verifica si fa evidente e discutono con la professoressa la quale difende la sua posizione dicendo che la verifica riflette la classe le singolarità dei ragazzi , mette in equilibrio le diverse competenze. i ragazzi si lamentano in qualche modo che tutto ciò potrebbe abbassare le medie ma la professoressa replica che in realtà non è così.

La professoressa inoltre lamenta la poca serietà dei ragazzi e la poca correttezza nel parlare dietro quando lei è assente, li rassicura inoltre circa la possibilità di recuperare all'orale nelle settimane seguenti i brutti voti presi allo scritto.

06/05/2021

contesto :classe , ora di economia, discussione su un ragazzo che a seguito della verifica di matematica ha scelto di ritirarsi da scuola

Ore 8 e 15/ ore 8 e 30

| aspetti descrittivi | aspetti riflessivi |
|--|--|
| <p>La prof di economia annuncia che un ragazzo vuol ritirarsi da scuola a causa del fatto che non si è sentito appoggiato dai professori,</p> <p>un ragazzo dice che sicuramente l'alunno si ritirerà , che non ci sono dubbi, un alunno dice che è assurdo che ognuno di loro ha problemi personali e che quindi ognuno andrebbe capito come l'alunno che intende ritirarsi, la prof ricorda che è bene avere un atteggiamento serio e responsabile a scuola e che la stessa non è un istituto di beneficenza, un alunno sostiene che forse questo ragazzo va compreso, la prof chiede ad un alunno cosa penserebbe se l'alunno in questione venisse ammesso e lui risponde” rosicherei”, la prof dice “ questo volevo sentire”, un alunno dice “ no io sarei contento se venisse ammesso per carità ma certo contento per lui ma non sarebbe giusto”, un'alunna dice che lei e famiglia hanno avuto il covid ma si è sempre collegata a lezione in DAD, un alunno dice che l'anno passato gli sono successe tantissime cose spiacevoli nell'arco di poco tempo ma lui non si è lamentato, un altro dice che suo padre si opererà a</p> | <p>La professoressa lancia un argomento di discussione che può essere interessante per i ragazzi, a tratti dando forse uno spazio che i ragazzi interpretano come possibilità di giudicare.</p> <p>La professoressa ricorda ai ragazzi la necessità del compito scolastico che è prima di tutto un valore personale verso se stessi.</p> <p>La prof lascia uno spazio di giudizio ad un ragazzo ponendo una domanda diretta a risposta scontata e mi sembra con un esito poco costruttivo.</p> <p>I ragazzi ,se interrogati, su questioni personali si aprono e raccontano quello che provano, sembra quasi aspettino questo momento.</p> <p>La prof di sostegno invita ad un ascolto attento ed empatico , non giudicante</p> <p>I ragazzi sembrano aver bisogno di uno spazio per parlare tanto da reclamare attivamente di dire la loro, di esprimersi.</p> |

breve , un alunno dice che ci sono due bocciati che sanno cosa vuol dire ripetere l'anno ma non si sono mai scoraggiati.

La prof di sostegno ricorda ai ragazzi che ognuno reagisce a modo suo al dolore e che forse l'alunno in questione può essere più fragile o solo degli altri e di cercare di comprenderlo e di non giudicare perché nessuno in fondo può giudicare.

Ad un certo punto la prof si sostegno si mette a parlare con la prof di economia che conduceva la discussione e un alunno dice “ no proprio adesso che stavamo discutendo di una cosa interessante”

La situazione di questo alunno che non viene mai a scuola e non si fa trovare alle interrogazioni è stata toccata diverse volte in questo diario, più e più volte lo stesso alunno è stato richiamato ad un impegno maggiore. Mi domando se la sua situazione non possa configurarsi come un BES e se davvero sia stato fatto tutto il possibile per comprenderlo ed aiutarlo mettendo in campo anche adattamenti del programma e delle valutazioni realizzati ad hoc per lui. Sin dal primo giorno in cui mi sono collegata in DAD mi sono parse chiare le sue difficoltà sia relazionali, comunicative che didattiche. Parlando con la prof di sostegno capisco che, in effetti, poco è stato fatto per aiutarlo, per dargli una spalla, un aiuto e consentirgli di non ritirarsi. Rifletto ancora che la legge sui Bes in effetti cade un po' inascoltata se le diverse sensibilità didattiche non si attivano per riconoscere, in un secondo momento anche supportare ma dapprima riconoscere , dare un nome ad una difficoltà. Forse le cose per lui sarebbero andate diversamente?

Durante l'ora di matematica io e la prof di sostegno usciamo con Igor per studiare alcuni argomenti che possono essergli utili per l'orale dell'esame di stato e non solo per la stessa interrogazione.

La professoressa utilizza tecniche come il prompting nella forma verbale con progressione verso un'attenuazione dell'aiuto (fading) , la professoressa in effetti inizia il discorso per poi farlo continuare a Igor nonché gli fornisce schemi e riassunti che identificano i punti salienti e lo aiutano a concentrarsi solo su quelli. in tal modo

l'attenzione di Igor è focalizzata su qualcosa di preciso e non si disperde su argomenti generali e molto complessi.

Le sue parole sono all'inizio "Impariamo e alleniamoci per l'orale", la prof inoltre suggerisce la strategia da usare, gli dice di agganciarsi alla domanda ripetendola dando così modo al suo intuito e alla sua intelligenza di attivarsi e quando c'è necessità di "arrampicarsi sugli specchi"

Le fasi di lavoro e di ripetizione sono più basse, 10 minuti di lavoro e 10 di riposo con utilizzo quindi di tecniche di individualizzazione di facilitazione.

Il cambiamento nei tempi, nelle modalità e nella forma dei contenuti consente ad Igor di lavorare diversamente e di avvicinarsi quindi ad ottenere un successo nel lavoro che svolge con l'insegnante di sostegno e questo è evidente quando lui parla con la docente, si percepisce chiaramente che sta capendo e che, anche se la materia è difficile, tali aiuti gli consentono di padroneggiare l'argomento proposto.

inglese, interrogazione di alcuni alunni con domande anche sul loro futuro lavorativo e sulle loro capacità personali. durante le interrogazioni Igor disegna, è molto bravo e mi mostra le sue creazioni passate.

12/05/2021

Al mio arrivo a scuola, in classe, dopo quasi 6 giorni di assenza il primo commento di Igor è "pensavo fossi sparita" e da quel momento inizia a cercare meno di dialogare con me rispetto alle altre volte e a rivolgermi meno la parola.

Comprendo che, forse, la mia assenza, senza una giustificazione precedente può essere inspiegabile e, a tratti, può destabilizzarlo. Credo che la didattica a distanza non abbia permesso in questo anno scolastico di stringere un rapporto di fiducia con il ragazzo osservato e neanche di cordiale conoscenza. con la didattica a distanza il già difficile ruolo del tirocinante forse doveva essere strutturato meglio per la relazione con il ragazzo ma anche con tutti i ragazzi della classe.

Successivamente, essendo in programma una verifica di italiano e storia, chiedo a Igor di poter studiare insieme con la prof di sostegno e ripetere le materie o in orario mattutino uscendo dalla classe oppure nel pomeriggio collegandosi con meet. Igor risponde "Devi finire delle ore" Io gli rispondo che ho già finito le mie ore in classe. Avverto anche adesso un po' di disappunto.

L'ora procede con un lavoro sull'elaborato finale, la professoressa accoglie alla cattedra i ragazzi uno ad uno per chiarire dubbi sull'elaborato, se ci sono.

Igor chiede "posso venire a far veder il compito?"

La professoressa risponde “ quello è per te, guardalo da solo intanto”

Igor scuote la testa.

La professoressa continua a supportare i ragazzi nell’elaborato ma Igor sottolinea un certo disinteresse della professoressa nei suoi confronti.

Successivamente i ragazzi svolgono attività di revisione dell’elaborato nel laboratorio della scuola trascorrendovi le successive 2 ore.

Nell’ora seguente di matematica vengono interrogati 3 ragazzi su argomenti scelti in una rosa di tre possibilità che la professoressa fa vedere ai ragazzi-

La professoressa sottolinea come in questa classe i più bravi sono più bravi dei più bravi dell’altra quinta, evidenziando più volte la parola bravi.

Dell’alunno interrogato dice “ questo alunno è molto bravo in matematica, ha una mente matematica, gli correggo solo l’italiano.”

Poi durante il prosieguo dell’interrogazione dice i nomi dei più bravi della classe davanti a tutti facendo nomi e cognomi.

La professoressa spesso predispone materiale su classroom a disposizione di tutti gli studenti, video, audio spiegazioni, grafici. mappe utilizzando questa modalità largamente inclusiva a fronte di aspetti educativo relazionali improntati sull’esaltazione dei più bravi.

Questo materiale a disposizione di tutti rappresenta un esempio di curricolo inclusivo poiché può essere utilizzato da tutta la classe e non solo dal ragazzo con disabilità e abbraccia una quantità di stili di apprendimento diversi allargando la platea di studenti che ne usufruiscono.

Durante le ore di pausa con la professoressa di sostegno parliamo del progetto di vita di Igor che, attualmente, risulta piuttosto carente soprattutto nella parte che dovrebbe essere curata dalle istituzioni.

Di fatto l’idea di un tempo dopo scuola non è stata assolutamente affrontata ed è tutto caricato sulla famiglia del ragazzo. sua mamma sostiene che lui ha avuto degli angeli che l’hanno protetto e che questo continuerà ad accadere e soprattutto che il carattere di Igor lo aiuterà.

In effetti la grande socievolezza, autoconsapevolezza e presenza di spirito di Igor costituiscono un facilitatore potentissimo sia per la sua attività quotidiana scolastica e non, sia per il progetto futuro.

13/05/2021

Durante questo ultimo periodo della scuola con il ritorno in presenza e l'approssimarsi della fine della scuola e dell'esame di stato sono previste molte interrogazioni orali, ci sono professori che faranno addirittura un doppio giro di interrogazioni.

Il carico di lavoro in questo momento appare consistente soprattutto considerando che emotivamente i ragazzi sono provati da mesi di didattica a distanza.

forse apparirebbe più opportuno procedere a simulazioni d'esame in questa fase dell'anno scolastico in maniera tale da favorire nei ragazzi una dimestichezza con la verifica orale .

Durante la prima ora inoltre la professoressa puntualizza di nuovo che invierà i bilanci dell'azienda solo ai più bravi della classe e Igor risponde ame “Invece quegli altri che fanno? un insegnante dovrebbe occuparsi dei meno bravi non dei più bravi”

Le procedure di individualizzazione dell'alunno in questa fase dell'anno , oltre agli aiuti previsti come al solito, sono rappresentate da uno sprone emotivo alla prosecuzione dell'impegno scolastico.

La professoressa di sostegno normalmente mette in atto tali tipi di individualizzazioni:

- prompting verbale con progressiva attenuazione dell'aiuto (fading)
- ripetizioni dell'argomento con facilitazione rispetto ai tempi prevedendo 10 minuti di ripetizione e 10 minuti di pausa
- spiegazione degli argomenti agganciati ad esempi pratici in maniera tale da favorire la comprensione
- fornire domande che prevedano all'interno la risposta in maniera tale da indirizzare direttamente l'alunno
- schemi, riassunti e mappe concettuali
- studio pomeridiano per la ripetizione degli argomenti
- utilizzo del computer dell'alunno e di fogli di lavoro excel per le materie caratterizzanti di economia aziendale ed informatica
- promozione del peer tutoring

Accanto a questo tipo di aiuti, in questa fase dell'anno, Igor ha bisogno di essere motivato, spronato ed aiutato emotivamente perché la stanchezza fisica prende il sopravvento sulla concentrazione già fortemente legata alla motivazione.

Nell'ora seguente una risposta sgarbata della professoressa nei confronti della prof di sostegno crea un po' di tensione in classe che continua nelle interrogazioni seguenti.

La professoressa dice ad un ragazzo” nessuno mi toglie dalla testa che tu non sai niente, sono tre anni che sei svogliato e pigro e continuerà così”

Ad un altro “tu vai alla lavagna anche se scrivi malissimo”

l’atteggiamento della professoressa ha un riverbero emotivo sulla classe che continua fino alla fine dell’ora.

Nell’ora di inglese si svolgono alcune interrogazioni e la professoressa invita i ragazzi a spaziare un po’ dalle domande standard andando a costruire un discorso anche sulle loro opinioni personali e prospettive di vita cosa che molto probabilmente gli verrà chiesto all’esame oltre ai temi di inglese.

[14/05/2021](#)

si svolge la verifica di italiano ed Igor appare sin da subito molto motivato a scrivere anche se non vuole che nessuno, a parte il professore, veda ciò che scrive.

La sua predisposizione per certe materie è assolutamente evidente sia perché il suo atteggiamento emotivo è molto positivo stamattina nei confronti della classe e dei suoi compagni sia perché si mette a lavorare al compito senza pause e senza distrarsi mai cosa che raramente avviene con le altre materie.

Sebbene la grafia sia difficoltosa dovendo scrivere a mano Igor scrive volentieri facendo ogni tanto delle pause per riposare la mano.

si parla con il professore di italiano della possibilità di adattare la restituzione orale di Igor all’esame per non sovraccaricarlo nella durata dell’esposizione.

La professoressa di sostegno propone alcune cose, come ad esempio:

- -test da predisporre a risposta chiusa
- -domande che contengano già la risposta
- domande a cui rispondere solo Sì o no
- programmi di scrittura al computer con proiezione della domanda sulla Lim
- scrittura utilizzando due Pc e teamviewer
- utilizzo del cellulare per digitare la risposta dato che la digitazione del cellulare gli risulta spontaneamente più semplice e lo predilige

La professoressa pone un dubbio circa questa cosa legato al fatto che lui si sentirebbe diverso e quindi suggerisce la possibilità di limitare gli adattamenti mantenendo la restituzione orale senza eccessivi cambiamenti rispetto al resto della classe.

Lo svolgimento del compito in classe prosegue molto tranquillamente e il professore gira tra i ragazzi fornendo aiuto a chi lo chiede sia come ricerca di parole difficili che come spiegazione della consegna ove fosse poco chiara.

L'atteggiamento del professore , pur mantenendo una didattica quasi interamente frontale, è molto accogliente e positivo dal punto di vista emotivo e questo consente ai ragazzi di fare domande con maggiore serenità anche su cose che potrebbero sembrare banali. Il professore inoltre detta i tempi della verifica suggerendo ai ragazzi di tenersi dei minuti finali per rivedere il compito in maniera tale da apportare eventuali cambiamenti.

L'aiuto che il professore fornisce a Igor è chiaro ed immediatamente comprensibile, fornendo una semplificazione tramite l'aiuto verbale di alcune parti della poesia in oggetto.

Dato che un alunno è a casa a motivo di una frattura al dito si propone un saluto sulla piattaforma utilizzata per la didattica a distanza .Il ragazzo si collega e saluta tutta la classe ed il docente che sta in classe.

Nell'ora seguente la professoressa lascia spazio ai ragazzi per continuare , grazie ai loro computer, l'elaborato finale ed il bilancio aziendale.

Questo tempo consente ai ragazzi di fissare alcuni punti importanti e di chiarire i dubbi sui dati forniti chiedendo direttamente alla professoressa.

La professoressa chiede ai ragazzi a che punto sono arrivati con il lavoro dell'esame, la professoressa di sostegno aiuta Igor con il suo lavoro.

Gli è stato fornito uno schema di bilancio da seguire, lo schema lo ha elaborato un suo compagno di classe e lo ha condiviso con lui.

In tal modo a Igor risulta più semplice lavorare , avendo davanti uno schema precostituito in cui deve soltanto inserire i dati.

Durante il lavoro degli altri ragazzi la professoressa si collega con l'alunno che sta a casa a causa del dito rotto per aiutarlo nell'elaborazione della prima parte del bilancio. La professoressa inoltre favorisce il lavoro di mutuo aiuto tra i ragazzi chiedendo ad un alunno di aiutare un altro alunno in un punto particolarmente difficile.

18/05/2021

Durante le prime due ore il professore interroga due ragazzi secondo la modalità di interrogazione programmata.

Questa modalità didattica viene spesso utilizzata dai docenti di questa classe, anzi, a quanto ho potuto osservare nelle ore in cui sono stata presente, sempre utilizzata.

La modalità di programmazione certamente consente una migliore organizzazione del tempo didattico, oltre a rappresentare un momento importante di autoregolazione ed autorganizzazione dei ragazzi stessi. Infatti loro propongono elenchi di persone da interrogare organizzandosi autonomamente e questo rappresenta anche uno specchio, a volte, del clima della classe e delle relazioni che intercorrono tra i ragazzi stessi.

Durante l'interrogazione di un alunno quando questo risponde in maniera titubante , un suo compagno puntualizza che sicuramente ha risposto male perché è stanco, è finito l'anno ed ha male al ginocchio e star seduto tante ore gli crea maggior fastidio. tutti annuiscono. Igor dice da in fondo all'aula, dal suo banco “E allora io che sto sempre seduto che dovrei dire?” Un alunno risponde” E allora non ti fa male niente!” tutti ridono.

Igor risponde “ E invece no , mi fa male tutto”, anche in questo caso il ridere dei compagni di Igor è un ridere insieme a lui, scherzando e non ridere di lui.

Nel tempo successivo il professore spiega alcuni argomenti in modalità lezione frontale e durante la spiegazione puntualizza che nessuno dei ragazzi fa mai domande circa quello che viene spiegato rappresentando questo aspetto, a suo parere, un sintomo di scarso interesse.

A quel punto alcuni ragazzi fanno delle domande e questo scatena le risate di alcuni.

Durante la spiegazione Igor si avvicina ai secchi che si trovano accanto alla cattedra per buttare alcune cose e un alunno rivolgendosi a lui dice “ Va a sgranchirsi le gambe!” Entrambi ridono sinceramente insieme.

Igor torna dal bagno e il professore gli dice che lo interrogherà sempre da adesso alla fine dell'anno visto che rientrando non ha chiuso la porta.

Nell'ora successiva si svolgono le interrogazioni programmate e un alunno viene interrogato, risponde in maniera tranquilla, con tono calmo a tutte le domande, spesso guarda il libro e ascolta i suggerimenti dei compagni di classe, appare ,rispetto all'interrogazione, piuttosto distaccato. **L'alunno ha ripetuto l'anno per la seconda volta e forse la sua età maggiore o il fatto che sin da adesso ha una strada segnata perché andrà a lavorare con il padre gli consentono di avere un maggiore distacco dalle dinamiche scolastiche. questo aspetto si nota anche quando viene ripreso da un insegnante , non si mette mai a polemizzare ma abbassa la testa e si scusa rapidamente.**

Alla fine dell'interrogazione la professoressa chiede ai ragazzi di prepararsi un discorso da fare alla fine dell'interrogazione dell'esame di stato per consentirgli di parlare un po' di più e valorizzare quello che vorranno fare dopo la scuola.

20/05/2021

la giornata scolastica inizia con alcuni commenti da parte dei ragazzi circa il fatto che hanno troppe interrogazioni che si susseguiranno da qui alla fine della scuola e lasciano quindi poco tempo libero a loro per studiare per l'elaborato.

Ne parlano ad alta voce tra loro prima che inizi la lezione e con l'insegnante di sostegno al cambio dell'ora.

In particolare la posizione di una docente risulta più sotto gli occhi dei ragazzi perché la stessa gli annuncia che , dato che sono fortemente impreparati, li interrogherà fino alla fine della scuola.

La professoressa di sostegno cerca di accogliere e d ascoltare le posizioni dei ragazzi , dando voce a ciascuno di loro senza però prendere una posizione netta. La figura dell'insegnante di sostegno come mediatore emotivo della classe e fulcro relazionale risulta ai miei occhi molto evidente in questa fase terminale dell'anno scolastico quando la stanchezza e le tensioni possono affiorare in maniera più decisa visto anche l'approssimarsi degli esami di stato.

Durante l'ora di una docente i ragazzi hanno modo di lavorare al loro elaborato di esame e la professoressa aiuta un alunno a correggere il suo elaborato e dice a tutti i ragazzi che dovrebbero fare attenzione alla forma italiana che utilizzano per l'elaborato.

Sottolinea che le loro maggiori carenze sono nella forma linguistica, quindi chiede all'alunno che sta seguendo quanto ha in italiano e quando lui risponde che ha 8 lei dice" e scrivi così male?"

Durante la consultazione del Ptof avevo letto che una delle criticità di questa scuola e punto importante da inserire nel piano di miglioramento è l'innalzamento del livello delle competenze di base in uscita . In effetti , limitatamente alla classe osservata da me, noto alcune difficoltà soprattutto nell'esposizione linguistica e nella forma espositiva del linguaggio che vanno al di là delle materie caratterizzanti e che testimoniano un basso livello delle conoscenze.

21/05/2021

Questo periodo dell'anno , mi riporta l'insegnante di sostegno, rappresenta per Igor il periodo più difficile da portare avanti. La stanchezza che è prevedibile per ciascuno

dei ragazzi , per lui è maggiore poiché gli impedimenti fisici che lo caratterizzano costituiscono un importante ostacolo al già pesante carico di lavoro quotidiano. in effetti , durante il pomeriggio, ha bisogno di stendere le gambe per alcune ore in maniera da alleviare i suoi dolori. Questo tempo trascorso riposando oltre all'impossibilità ,causa covid, di fare logopedia rappresenta un'importante barriera nelle sue dinamiche quotidiane andando poi a ricadere nel contesto scolastico.

durante le ore di lezione gli alunni richiedono il supporto della professoressa di sostegno nella stesura dell'elaborato anche rivedendo la forma linguistica e contenutistica del prodotto.

Igor invece viene coinvolto in un lavoro a due in cui l'alunno con più esperienza aiuta Igor favorito oramai dall'inizio dell'emergenza sanitaria dall'insegnante di sostegno.

Lui e un altro ragazzo che ha l'insegante di sostegno spesso studiano insieme , anche a casa nel pomeriggio , credo che al di là dei contenuti l'altro ragazzo benefici del buon carattere di Igor e della sua socialità e positività.

Questo piccolo gruppo di studio è un punto di riferimento per Igor che trova accoglienza e apertura da parte di questo ragazzo , il quale , a sua volta, appare ben contento di poter aiutare il suo compagno, questo ragazzo ha un elevato livello di competenze nelle materie caratterizzanti l'elaborato.

Oggi a loro si aggiunge un altro ragazzo che si trova piuttosto avanti nell'elaborazione del prodotto finale per costituire un piccolo gruppo di lavoro.

Anche oggi la professoressa di sostegno aiuta i ragazzi nel lavoro da presentare all'esame di stato, sia nei contenuti che nella forma. I ragazzi chiedono aiuto a lei per le ultime interrogazioni e gli ultimi compiti.

La professoressa di sostegno cerca di mediare le posizioni rispetto agli insegnanti curricolari sollecitando entrambi a venirsi incontro nelle richieste.

La figura della mia tutor di sostegno in questo tirocinio rappresenta un punto fermo e un esempio del delicato lavoro che andrà a svolgere, fulcro della vita relazionale ed emotiva della classe la sua competenza si aggiunge e si moltiplica nell'affiancamento al lavoro di ognuno.

La sua attività di personalizzazione del lavoro non si svolge quindi soltanto con l'alunno seguito ma con tutta la classe e tra la classe e i docenti curricolari rappresentando ella stessa il centro della vita didattica.

La sua posizione è infatti spesso il centro dell'aula, vero e autentico punto focale.

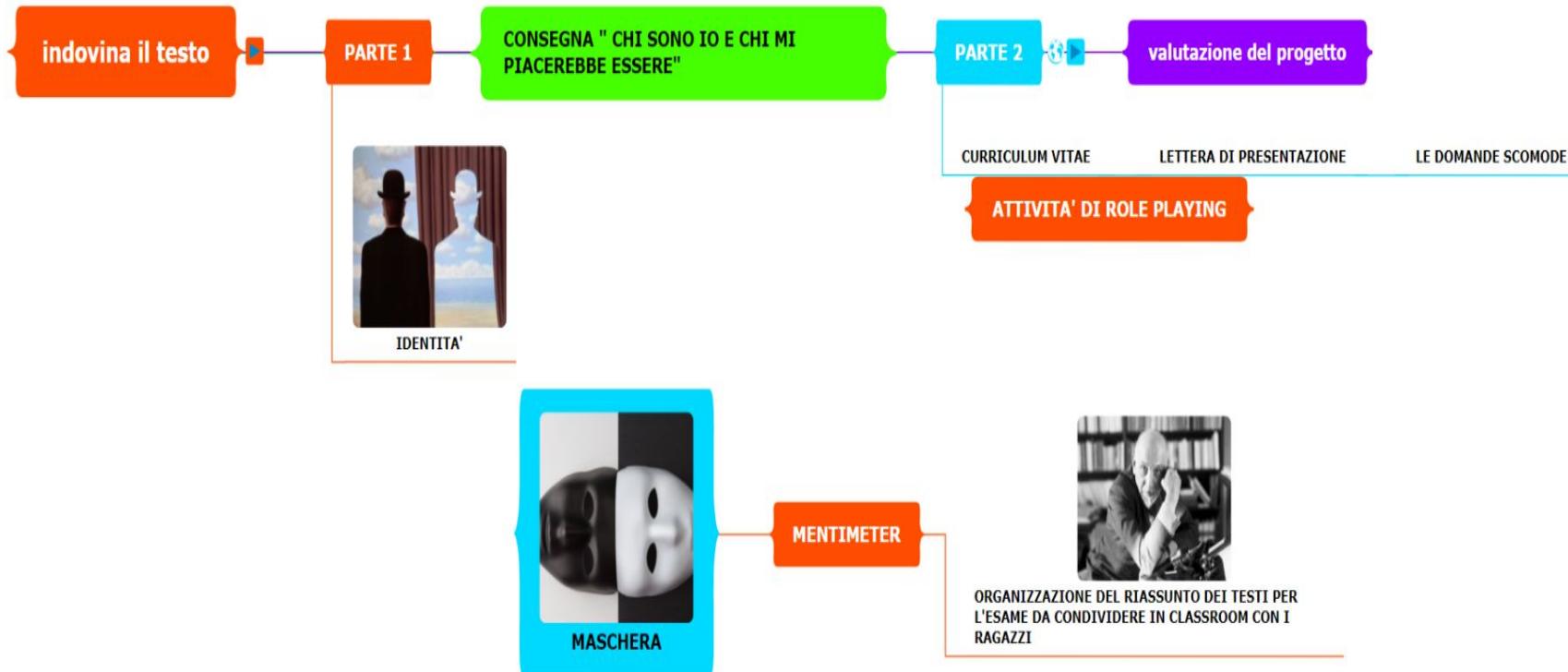
Laura Filesi

Prodotto Tic

corso di specializzazione per le attività di sostegno didattico
agli alunni con disabilità
anno accademico 2020/2021 v ciclo

DA PIRANDELLO AL CURRICULUM VITAE

— PERCORSO INTERDISCIPLINARE —
di conoscenza di sé

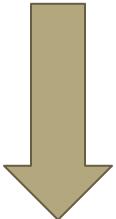


visualizza la mappa con i contenuti multimediali

— <https://www.mindomo.com/it/mindmap/mappa-interactive-definitiva-per-exe-b3460185be139c9065ceb8a84c53f770> —

Indovina il testo

CLICCA IN BASSO PER ASCOLTARE IL TESTO



In questa prima fase si chiede agli studenti di indovinare di quale testo si tratti....indovinato subito!!!



Identità: cosa vuol dire?



Maschera , cosa vuol dire?



Lavoro con mentimeter sulle parole identità e maschera



Maschera definiscila con due parole o due frasi

creazione
prima impressione
quello che mostriamo

apparenza

interfaccia ^{blu}

personalità

ciò che cerchiamo di semb

oscurare quello che sei

impressione

identità

non reale

sembrare

non essere

se stessi

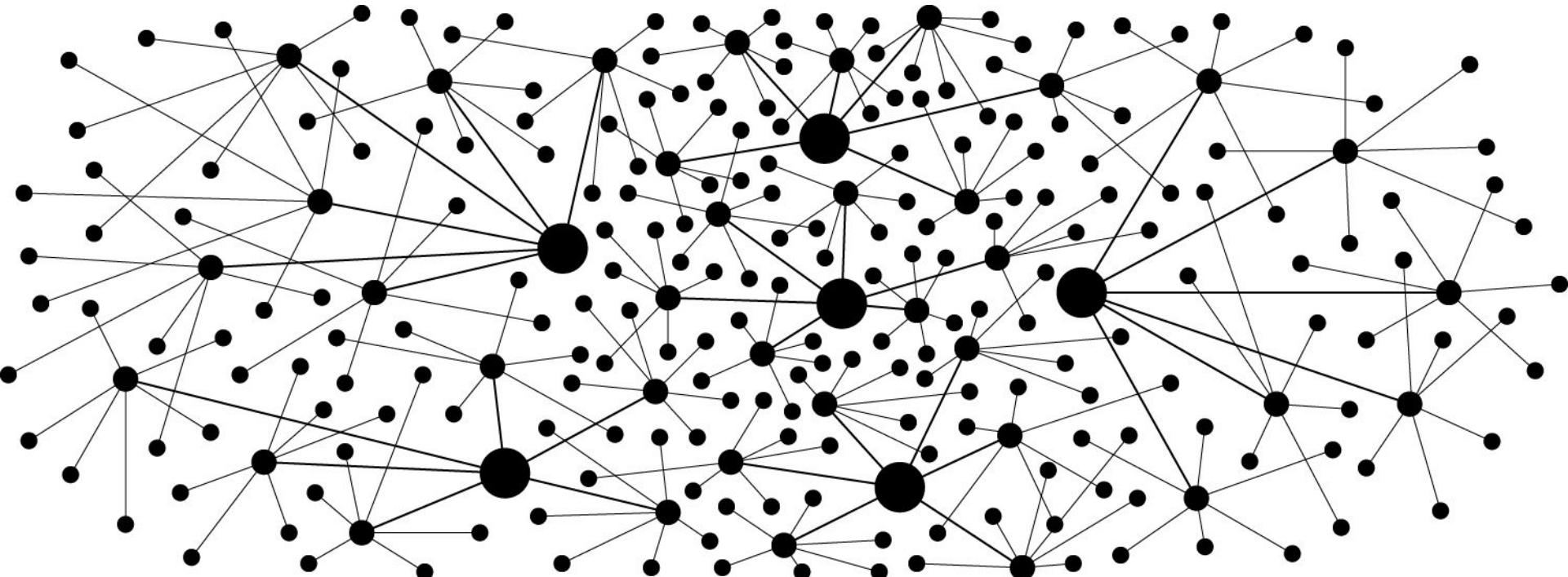
soffocante

finzione

coprire

insicurezza

Attività di brainstorming sulle parole che sono emerse dal mentimeter

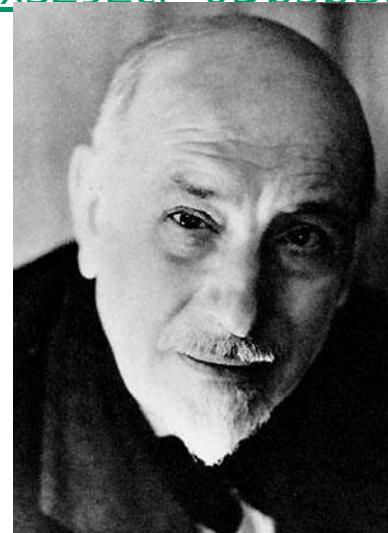


CREAZIONE DI UNA MAPPA MENTALE PER COLLEGARE LE PAROLE AI TESTI



ORGANIZZAZIONE DELLA RISORSA CONDIVISA CON LA CLASSE CIRCA I TESTI ANALIZZATI

https://docs.google.com/document/d/1Kj2o9nZE-WLjqHxSZ9ZcF_0Dp5pBMBwTM7PmNwbj-v0/edit?usp=sharing



ATTIVITÀ ASINCRONA GOOGLE MODULI DA RIEMPIRE A CASA

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfdqQVEhjSYysxWkRXYXoCWuFxUG1YxkX6Vf8BaMaE8VqOf8w/viewform?usp>



QUAL È LA SITUAZIONE IN CUI DOBBIAMO MOSTRARCI

<https://www.youtube.com/watch?v=y-3PAK39m0s>



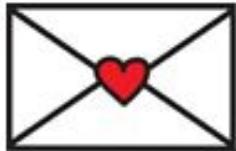
Ricerca e Candidatura



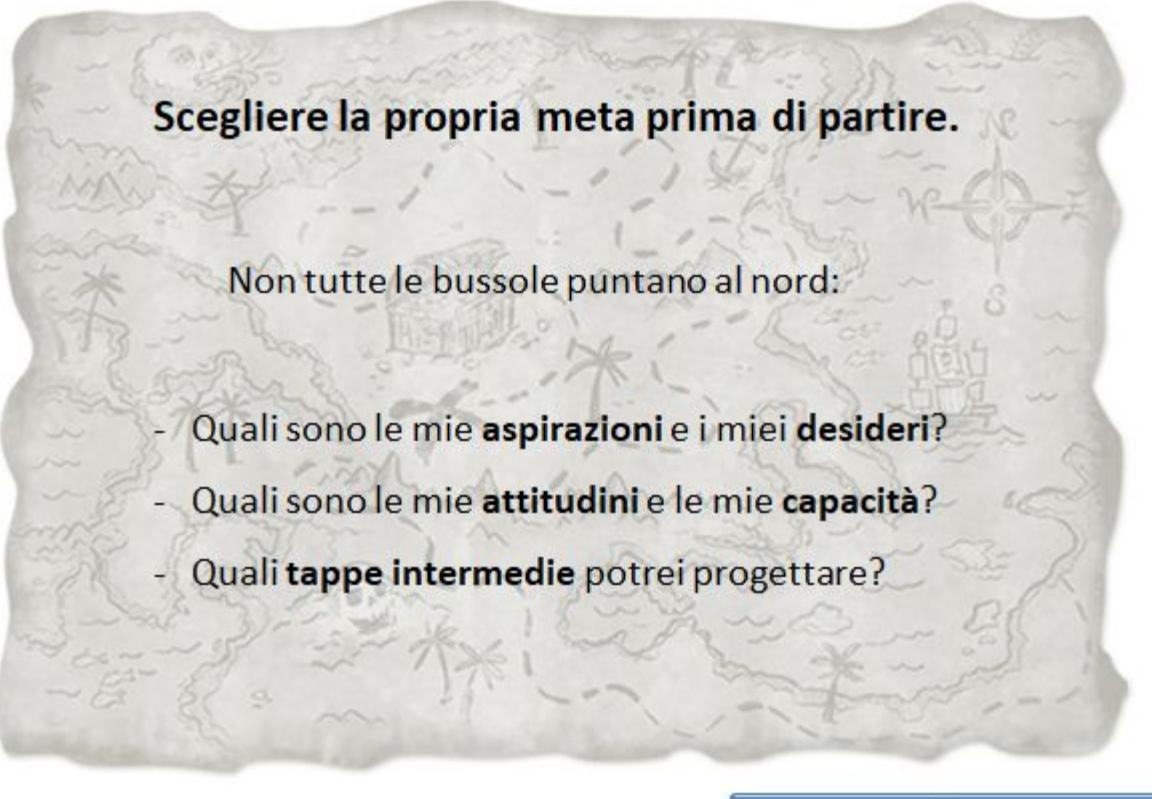
Gli **strumenti di ricerca** più utili e
come approcciarli al meglio.



Curriculum Vitae:
le accortezze utili a risultare efficaci.



La **lettera di presentazione**:
poche righe che possono fare la differenza.



Scegliere la propria meta prima di partire.

Non tutte le bussole puntano al nord:

- Quali sono le mie **aspirazioni** e i miei **desideri**?
- Quali sono le mie **attitudini** e le mie **capacità**?
- Quali **tappe intermedie** potrei progettare?

**risultati
diversi**



https://www.huffingtonpost.it/2016/08/11/nuotatore-15-secondi-di-stacco-spiega-perche_n_11448464.html

Gli strumenti a nostra disposizione.



Scrivere un curriculum

Cos'è necessario?

*È necessario scrivere una domanda,
e alla domanda allegare il curriculum.*

*A prescindere da quanto si è vissuto
il curriculum dovrebbe essere breve.*

È d'obbligo concisione e selezione dei fatti.

*Cambiare paesaggi in indirizzi
e ricordi incerti in date fisse.*

*Di tutti gli amori basta quello coniugale,
e dei bambini solo quelli nati.*

Conta di più chi ti conosce di chi conosci tu.

I viaggi solo se all'estero.

*L'appartenenza a un che, ma senza perché.
Onorificenze senza motivazione.*

*Scrivi come se non parlassi mai con te stesso
e ti evitassi.*

*Sorvola su cani, gatti e uccelli,
cianfrusaglie del passato, amicizie e sogni.*

*Meglio il prezzo che il valore
e il titolo che il contenuto.*

*Meglio il numero di scarpa, che non doveva
colui per cui ti scambiano.*

Aggiungi una foto con l'orecchio scoperto.

È la sua forma che conta, non ciò che sente.

Cosa si sente?

Il fragore delle macchine che tritano la carta.



Wislawa Szymborska

(Premio Nobel per la Letteratura 1996)

INFORMAZIONI PERSONALI

Spina Rosa Margherita

 Via IV Novembre, 1, 95030 Catania (Italia)
 3496593651
 rmspina@libero.it

DICHIARAZIONI PERSONALI

Si richiede l'iscrizione all'elenco regionale per la candidatura formatori PNSD

ESPERIENZA PROFESSIONALE

01 settembre 2006-data attuale

Professore in istituti di insegnamento superiore/Professoressa in istituti di insegnamento superiore
Liceo Scientifico Galilei, Catania (Italia)
Coordinatrice di classe

01 settembre 2000-31 agosto 2005

Professore in istituti di insegnamento superiore/Professoressa in istituti di insegnamento superiore
Istituti statali di Istruzione secondaria superiore, Catania (Italia)
Coordinatrice di classe
Coordinatrice Dipartimento Matematica e Fisica
Membro Commissione accoglienza
Membro Commissione POF
Supporto alla formazione on line di consigli partecipanti al percorso di tipo "A" relativo al PNFTIC

1992-1999

Professore in istituti di insegnamento superiore/Professoressa in istituti di insegnamento superiore
Istituti statali di Istruzione Secondaria Superiore, Catania - Macerata (Italia)

1988-1991

Professore in istituti di insegnamento superiore/Professoressa in istituti di insegnamento superiore
Istituti Parificati di Istruzione Secondaria Superiore, Catania (Italia)

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

2011-2013

Diploma di Specializzazione Biennale in "Metodologie psicopedagogiche di gestione dell'insegnamento - apprendimento nell'ambito didattico: indirizzo area disciplinare Scientifica della Scuola Secondaria
Università per Stranieri "Dante Alighieri", Reggio di Calabria (Italia)

2000

Abilitazione all'insegnamento di Matematica e Fisica
Ministero della Pubblica Istruzione, (Italia)

Europass Curriculum Vitae

Curriculum Vitae
Europass

Inserire una fotografia (facoltativo, v. istruzioni)

Informazioni personali

Nome(i) / Cognome(i)
Nome(i) Cognome(i) Facoltativo (v. istruzioni)
Indirizzo(i)
Numero civico, via, codice postale, città, nazione.
Telefono(i)
Facoltativo (v. istruzioni) Cellulare:
Fax
Facoltativo (v. istruzioni)
E-mail
Facoltativo (v. istruzioni)

Cittadinanza

Facoltativo (v. istruzioni)

Data di nascita

Facoltativo (v. istruzioni)

Sesso

Facoltativo (v. istruzioni)

Occupazione desiderata/Settore professionale

Facoltativo (v. istruzioni)

Esperienza professionale

Date
Iniziare con le informazioni più recenti ed elencare
Lavoro o posizione ricoperti
Principali attività e responsabilità

Nome e indirizzo del datore di lavoro
Tipo di attività o settore

Istruzione e formazione

Date
Iniziare con le informazioni più recenti ed elencare
Titolo della qualifica rilasciata

Principali tematiche/competenze professionali acquisite
Nome e tipo d'organizzazione erogatrice dell'istruzione e formazione
Livello nella classificazione nazionale o internazionale

Facoltativo (v. istruzioni)

RIASSUMIAMO I PUNTI SALIENTI



Nome
Tel.
E-mail

Spett.leTref srl
Via delgiardino 102
Bologna

Stett.le Tref srl,

Con la presente vorrei sottoporre alla vostra attenzione la mia candidatura per la posizione di «impiegato commerciale estero tedesco» riferita al vostro annuncio su «Tutto Affari Bologna». Ho maturato due anni di esperienza nell'ambito del commercio estero e posso operare in inglese, tedesco e spagnolo. Ho già avuto esperienze nel settore della plastica e posso dire di aver maturato competenze specifiche di questa particolare materia.

Coma da vostra richiesta nell'offerta posso inoltre vantare una ottima conoscenza di IBM AS400, grazie a frequente utilizzo nella mia precedente occupazione. Come potrete vedere nel mio CV in allegato ho lavorato in aziende strutturate che mi hanno permesso di maturare doti di lavoro in team e capacità di lavorare per obiettivi. In questo momento a causa di un periodo di cassa integrazione sto valutando nuove offerte di lavoro in linea con la mia preparazione e mi rendo disponibile ad un colloquio conoscitivo presso la vostra azienda.

Ho visitato e navigato il vostro sito web (www.Tresrl.net) ed ho capito che potrei essere la persona giusta per la vostra struttura. Nell'attesa di un vostro cortese riscontro pongo distinti saluti.

Nome e Cognome

LA LETTERA DI PRESENTAZIONE,
POCHE
RIGHE CHE FANNO LA DIFFERENZA

Nome
Tel.
E-mail

Spett.leTref srl
Via delgiardino 102
Bologna

Perugia, 26 maggio 2018

Oggetto: candidatura per «Impiegato commerciale estero – lingua tedesca»

Stett.le Tref srl,

Con la presente vorrei sottoporre alla vostra attenzione la mia candidatura per la posizione in oggetto.

Ho maturato due anni di esperienza nell'ambito commerciale e padroneggio la lingua tedesca oltre all'inglese e allo spagnolo.

Posseggo un'elevata conoscenza di IBM AS400 grazie al frequente utilizzo che ho tutt'ora occasione di farne. Inoltre, per un lungo periodo, ho raccolto competenze specifiche nel mondo della lavorazione della plastica.

Infine, la profonda importanza che l'eticità ricopre nei valori della vostra azienda, mi rende chiaro che la nostra cooperazione potrebbe poggiare su solide basi di pensiero comune.

Nell'attesa di un vostro cortese riscontro,
porgo distinti saluti.

Nome e Cognome



RIASSUMIAMO I PUNTI SALIENTI



Il colloquio



Capire gli obiettivi dell'interlocutore
ed entrare in sintonia con lui.



Le armi dell'autostima e della gestione
del proprio stato emotivo.



Il significato delle domande più frequenti
e come affrontarle.

<https://www.vanityfair.it/news/societ%C3%A0/14/10/04/foto-judging-america>

Da cosa è composto il nostro abito

Dress code: il dilemma superfluo



Da cosa è composto il nostro «abito»:



Sorriso accogliente



Sguardo acceso

Il linguaggio del corpo



Biglietto da visita



Postura rilassata e composta

Da cosa è composto il nostro «abito»: Il linguaggio verbale e paraverbale

Contenuti



Velocità



Toni e Volumi



Registri





Le domande che riceveremo dipenderanno
dall'obiettivo del nostro interlocutore:
Onestà...ma non troppo

«Se vuole raccontarci un po' il suo percorso...» «Mi parli di lei.»

«Cosa si aspetta da questa esperienza?» «Quanto vorrebbe guadagnare?»

«Cosa sa della nostra azienda? «L'ha guardato un po' il nostro sito?»

«Perché dovremmo scegliere lei?» «Che ci è venuto/a a fare qui?»

«Sarebbe disposto/a a trasferirsi?» «E' fidanzato/a?»

«Ha in programma di avere dei figli?» «Pregi e difetti»(es abitudinario o no)
«si sposerà?»



Attività di role playing

Equilibrio.



Hokusai
La grande onda di Kanagawa (1829 – 1833)

A piccoli gruppi si simulano alcuni colloqui di lavoro dove c'è il ruolo dell'intervistatore , del candidato e del controllore esterno.

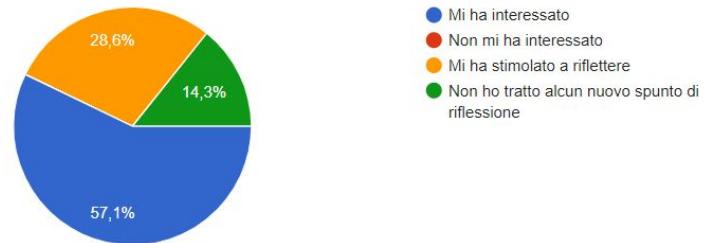


Vengono realizzati dei video dai ragazzi stessi

Valutazione del progetto fatta dai ragazzi

L'attività proposta:

7 risposte



Scrivi alcune brevi riflessioni per motivare la scelta precedente

4 risposte

È un argomento che fra pochi mesi riguarderà anche noi ed è stato molto interessante

Reputo la lezione svolta molto utile e interessante in vista di quello che andremo a fare dopo il percorso di studi

Mi ha fatto pensare a cose che vedeo

Molto interessante



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
Corso di specializzazione per le attività di sostegno a.a. 2020/2021

**PROGETTAZIONE, IMPLEMENTAZIONE E RIFLESSIONE SUL
PRODOTTO DIDATTICO MULTIMEDIALE**

DA CONSEGNARE ENTRO IL 15 GIUGNO 2021

FINALITA' DEL CORSO TIC:
PROGETTARE E IMPLEMENTARE UN PRODOTTO DIDATTICO MULTIMEDIALE

Nome: LAURA

Cognome: FILESI

Matricola: 339230

Ordine di scuola: SECONDARIA SECONDO GRADO

TITOLO DEL PRODOTTO DIDATTICO MULTIMEDIALE

DA PIRANDELLO AL CURRICULUM VITAE

INDICAZIONI per la realizzazione e la consegna del prodotto TIC:

Il prodotto multimediale dovrà essere creato facendo riferimento, ove possibile, all'attività didattica proposta nel corso del tirocinio diretto. Qualsiasi prodotto già realizzato nell'attività di tirocinio può rappresentare un buon punto di partenza per la realizzazione del prodotto finale.

Tuttavia il prodotto dovrà essere riadattato ai contenuti e strumenti proposti durante il corso TIC Specialistiche ed in particolare:

- il prodotto dovrà essere inserito nell'aggregatore Exe-learning (lezione 29 maggio)
- tutti i contenuti dovranno attenersi ai criteri di usabilità e accessibilità (lezione 10 maggio)
- i contenuti dovranno essere arricchiti con almeno un organizzatore grafico costruito utilizzando gli applicativi presentati durante le lezioni (lezione 22 maggio)

Il prodotto dovrà essere esportato in formato Exe-learning (**.ELP**) e successivamente caricato nello spazio di consegna appositamente predisposto in piattaforma Unistudium sulla pagina delle TIC, unitamente al presente format debitamente compilato.

Questo prodotto dovrà anche essere consegnato tra i documenti utili per l'esame finale.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL PRODOTTO TIC

La valutazione del prodotto TIC sarà in trentesimi

| | | | | |
|----------------------------------|---------|--|--|---|
| Descrizione tecnica | Assente | La descrizione tecnica risulta estremamente sintetica | I principali aspetti tecnici sono sufficientemente descritti | La descrizione tecnica del prodotto risulta articolata e approfondita |
| Descrizione contesto classe | Assente | La descrizione del contesto classe risulta estremamente sintetica | Il contesto classe è sufficientemente descritto | La descrizione del contesto classe risulta articolata e approfondita |
| Accessibilità del prodotto | Assente | L'accessibilità del prodotto risulta sufficiente (solo un canale sensoriale impiegato) | L'accessibilità del prodotto risulta buona (almeno 2 canali sensoriali attivati) | L'accessibilità del prodotto risulta ottima (più di 2 canali sensoriali attivati) |
| Inserimento di link e screenshot | Assente | E' presente solo uno dei due elementi | Sono presenti sia il link che gli screenshot, ma il link non è funzionante | Sono presenti gli screenshot del prodotto e il link è funzionante |
| Riflessioni personali | Assente | La riflessione personale risulta estremamente sintetica | La riflessione personale risulta essenziale | La riflessione personale risulta articolata e approfondita |

1) Descriva tecnicamente i dispositivi tecnologici utilizzati (hardware e software) per la realizzazione del prodotto multimediale.

[Con quali strumenti software e hardware è stato realizzato, infrastrutture tecnologiche necessarie per la fruizione, fruibilità multi device]

DISPOSITIVI TECNOLOGICI:

| HARDWARE: | SOFTWARE: |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">• COMPUTER PORTATILE(processore intel core i7 con pacchetto office 365)• LIM• SMARTPHONE | <ul style="list-style-type: none">• OFFICE PER POWER POINT• MENTIMETER• MINDOMO• THINGLINK• YOU TUBE• STRUMENTI DI LAVORO DI GOOGLE(CLASSROOM, DOCUMENTI, MODULI)• EXELEARNING(per generazione di learning object)• AUDACITY per generare file audio mp3 |

I prodotti menzionati sono fruibili da Pc, smartphone e tablet, la condivisione di alcune attività tramite smartphone ha facilitato la stessa essendo disponibile per tutti sempre. I prodotti sono stati generati tramite PC, condivisi tramite presentazioni google proposta sulla LIM e fruiti dai ragazzi tramite smartphone in classe(mentimeter , thinglink) , LIM in classe per generare la mappa mindomo ,Pc o smartphone(google moduli e documenti google) a casa.

2) Descriva il contesto classe nel/per/con il quale il prodotto è stato realizzato e l'attività didattica che ne ha previsto l'impiego.

[Descrizione del contesto classe in cui verrà proposto il progetto (caratteristiche dei destinatari), come il prodotto si inserisce nel curricolo o in un ambiente digitale già presente nella scuola, argomenti e temi trattati, disciplina/e coinvolta/e]

La classe è composta da 17 alunni , è una quinta superiore di un istituto tecnico ad indirizzo informatico aziendale. La classe si trova in una fase fortemente caratterizzata dal cambiamento, una fase di passaggio. L'approccio orientativo pur essendo fortemente presente come idea, lo è poco nei fatti e il progetto proposto si propone attraverso una interdisciplinarietà tra italiano (in cui le novelle e i libri di Pirandello sono parte del programma e oggetto d'esame) e inglese (in cui si preparano alcuni testi relativi alle proprie prospettive future che saranno proposti all'esame di stato oltre alla compilazione di un curriculum vitae vero e proprio).

Il ragazzo osservato predilige la materia di letteratura italiana e la creazione del documento relativo alle domande e i testi di Pirandello ha permesso una condivisione attiva del lavoro con tutta la classe attraverso Classroom. Inoltre l'utilizzo dello smartphone lo facilita molto.

La prima parte del lavoro si concentra sui concetti di identità e maschera generando l'ingaggio iniziale facendo indovinare un testo, proponendo quindi un'esplorazione dei contenuti attraverso QR code (che rimanda ad un prodotto creato con thinglink) e quindi una riflessione utilizzando mentimeter sulle parole identità e maschera. In un secondo momento con le parole che sono venute fuori dalla riflessione attraverso un brainstorming si cerca di associare ad ogni parola un testo di Pirandello di quelli che saranno oggetto di prova d'esame, insieme si crea una mappa con MINDOMO (precedentemente scaricato sulla LIM) utile per fissare i concetti.

Successivamente a casa i ragazzi compilano un google moduli chiamato "chi sono e chi mi piacerebbe essere", i risultati di questa attività vengono condivisi in classe a gruppi. In un orario diverso insieme al ragazzo osservato abbiamo prodotto un documento di sintesi con i testi di Pirandello che abbiamo condiviso su classroom con tutta la classe.

Nella seconda parte abbiamo iniziato vedendo un video che ha rappresentato l'ingaggio dei ragazzi, quindi abbiamo letto una storia particolare di un atleta.

Successivamente ho condiviso una presentazione tramite la LIM e ho spiegato come scrivere un curriculum vitae e una lettera di presentazione efficace, a quel punto abbiamo creato due mappe sui due argomenti esplorati sintetizzando i concetti principali.

Nell'ultima parte della lezione abbiamo fatto un'attività di role playing , un lavoro di gruppo a piccoli gruppi per simulare un colloquio di lavoro e le domande scomode che potevano essere poste. Ogni passaggio è stato accompagnato da file audio esplicativi dei passaggi e dei contenuti.

La classe in cui ho lavorato ha la Lim in classe perfettamente funzionante e connessa alla rete con casse audio per amplificare il suono.

I ragazzi sono tutti dotati di smartphone, compreso il ragazzo osservato per il quale questo strumento è particolarmente funzionale.

Alla fine del progetto è stata proposta una valutazione del progetto stesso.

3) Identifichi gli aspetti inclusivi che caratterizzano, in termini di accessibilità, usabilità e multisensorialità, l'attività didattica con le TIC sopra descritta.

[Strategie didattiche, esempi di prove di valutazione, caratteristiche di usabilità e accessibilità]

I prodotti utilizzati sono fruibili da Pc, tablet e smartphone consentendo quindi un'ampia possibilità di fruizione essendo questi strumenti molto accessibili.

Le metodologie didattiche utilizzate sono: lezione frontale per la fruizione dei contenuti, brainstorming per il lavoro di condivisione, strategie metacognitive grazie all'utilizzo di mappe mentali sia riassuntive che organizzative, lavori di gruppo per la condivisione della scheda di google moduli, role playing per la simulazione del colloquio di lavoro.

Attività di individualizzazione dei contenuti attraverso scomposizione in nuclei fondanti e sintesi dei contenuti insieme al ragazzo con disabilità.

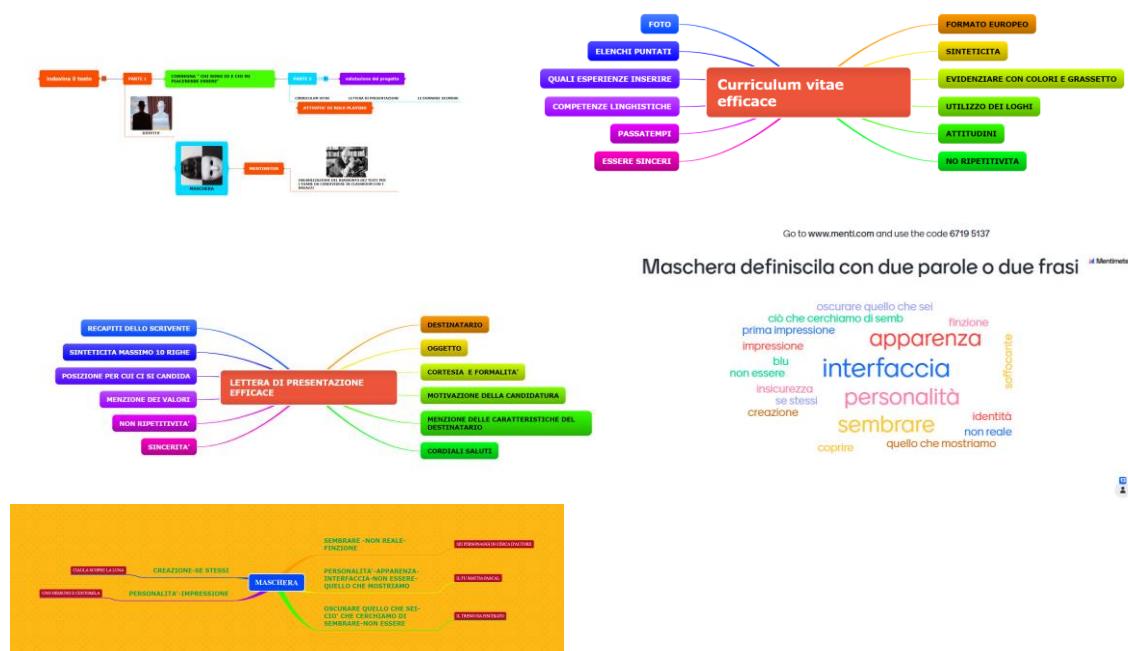
La multisensorialità dei prodotti è garantita anche dalle numerose guide vocali inserite ad ogni passaggio e la proposta di audio per i testi più lunghi proposti.

Attenzione è stata posta al tipo di font e ai colori.

Le prove di valutazione e le relative griglie fanno riferimento a quelle condivise dall'istituzione scolastica per le singole discipline come per i percorsi individualizzati. La valutazione fa riferimento al processo e all'impegno, l'interesse e la partecipazione dei ragazzi.

È prevista una forma di valutazione del progetto da parte dei ragazzi che esprimono il loro gradimento o meno.

4) Inserisca in questo spazio uno o più screenshot (schermata) del prodotto multimediale e il link per la sua visualizzazione.



Scrivere un curriculum

Cos'è necessario?
È necessario scrivere una domanda, e alla domanda allegare il curriculum.

A prescindere da quanto si è vissuto il curriculum dovrebbe essere breve.

È d'obbligo concisione e selezione dei fatti. Cambiare paesaggi in indirizzi e ricordi incerti in date fisse.

Di tutti gli amori basta quello coniugale, e dei bambini solo quelli nati.

Conto di più chi ti conosce di chi conosci tu. I viaggi solo se all'estero.

L'appartenenza a un che, ma senza perché. Onorificenze senza motivazione.

Scrivi come se non parlassi mai con te stesso e ti evitassi.

Sorvola su cani, gatti e uccelli, cianfrusaglie del passato, amicizie sogni.

Meglio il prezzo che il valore e il titolo che il contenuto.

Meglio il numero di scarpa, che non doveva colui per cui ti scambiano.

Aggiungi una foto con l'orecchio scoperto.

E la sua forma che conta, non ciò che sente. Cosa si sente?

Il fragore delle macchine che tritano la carta.

Wisława Szymborska

(Premio Nobel per la Letteratura 1996)



FILESI LAURA .elp

5) Esprima una sua riflessione, in merito all'impiego delle TIC per l'inclusione, maturata durante il Corso.

La mia esperienza in merito alle Tic è stata estremamente positiva sia nell'utilizzo per il prodotto Tic che durante il corso.

Sono partita con utilizzo limitato nella mia esperienza didattica al solo power point ed ho terminato producendo un learning object in exelarning. Man mano che creavo il prodotto e seguivo il corso mi si apriva un mondo relativo all'apertura delle possibilità di utilizzo di questi strumenti come mediatori di inclusione per i ragazzi con disabilità ma anche come parte integrante di un curricolo che sia realmente inclusivo come base della progettazione a due vie. Durante il corso l'utilizzo ragionato di word, mindomo ed exelarning mi ha colpito molto e in particolare la possibilità di creare mappe mentali e concettuali in maniera così facile ed immediata mi ha dato la possibilità di realizzare con i ragazzi un momento di lavoro realmente ed immediatamente condivisibile.

Le Tic mi hanno aiutato perché:

- fanno emergere competenze tecnologiche e competenze trasversali(soft skill) che aiutano il clima di classe rendendolo positivo e accogliente
- Attivano canali multisensoriali andando ad incontrare stili cognitivi diversi includendo quindi tutti i ragazzi in base alle loro caratteristiche prevalenti
- Le Tic hanno unito i diversi momenti del progetto nonché le diverse discipline proprio perché grazie ad esse ho potuto trovare molti ganci e ponti che collegassero i diversi segmenti del lavoro e le diverse discipline
- Le Tic mi hanno permesso il passaggio dei contenuti in maniera quasi ludica perché sono riuscita a veicolare contenuti importanti utilizzando strumenti agevoli , divertenti e di uso quotidiano come ad esempio lo smartphone che ciascuno di loro ha a disposizione.

Riflettere sulle condizioni di fruibilità e accessibilità di un prodotto TIC che proponiamo è molto importante per apprezzarne i reali utilizzi e collocarlo in un'azione didattica realmente inclusiva ed efficace.

Prodotto Tic realizzato in exelarning

<https://drive.google.com/file/d/1IKwFyVxloeKAaOXDMihkP7LxYHq3L5cN/view?usp=sharing>

